PARLANO I CAMPIONI: LA GRANDE JUVE ANNI 70 (pag. 9)

Anno 108 - Numero 103 Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) Venerdì 7 Maggio 1976

LIRA: 872

L'inversione di tendenza della lira, immediatamente seguita ieri alle nuove norme sulle valute, è stata confermata stamane all'apertura dei mercati dei cambi. Nel fixing di ieri la nostra moneta era stata quotata 880 per dollaro; aveva recuperato 28 punti rispetto al giorno precedente. Stamane le sue oscillazioni sono state contenute fra 870 e 872.

STAMPA SERA
BORSE

Desolazione nel Friuli dopo le tre terribili scosse

SAREBBERO GIA' 400 I MORTI NEL TERREMOTO

Si scava ancora nei paesi distrutti dal sismo

DALL'INVIATO
MARIO DE ANGELIS

Udine, 7 maggio.

Le vittime finora ufficialmente accertate sono 187, ma c'è di ritiene che la cifra del disastro sia assai più alta. Lo stesso prefetto di Udine, Spaziante, ha detto: «Secondo i nostri calcoli i morti dovrebbero purtroppo essere fra i 200 e i 300». Altri affermano che il totale supererebbe i 400.

Ecco i dettagli dei primi dati ufficiali secondo il comando dei carabinieri:

Provincia di Udine - Gemona: 6 dispersi; abitazioni distrutte 35 %; Artegna: 5 dispersi, abitazioni distrutte 30 %, 6 feriti; Maiano: 58 morti, abitazioni distrutte 30 per cento, 300 feriti; Buia: 10 morti, abitazioni distrutte 35 %; Osoppo: 5 morti; Forgaria: 15 morti, abitazioni distrutte 80 %; Ragogna: 8 morti; Pinzano: 10 morti; Rivoli Osoppo: 5 morti; San Daniele del Friuli: 10 morti, 200 feriti; Tofolano di Buia: 4 morti; Pradielis: 20 morti; Moggio: 2 morti; Tarcento: 6 morti, case distrutte 10 %, 4 feriti; Spilimbergo: 2 feriti, case distrutte 10 per cento.

Provincia di Pordenone - Castelnuovo Friuli: 8 morti; Andulis: 1 morto; Sequals: 1 morto; Vito d'Asio: 10 morti.

Provincia di Padova: 10 feriti lievi.

Provincia di Venezia: 23 feriti lievi.

Stamane, alle 7,10, quando già eravamo giunti in città, una nuova lieve scossa ha fatto tremare le case. Pallidi i volti della gente, timore di stare al chiuso, centinaia di persone con coperte sulle spalle all'addiaccio per le vie e nei giardini pubblici. La città sembra reduce da un bombardamento.

La scossa mortale (ma ve ne sono state parecchie) è stata valutata intorno all'ottavo grado della scala Mercalli. L'epicentro è situato a Nord di Udine, nel triangolo formato dai paesi di Colloredo, Maiano, Osoppo, Gemona, Montenars, Tarcento e Tricesimo. Circa 70 mila persone abitano nei paesi elencati, ma il totale degli abitanti dell'area colpita supera le 120 mila persone. Di qui la difficoltà, a poche ore dalla tragedia, di valutare il numero delle vittime. Di quarto d'ora in quarto d'ora esso sale.

Alle 17 è stata convocata in prefettura una riunione di tutti i sindaci dei centri colpiti. Si stanno predisponendo tendopoli. Un collegamento radio tra lo Stato maggiore dell'esercito e la prefettura è stato predisposto nell'ufficio del prefetto. Quindicimila pacchi viveri stanno per essere consegnati. Ma non sono ancora sufficienti, ne arriveranno altri. Soccorsi stanno arrivando comunque da ogni parte d'Italia. Giungono poi di ora in ora notizie sempre più allarmanti. Le diamo nell'ordine in cui ci vengono riferite.

Oltre ai due condomini che ospitavano 34 famiglie, a Maiano è crollato anche il ristorante «Da Gardo»: 40 persone stavano cenando. Ora stanno estraendo i corpi dalle macerie; alcuni, benché gravi, sono ancora vivi. Nel paese più colpito, appunto Maiano, i morti sarebbero oltre cento. Tre stazioni ferroviarie sono state seriamente danneggiate, quelle di Gemona, di Arpagna e di Moggio Udinese. Un treno, il direttissimo Vienna-Roma, è deragliato alle 21 di ieri nell'attimo della scossa: nessuna vittima, soltanto un ferito, di cui non si conosce il nome. In serata, secondo quanto si afferma in prefettura, saranno resi noti i primi elenchi di vittime identificate con certezza.

Morti si segnalano infine anche a Resia, un piccolo paese che nelle prime ore della mattinata pareva non risultare nell'elenco di quelli colpiti.

La fortuna, se si può usare questa parola, è stata la prima debole scossa, un avvertimento che ha permesso a molti di fuggire in strada e salvarsi da morte sicura.

La situazione è drammatica: i danni alle cose non sono ancora valutabili, ma è facile previsione far cifre di miliardi.

Impossibile, invece, avere per ora il nome delle vittime. Il centralinista della prefettura ha trascorso la notte a rispondere a chiamate da tutta Europa che invocavano notizie di parenti che vivono nelle zone colpite.

Terribile, dal tempo di guerra, la situazione nell'ospedale di Udine, dove i feriti e i moribondi giungono senza sosta. I camici di medici e infermieri (in tutto 3 mila persone che nella nottata si sono precipitate sul posto di lavoro) sono rossi di sangue. Esauriti i letti e le barelle. Materassi sono sistemati ovunque, in corridoi e ambulatori. Nelle ultime ore della nottata sono affluiti 400 feriti; dalle sei alle sette ne sono morti sedici.

Domenico Vidone, 63 anni, si è gettato dal secondo piano della sua casa di Sornico. Ha una gamba spezzata. Racconta: *«Peggio delle bombe. La morte poteva venire da ogni angolo. Mi lasci stare...»*.

Agostino Alessio, 9 anni, urlava tra le macerie del suo paese, S. Stefano di Buia: *«Mamma salvami, sto soffocando, aiutatemi»*. Estratto, è ora in gravi condizioni all'ospedale.

La città, illuminata da un sole freddo, vive lacerata dalle sirene delle ambulanze. Una città in disordine i cui muri sono guardati con paura. Reggeranno ancora? Ma il dramma più profondo è nelle campagne, paesi interi distrutti, ponti crollati, collegamenti interrotti, feriti che attendono soccorso lungo le strade o che hanno ceduto la lettiga ai più sfortunati.

L'appello è alla calma: all'ospedale pregano di dar notizia che il plasma non manca, che occorre solo agire con ordine. Schiere di radioamatori hanno formato ponti radio per la richiesta dei soccorsi più urgenti.

Si teme, ora, il pericolo di epidemie, di incendi, di nuovi crolli. Nelle zone colpite paura e disperazione si mescolano all'odore delle macerie. Ci vorranno anni per ricostruire ciò che in pochi minuti è stato spazzato via.

Un bambino ferito è salvato dalle macerie dopo 4 ore di lavoro
Fotoservizio Enrico De Angelis (Impianto mobile «Stampa Sera»)

Una scossa di paura poi si è scatenato l'inferno

La terra si apriva, piovevano macerie

DALL'INVIATA
ELEONORA BERTOLOTTO

Udine, 7 maggio.

E' stata una notte di terrore. La prima scossa si è avvertita alle 21 e 2 minuti; dopo una giornata calda, tranquilla e piena di sole: appena un tintinnio di vetri, le chiavi che si muovono nella porta, i lampadari che oscillano. La gente è nei cinema, nei bar, in casa, davanti ai televisori c'è una trasmissione molto seguita, i volumi sono alti.

La seconda scossa poco più tardi. Questa volta i pavimenti sembrano ondeggiare paurosamente. Subito dopo, è il tuono dei muri che si ripiegano su se stessi, le tubature che saltano e scoppiano, i fili dell'alta tensione che si schiantano sulle strade, sulle piazze, sui tetti. E' un inferno di grida, di invocazioni, di lamenti. La gente fugge dalle case, ma nel polverone e nel buio niente si distingue; paralizzati dal terrore, alcuni si gettano a terra come per proteggersi da sventagliate di mitra, altri si rifugiano nelle auto e qualcuno finisce stritolato così, sotto le pietre e le masserizie che franano dai muri. Gente che fugge verso la campagna e vede aprirsi paurose crepe nell'asfalto, poi nella terra.

I primi soccorsi arrivano alle 22, da Udine. Poi l'allarme si estende e da tutto il Veneto confluiscono militari e mezzi. Alle 4, mentre corriamo verso il disastro, sull'autostrada per Venezia, subito dopo la biforcazione per Rovigo, incontriamo la sterminata distesa di camion di polizia, dei vigili del fuoco, dei carabinieri, dell'esercito. La fila dei soccorritori si fa sempre più fitta, le notizie si aggiornano di passo in passo: 78 morti, si dice, in tutta la zona. E poi: centinaia. E poi ancora: molti di più.

Un cinema è piombato sulla platea affollata. A Gemona sono crollate le caserme: decine, decine di vittime, pare.

Nessuno può dare notizie precise, ancora. Quelli che s'incontrano per strada sono dati incerti, impressioni. La zona più colpita è appena sopra Udine, lungo la superstrada che conduce a Tolmezzo; Magnano di Riviera (dove — sembra — sono crollate soltanto le costruzioni più vecchie), poi Gemona di Friuli, poi Buia e Maiano (dove sembra che nel crollo di due caseggiati siano morte sessanta persone), all'80 per cento delle case distrutte, le altre inservibili dicono i soccorritori che tornano esausti: han lavorato tutta la notte a scavare, dissotterrare, a soccorrere i feriti.

I primi segni della paura si incontrano alle porte di Udine: un serpente di auto, una interminabile fila ai margini dell'autostrada. E nei prati centinaia di bambini, di uomini, di donne. Tutti avvolti nei plaid, tutti lividi di freddo e di paura. Sulla piazza principale, accanto alla grande fonta-

(Continua a pagina 2)

Per avere notizie

Roma, 7 maggio.

L'Ufficio stampa del ministero dell'Interno comunica che chi avesse interesse a conoscere notizie relative ai familiari nelle zone terremotate potrà rivolgersi ai seguenti numeri telefonici del distretto di Roma: a) 478.863; b) 46.67 (interni 218 oppure 38,69).

(Ansa)

TORINO

Terzo grado

Terzo grado della scala Mercalli. Questo il verdetto dei sismografi sulle scosse registrate ieri alle 21,03 a Torino. Gli ultimi sussulti del terremoto che ha devastato il Friuli hanno creato molto panico ma, per fortuna, pochi danni.

Le chiamate ai vigili del fuoco, ai carabinieri, alla questura sono state centinaia. Per un attimo le trasmissioni radio si sono interrotte. Molta gente è uscita in strada temendo il peggio.

La Regione Piemonte, attraverso l'assessore Enrietti, ha disposto che il personale medico e paramedico del Cto rimanga in stato di allarme nel caso debbano essere inviati volontari in Friuli. Il comune di Torino, dal canto suo, ha spedito nelle zone terremotate un'ambulanza.

Mentre riprende il lavoro

Fiat-attentati Taglia di 100 milioni

TUTTI I PARTICOLARI a pagina 4

● IL PUNTO

Basta con i Proff.

ENNIO CARETTO

COME quella dell'inferno, la via dei nostri partiti è lastricata di buoni propositi. Al motto di «salviamo la lira e l'Italia», essi hanno lanciato una campagna di rinnovamento e di concordia. Risultato: si sono accentuate le fratture tra le correnti e i gruppi, e sono esplosi gli antagonismi individuali. Così il psi ha rifiutato l'unione coi radicali, la base dc s'è ribellata a Moro e a Fanfani, Moravia ha declinato la candidatura offertagli dal pci, e via di seguito.

Le riunioni delle direzioni dei partiti attualmente in corso (oggi è il turno del pri e del pdup, il quale ultimo deve decidere sull'alleanza con «Lotta continua») offuscano, non rischiarano l'orizzonte politico. Le restrizioni sul commercio e sul turismo imposte dal governo, utilissime benché tardive, rappresentano un'eccezione. Il quadro generale, infatti, è di disorientamento. Dopo tante polemiche, i nostri *leaders* dimostrano scarse capacità di riforma.

Una ragazza di 14 anni, straniera, residente a Roma, commentava ieri, sfogliando dei settimanali con le fotografie di Fanfani e compagni: «Ma sono tutti vecchi!». Mentre è vero che l'esperienza è qualificante, è altrettanto vero che i nostri capi partito sono al potere da troppi anni: non dieci, o quindici, o venti, ma trenta. Neppure la gerontocrazia sovietica dura così a lungo. E' una questione generazionale, clientelare che non si può rinviare.

E invece, che cosa propongono Fanfani e compagni? Le pagelle, con tanto di giudizio «ottimo, buono, mediocre, insufficiente», a scapito, guarda un po', di chi non è allineato, come Taviani o il pittoresco ex arbitro Lo Bello. Il criterio del voto sarebbe la «presenza» in Parlamento. Questa storia ci ricorda il professore della facoltà di Legge di Torino che firmava in un modo il libretto di chi frequentava regolarmente le lezioni, e in un altro quello dei contestatori.

Ma non hanno capito le direzioni dei partiti che l'Italia non vuole professori, ma gente onesta, che lavori?

DESOLAZIONE E MORTE NEL FRIULI

Da Stoccolma a Messina

Roma, 7 maggio.

La [illegible] «rovinosa» del Friuli è stata avvertita, con effetti fortunatamente molto minori, in un [raggio] molto ampio, che si estende a Nord fino a Stoccolma ed a Sud fino a Messina.

STOCCOLMA — Secondo il prof. Baath, il sismo di ieri è il più forte dopo Skople, nel '63, che provocò migliaia di morti.

L'AIA — Deboli scosse sono state avvertite ieri fra le 21 e le 22 in tutta l'Olanda; telefonate allarmate di cittadini.

BONN — Il terremoto è stato avvertito in quasi tutta la Germania: a parte alcune crepe, e il crollo di alcuni orologi murali, non vi sono stati danni né vittime. Nella Germania meridionale l'intensità ha raggiunto i 4,5 gradi della scala Richter. La gente si è riversata nelle strade in preda al panico.

BRUXELLES — La scossa è stata avvertita anche in Belgio; non ci sono stati danni materiali, ma i pompieri sono stati chiamati a verificare lo stato di solidità di alcuni edifici.

In AUSTRIA ed in CECOSLOVACCHIA il sismo è stato piuttosto forte, l'erogazione di corrente elettrica ha subito interruzioni. Dalla Jugoslavia non ci sono notizie precise. In Italia ecco la situazione regione per regione.

PIEMONTE — La scossa è stata avvertita con particolare intensità nel triangolo Verbania, Venaria e Vercelli; più lievemente nella zona collinare torinese.

LOMBARDIA — Alla Scala i loggionisti hanno visto oscillare il grande lampadario e si sono riversati in piazza, temendo un crollo. In molte case i pavimenti sono [illegible] sotto i piedi; la gente si è precipitata in strada. Pochi minuti dopo il terremoto l'addetto alla sorveglianza dei sismografi, per non essere disturbato, ha staccato il telefono. Il direttore dell'osservatorio è stato licenziato tre mesi fa per mancanza di fondi.

VENETO — Un boato a Verona ha preceduto una scossa: gran parte della cittadinanza si è riversata nelle strade. Il sismo è stato avvertito anche a Venezia.

LIGURIA — Il terremoto è stato avvertito in tutta la Liguria, ma non ha causato alcun danno; solo qualche apprensione per gli inquilini dei piani superiori delle case. I pennini dei sismografi del «centro» di Chiavari sono saltati.

EMILIA ROMAGNA — L'osservatorio geofisico di Faenza ha registrato una scossa del quinto grado Mercalli, mentre il centro sismografico di Piacenza ne ha registrata una del settimo grado. Scene di panico nelle città maggiori, i vigili del fuoco e la polizia sono stati tempestati di telefonate, ma non si ha notizia di crolli o danni a edifici o persone.

TOSCANA — A Firenze i lampadari delle abitazioni hanno oscillato a lungo, i pavimenti sono sussultati. La scossa ondulatoria dovrebbe essere stata del 3° grado Mercalli. All'osservatorio, però, proprio in quel momento stavano cambiando la carta ai sismografi, che perciò non hanno fornito dati.

UMBRIA — Sempre più lieve, man mano che ci si allontana dall'epicentro, la intensità del sismo. A Perugia solo alcuni hanno avvertito le vibrazioni, più forte invece nelle Marche, zona sismica per eccellenza. Ad Ancona è mancata per qualche secondo l'immagine televisiva. I pennini dei sismografi sono saltati, e quindi non è stato possibile registrare l'intensità della scossa.

LAZIO — Nei quartieri periferici e nei piani alti la scossa è stata avvertita: leggere vibrazioni, i lampadari hanno oscillato per tre volte consecutive. Numerose le telefonate ai vigili del fuoco ed alla polizia. Il terremoto è stato registrato anche dall'osservatorio sismico di Messina.

m. tos.

Un ragazzo è tratto cadavere dalle macerie. La mamma affranta segue i soccorritori

Terremoti in Italia

Il terremoto della notte scorsa è stato uno dei più gravi avvenuti in Italia negli ultimi quindici anni. Per numero di vittime si accosta al terremoto che sconvolse la valle del Belice a metà gennaio del 1968 (208 morti), per ampiezza della zona investita a quello del 25 ottobre 1972 che, pur senza far vittime né provocare gravi danni, investì Lombardia, Liguria, Toscana, Veneto, Trentino, Emilia, Piemonte, Venezia Giulia e Marche.

Ecco la cronologia dei più gravi movimenti tellurici accaduti in Italia negli ultimi quindici anni:

21 agosto 1962 — Un terremoto in Campania, Puglia, Basilicata e Abruzzo provoca ingenti danni e vittime, specialmente a Napoli, Avellino e Benevento;

2 settembre 1963 — Comincia una serie di scosse nel Viterbese che in tre giorni rende inabitabile dal 50 all'80 per cento degli edifici di tre centri;

31 ottobre 1967 — Forte scossa nella zona di Messina, numerosi danni a Mistretta;

14 gennaio 1968 — Nella Sicilia occidentale la valle del Belice è colpita da un disastroso movimento tellurico che devasta i comuni di Salaparuta, Gibellina, Poggioreale, S. Ninfa, Partanna, Salemi, S. Margherita Belice e Montevago. Le vittime sono 208;

6 febbraio 1971 — Terremoto a Tuscania, nel Viterbese: 25 morti e 180 feriti; circa quattromila persone senza tetto. Danneggiata la maggior parte degli edifici, di grande valore artistico, dell'antico centro medievale;

15 luglio 1971 — Danni materiali di una certa entità sono provocati a Reggio e Parma da un terremoto avvertito in tutta l'Emilia-Romagna;

25 gennaio 1972 — Ad Ancona cinque scosse di terremoto danno il via ad un lungo periodo di movimenti tellurici che dura fino al 1974 provocando ingenti danni materiali;

19 giugno 1975 — In Puglia il terremoto provoca gravi danni a Foggia e Lucera e lesiona alcuni antichi edifici a Troia e Matera (Basilicata).

Andando a ritroso nel tempo, la nostra penisola registra gravissimi terremoti. Dopo quello di Catania nel 1693, che fece 60 mila vittime, il quadro [illegible] a partire dall'inizio del secolo scorso registra le seguenti calamità (fra parentesi il numero delle vittime), nella maggior parte localizzate al Sud, e particolarmente in Sicilia: 1805 in Molise (5573 morti); 1818 nella Sicilia settentrionale (100); 1831 a Foligno (100); 1832 a Crotone (224); 1835 a Cosenza (150); 1836 a Rossano Calabro (589); 1851 a Monte Vulture (671); 1854 a Cosenza (469).

E' del 1857 il terremoto di Salerno, quarto per gravità nella storia delle scosse sismiche in Italia: fece 12.291 vittime. Poi Norcia nel 1859 (100); nel 1870 Cosenza (136); 1873 Belluno (100), 1881 Casamicciola presso Napoli (121). La stessa città, due anni dopo, fu rasa al suolo, con 2313 vittime. E ancora: 1887 in Liguria (640); 1894 Piana di Reggio Calabria (111); 1894 Aspromonte (101); 1905 Nicastro (557).

Nel 1908 il più grande disastro sismico in Italia; il terremoto di Messina e Reggio Calabria, con le città completamente distrutte e oltre 100 mila morti. Dopo i 68 morti dell'Etna, nel 1914, si registra ancora la catastrofe di Avezzano, nel 1915, con 30 mila morti, e il terremoto del 1930 in Irpinia, che fece 1425 vittime.

(Ansa)

La terra si apriva, piovevano macerie

Nei paesi sconvolti dal disastro

(Segue dalla 1ª pagina)

na, stessa scena: gente aspetta spaventata, con i volti tirati. Chi osa rientrare in casa, sta costantemente in [illegible] e spia intorno per paura che tutto si ripeta.

Appena fuori Udine, sulla strada di Tolmezzo, lo spettacolo si fa di chilometro in chilometro sempre più impressionante: a Buerlis le prime case crollate, accartocciate su resti di pareti, e di auto, di mobili. Crepe ovunque. Una birreria e un bar giacciono sotto il tetto, accasciati a terra. A Magnano di Riviera le case sono sventrate.

A Gemona (28 chilometri da Udine) lo spettacolo più impressionante: il paese, dopo i casolari di campagna intatti, è ridotto ad un cumulo di macerie. Non ci sono pianti, né grida. Solo un silenzio pietrificante che sovrasta un'area rossa di mattoni, bianca di calce irrespirabile. In mezzo a questo scenario irreale, accanto ai militari che si prodigano nei soccorsi, vagano fantasmi coperti di plaid, con le facce terrorizzate e stupefatte. Tutti hanno perso qualcuno: si dice che sia sparita una media di due persone per famiglia. Ma non dicono mai: forse sono morti. Oppure: sono dispersi. Dicono: sono altrove, non li abbiamo trovati ancora, il paese è bloccato.

All'improvviso si alza un grido in mezzo alle macerie: in una casa distrutta, sotto cui dovrebbero esserci undici persone, hanno trovato due bambini. Il più grande, Raffaele, 5 anni, è nel suo lettino, schiacciato da un masso: accanto dorme la sorella Laura. Non un calcinaccio sembra averla sfiorata.

C'è una donna che si dispera: Luisa Dalla Marina, 55 anni: «Lì abitava mia figlia. Aveva 23 anni, una maestra d'asilo. Si era sposata da quattro mesi, è lì, con suo marito: sepolti. Li avevo salutati un momento prima delle nove. Hanno abbassato le saracinesche. Subito dopo, il rumore: ho visto la casa crollare. Neanche un urlo. Non devono neppure essersi resi conto di quel che gli è successo». E intanto guarda i militari che scavano febbrilmente, li aiuta con le mani graffiate: non una lacrima. Poco più in là, mentre cammino sulla strada principale, disseminata di massi, una donna mi ferma urlando spiritata: «Non vada, non vada: crolla tutto, crolla tutto. E' finita per noi, per il nostro paese: non ci salveremo più».

Intanto arrivano notizie allarmanti: dall'altra parte del paese, uno stabilimento tessile è crollato sul continuo di operai che stavano facendo il turno di notte. I macchinari funzionavano, c'era rumore, ma la gente s'è accorta in tempo del terremoto. Si sono gettati tutti nella campagna, sulla ferrovia vicina. Ma tre non sono arrivati in tempo: le macerie li hanno sepolti.

Anche le caserme di Gemona sono andate in polvere: si racconta di decine di morti. «Abbiamo visto portar via un camion — dice Maria Calderini, 50 anni — pieno di cadaveri».

C'è chi smentisce: soltanto qualche ferito.

Sulla strada principale un uomo chiama disperatamente «Teresa, Teresa». E' la sua ultima figlia, di 13 anni. «Le ha viste? Mi dica se le ha viste!».

— «Ma chi, cosa?».

«Le mie due figlie, Annamaria e Teresa. Poi mia moglie, Elvira: erano qui un momento prima del terremoto. Non le trovo più».

Anche il castello è crollato: si ergeva sulla punta del colle, adesso è soltanto uno spuntone. Si cerca il custode, pare non l'abbiano più visto.

L'ospedale è ancora in piedi, ma le crepe enormi hanno consigliato lo sfollamento immediato.

Decine di malati stanno ancora aspettando nel cortile. Gli altri sono già stati portati a Udine.

«Ci vorranno settimane per scavare nelle macerie e vedere se restano cadaveri» dice un'infermiera che scende a valle. E poi: «Ci sono stati incendi ovunque, subito domati. Il più grande era in caserma: sono scoppiate le munizioni».

Ci allontaniamo: un boato ci fa sussultare. Una casa è crollata in questo momento, proprio dietro di noi.

CHE TEMPO FARÀ

Situazione: la circolazione di aria umida che interessa le regioni meridionali è in lenta attenuazione.

Tempo previsto: una perturbazione di debole intensità attualmente su mar di Sardegna si sposta verso est e interesserà le regioni meridionali e la Sicilia con possibilità di brevi piogge. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento. Sulla Sardegna nuvolosità estesa con qualche pioggia o temporale.

Temperature: senza apprezzabili variazioni.

In Italia

Alghero	+10	+24
Bari	+11	+21
Bologna	+9	+26
Bolzano	+8	+31
Cagliari	+15	+21
Campobasso	+11	+21
Catanzaro	+12	+19
Firenze	+9	+[illegible]
Genova	+18	+30
L'Aquila	+7	+20
Messina	+16	+21
Milano Brera	+16	+28
Napoli	+18	+23
Palermo	+15	+18
Pisa	+8	+29
Potenza	+10	+18
Reggio Calabria	+14	+22
Roma nord	+10	+27
Venezia	+13	+24
Verona	+10	+29

All'estero

Amsterdam	+14	+24
Bruxelles	+10	+20
Chicago	+12	+25
Copenaghen	+4	+10
Francoforte	+10	+22
Ginevra	+8	+22
Helsinki	+3	+14
Hong Kong	+19	+25
Honolulu	+22	+29
Johannesburg	+3	+15
Lisbona	+8	+17
Londra	+13	+18
Los Angeles	+13	+18
Madrid	+8	+26
Miami	+23	+30
Mosca	+7	+14
Nuova York	+7	+22
Parigi	+13	+29
Tel Aviv	+17	+28
Vienna	+15	+25

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 25,5
minima + 16
media + 19,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1020 mb; temp. 19, umidità 57%. Temperatura mass. 25,7, minima 13,2, media 19. Previsioni: Cielo generalmente sereno con possibilità di addensamenti cumuliformi locali.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riallo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Soccorsi da tutta Italia

Roma, 7 maggio.

Il Paese si è mobilitato per soccorrere il Friuli devastato dal terremoto. Tra ieri sera e questa mattina sono confluiti nelle zone disastrate tutti gli uomini disponibili dei corpi militari e paramilitari del Veneto e delle regioni limitrofe. Millecinquecento vigili del fuoco sono impegnati in prima linea (200 dei quali della protezione civile), nelle pericolose operazioni di sgombero delle macerie. Poi ci sono 5000 militari del Quinto corpo d'Armata, di stanza a Vittorio Veneto.

I carabinieri presenti sono 3000, tutti gli effettivi dei comandi di stazione della provincia di Pordenone. Nel corso della notte il Genio militare e i carabinieri hanno attivato una pista militare a sud di Padova, per far atterrare gli aerei dei soccorsi che arrivano anche dall'estero e per far decollare gli aerei con i feriti da trasportare nei vari ospedali italiani.

Le comunicazioni telefoniche di servizio sono assicurate da radiomobili dei carabinieri. La rassegna dei mezzi e degli uomini impegnati nelle operazioni di soccorso fa capire come il terremoto abbia distrutto tutto, dagli ospedali, alle linee telefoniche, agli acquedotti, alle strade, alle ferrovie. Ieri notte, quando c'è stata la seconda scossa, il treno che proveniva da Vienna ha corso il rischio di deragliare, e una delle vetture di coda è effettivamente uscita dai binari.

Anche le comunicazioni stradali con l'Austria sono difficoltose. Al confine, le guardie di finanza non fanno entrare in Italia gli autotreni, per non ingolfare di traffico le strade che debbono essere invece lasciate sgombre per i mezzi di soccorso.

Il ministro dei Lavori pubblici ha stanziato un miliardo per i lavori di ricostruzione più urgente, comprese le vie di comunicazione. E' già sul posto il presidente del consiglio superiore dei Lavori pubblici Travaglini. L'Aci è al lavoro in collaborazione con la polizia stradale per regolare il traffico.

Essendo difficili le comunicazioni stradali, i mezzi di soccorso più ricercati sono gli elicotteri. Ce ne sono al lavoro 15 dell'aeronautica militare, sei inviati dal comando americano di Verona, con un plotone sanitario. Gli elicotteri Usa fanno anche la spola dalle basi di rifornimento alle zone colpite per trasportare acqua. Per l'acqua, nella notte sono arrivate in Friuli 15 autobotti dei vigili del fuoco dalle regioni vicine. Persino da Roma e da Foggia sono partite due enormi autocisterne da 25.000 litri.

I piloti civili aderenti al sindacato autonomo Anpac, in agitazione in questo periodo, hanno deciso di sospendere gli scioperi per prodigarsi in aiuto dei terremotati. I piloti affiliati sono stati invitati ad «ignorare qualsivoglia collegamento». Tutti i piloti sono a disposizione.

Le manifestazioni di solidarietà anche di organizzazioni civili e di singoli si moltiplicano di ora in ora. Ventotto medici nigeriani, che seguivano un seminario di studi a Padova, hanno chiesto di poter prestare la loro opera di soccorso in Friuli. Sono già sul posto. Medici sono cercati in tutta Italia. Gli ispettorati regionali alla Sanità stanno reclutando chirurghi da inviare in aereo in Friuli. Tutti i militari di leva, nelle caserme, stanno donando sangue per le vittime del terremoto. La Cri invita i cittadini a donare il sangue. L'istituto Rizzoli di Milano ha inviato una squadra di medici specializzati in ortopedia. Sono, infatti, questi i medici più ricercati.

Attestazioni di solidarietà stanno giungendo da ogni parte. Il papa Paolo VI ha inviato un telegramma. Come anche i presidenti delle Camere Pertini e Spagnolli. Il segretario del pci, Berlinguer, ha invitato i comunisti veneti a collaborare generosamente nelle opere di soccorso.

L'Ufficio stampa del ministero degli Interni ha intanto comunicato che coloro che desiderano notizie su familiari abitanti nelle zone terremotate possono telefonare a Roma ai seguenti numeri: 478.682, oppure 46.67 (interni 218 e 58,69). Il prefisso teleselettivo di Roma è «06».

BORSE OGGI

Molti contrasti, attività scarsa

TORINO — La settimana è terminata con una Borsa contrastata e sempre molto povera di attività. L'inizio della seduta è stato piuttosto calmo, con pochissime aperture e prezzi in genere cedenti. C'è stata invece una certa rianimazione nel finale in cui, soprattutto sulle Fiat, si sono avuti scambi abbastanza intensi, che poi si sono estesi a diversi valori del settore assicurativo e bancario. Questi sono stati infatti i comparti che hanno registrato i maggiori progressi, unitamente ai finanziari, dove per altro non sono mancati i contrasti. Debole il settore delle comunicazioni e degli industriali. Nel comparto obbligazionario non vi sono variazioni di rilievo. Montedison 1° gennaio '74: 380; Borgosesia risparmio: 8700.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1398, 1410, 1428, 1446; priv.: 912, 920, 924, 928.

LE AZIONI A TORINO

	6-5	7-5
ALIMENTARI		
Alivar	[illegible]	1100
Eridania	[illegible]	1970
Florio	[illegible]	230
Mulas	[illegible]	150
Romana Zuccheri	[illegible]	330
Venchi Unica	375	380
BANCARIE		
Banco Roma	14500	14100
Comit	16400	16400
Credito It.	1905	1917
Interbanca priv.	12630	12600
Mediobanca	68100	67250
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1110	1110
Eternit	1130	1130
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	1979	1979
Doloxia	4100	4180
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	624	624
Italgas	460	460
Liquigas	185	185
Liquigas priv.	150	150
Mira Lanza	30200	30500
Montedison	425	420
Monted. Gemina	357	353
Paramatti	570	570
Pierrel	575	635
Rumianca	1930	1890
SAFFA	5285	5350
SAIAG	1340	1310
Schiapparelli	2380	2380
COMMERCIALI		
Rinascente	59 50	58
» priv.	43	47 50
Silos Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	447	447
Beni Imm. It. priv.	335	331
Beni Stabili	3080	3080
Cond. Acqua Roma	558	558
Generale Imm.	170	170

	6-5	7-5
Imm. Agr. Vittoria	7100	7100
Ivim	4850	4950
Risanamento	5200	5200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10800	10610
» » priv.	5043	4800
Latina	998	998
Latina priv.	700	700
Generali	44800	45500
RAS	[illegible]	73900
S.A.I.	7200	7350
Toro Ass.	14300	14350
Toro Ass. priv.	5545	5520
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrada To-Mi	1420	1415
Fer. Co.	317	315
Italcable	2500	2500
N.A.I.	2405	2390
SIP	1191	1189
Torino-Nord	77	77
FINANZIARIE		
Bastogi	330	415
Finsider	233	234 50
GIM	2030	2050
IFI priv.	1880	1915
IMI	5100	5100
Invest	1875	1890
La Centrale	7250	7250
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	2120	3120
Pirelli & C.	1450	1450
Pirelli S.p.A.	867	865
S.A.B.O.M. fin.	1350	1350
S.I.F.A.	822	830
S.M.E.	740	735
STET	1380	1360
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	443	445
Marelli & C.	395	390
Pan Electric	1919	1910
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT •	1435	—
» priv. •	[illegible]	—
Costamagna	1665	1665
Gilardini	3140	3150

	6-5	7-5
Graziano	1400	1435
Nebiolo	66 50	66 50
Olivetti	992	980
» priv.	900	885
Westinghouse	2350	2150
MINERARIE METALL.		
Dalmine	680	675
Ferriera & C.	740	740
Italsider	330	327
Metalli	3110	3110
Talco & Grafite	27900	27900
Terni	280	260
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9080	9080
» priv.	3965	3965
Cartiera Italiana	405	420
TESSILI		
Cot. Cantoni	5400	5400
Fisac	1800	1775
Borgosesia	6900	6750
Montedison Fibre	54	54
» » pr.	78	78
Viscosa	1390	1385
» priv.	660	690
DIVERSI		
Acqua pot. TO	675	610
Ciga	2610	2630
CIR	3330	3030
Facchetti	71	66
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	67 25	67 25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7 %	69 75	69 75
Pirelli 5%	64 —	64 —
Med. Finanz 7%	108 50	109 50
Med. C. Erba 7%	87 25	87 25
» Viscosa 7%	87 75	86 75
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Manifibre 7%	65 50	65 50
Metalli 6 %	75 25	75 25
Liquigas 7% '70	74 —	74 —
» » '71	73 75	73 75
» » '72	72 50	72 50
» 7% '73	71 50	71 50
GIM 6%	71 50	71 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Intonazione di fondo leggermente positiva anche se, come ieri, il volume delle transazioni è risultato modestissimo e ristretto ai principali valori, fra cui in primo piano ancora le Generali ed altri assicurativi, che oggi hanno registrato uno sbalzo sensibile. La cronaca della seduta presenta comunque un inizio cauto e titubante, poi le prime notizie della migliore tenuta della lira hanno smosso le acque: assicurativi e titoli primari, specialmente Generali, Fiat ed alcuni titoli chimici hanno puntato al rialzo, che si è esteso poi a quasi tutta la quota. Reddito fisso sempre irregolare.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.300; Acciaierie 1636; Alitalia [illegible]; Alleanza 27.400; Sifa 622; Anic 620; Assicuratr. 170.650; Bastogi 006; B.co Roma 14.080; Beni Stabili 3149; Binda 2711; Breda 1681; Brioschi 23.650; Burgo 9100; Cantoni 5430; Carlo Erba or. 2306; Carlo Erba pr. 885; Castagni 4140; Cementir 2080.

Ciga 2600; Cogè 1135; Comit 16.180; Comp. Milano or. 10.580; Comp. Milano pr. 4781; Comp. Toro or. 14.500; Comp. Toro pr. 5509; Cond. Acqua 543; Credit 1915; Cucirini 4015; Dalmine 665; De Ferrari 1946; Donzelli 1005; E. Marelli 393; Eridania 1846; Eternit 1061; Falk or. 5050; Falk pr. 3810; Fiat or. 1446; Fiat pr. 925.

Finmare 121; Finsider 233; Fisac 1774; Fond. Incendio 7090; Fond. Vita 26.200; Generalfin 1415; Generali 45.330; Gim 2030; Ginori 326; IB pr. 1914; Ifi 5060; Imm. Roma 170; Iniziativa [illegible]; Interbanca 12.620; Invest 1890; Italcable 2510; Italcementi 18.930.

Italgas 455; Italsider 324; La Centrale 7050; Lanerossi 651; Lepetit or. 9050; Lepetit pr. 10.130; Linificio 480; Liquigas 185; Magneti M. 445; Magona 1225; Marzotto 1100; Mediobanca 69.150; Metalli 2000; Mira Lanza 29.900; Mittel 2420; Mondadori pr. 1045; Montefibre or. 55; Montefibre pr. 69; Motta 850.

Nebiolo 66; Nord Milano 1370; Olcese 60; Olivetti or. 981; Olivetti pr. 878; Pacchetti 68; Pertusola 3015; Pierrel 630; Pirelli e C. 1445; Pirelli S.p.A. 860,50; Postal or. 1098; Ras 73.350; Rinascente or. 50,75; Rinascente pr. 41,00; Risanamento 5200; Rumianca 1930.

Saffa 5295; Sai 7205; Serom 1300; Silos 2260; Sip 1173; Sme 715; Stampati 5090; Standa 3650; Stet 1359; Tecnomasio 170; Terni 200; Tiane 500; Trafilerie 730; Un. Manifat. 15.000; Viscosa or. 1385; Viscosa pr. 651.

A GENOVA

La settimana si è conclusa con una riunione leggermente debole e scambi sempre poco animati. L'indice settimanale risulta leggermente migliore (+0,36 per cento). Le maggiori cadenze vengono segnalate su assicurativi, commercio, minerari e finanziari.

Alcuni prezzi: Centrale 7190; Generali 45.375; Ras 73.475; Meridionali 915; Nai 2380; Viscosa ord. 1308; Viscosa priv. 727; Finsider 235; Italsider 330; Fiat ord. 1445; Fiat priv. 925; Sip 1190; Montedison 430.

REDDITO FISSO A TORINO

	6-5	7-5		6-5	7-5		6-5	7-5
VALORI DI STATO			OO.PP. Anas 7% '72	68 50	67 60	Olivet. 6½% '59	81 —	81 —
Rendita 5%	[illegible]	98 —	» Aut. 6% 1°	81 80	81 80	» 5½% '62 1°	82 —	82 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —	» » 7% 1°	67 80	67 30	» 5½% '62 2°	83 30	83 30
Ricostruz. 3½%	84 40	—	» » » 2°	67 85	67 80	It. Gas 5½% '61	79 —	79 —
» 5%	95 60	—				Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
Pr. R. 5% Trieste	80 30	—	FF.SS. 6% '65 I	72 90	72 —	» » '63	84 50	84 50
			» » '65 II	73 50	73 80	Viberti 7% '59 I	92 —	92 —

[illegible]

Quattro morti nel rogo dell'albergo di Cortina

ORDINE NUOVO TELEFONA "L'INCENDIO E' NOSTRO"

Cortina, 7 maggio.

Una telefonata al «Corriere della Sera», a Milano, ha rivendicato ad «Ordine Nuovo» la responsabilità dell'incendio che ha provocato quattro morti nell'Hotel «De la Poste» di Cortina. I sospetti su una possibile origine dolosa, già gravissimi subito dopo lo sprigionarsi delle fiamme, [illegible] adesso toni ancora più marcati. E' il terzo albergo in poco più di un anno che viene distrutto dalle fiamme; complessivamente le vittime sono state 24. I feriti quasi un centinaio.

Il 27 marzo del '75 bruciò, a Santa Maria Maggiore, l'albergo «Excelsior». Le cause della sciagura non furono mai stabilite con certezza. Il 12 aprile, meno di un mese fa, venne completamente distrutto dalle fiamme l'hotel «Dolomiti» a Sappada, in provincia di Belluno. Anche in quella occasione le origini delle fiamme rimasero oscure. Adesso, a Cortina, numerosi testimoni hanno sentito due scoppi prima che si sprigionasse l'incendio. E' solo una serie tragica di coincidenze?

La telefonata di «Ordine Nuovo» sembrerebbe escluderlo, ma esistono ancora ragionevoli dubbi sull'autenticità di un disegno preordinato. Poche parole dette per telefono non possono essere considerate come una prova di effettiva responsabilità. Possono però condurre a considerazioni di altro tipo. Anche dopo il primo incendio alla Fiat una telefonata ne attribuì la responsabilità alle Brigate Rosse (che poi smentirono, con diversi volantini). La strategia della tensione può condurre anche a questo: caricare la responsabilità dei fatti, accidentali o dolosi, a organizzazioni di diverso colore politico, tra di loro opposte.

E' la teoria degli opposti estremismi che si tenta di rilanciare, e che si attua attribuendo, di volta in volta, attentati all'estrema destra o all'estrema sinistra, preparando magari «[illegible]zioni che si compensino tra di loro».

Sull'incendio a Cortina, gli inquirenti dovrebbero poter stabilire con una certa facilità, fin dai prossimi giorni, se le fiamme sono veramente scaturite dopo lo scoppio di due bombe al fosforo, come sembra potersi dedurre dalle testimonianze. Per ora, l'unica cosa certa è che sono insufficienti i servizi di sicurezza. Non solo nelle strutture alberghiere. **s. cos.**

Cortina. Gli scampati riferiscono agli inquirenti

Nuove rivelazioni sul terrorismo nero

I poliziotti dell'«Italicus» nella strage di Fiumicino?

A Bologna aperto un fascicolo sull'attentato al treno - Quali sarebbero le prove

L'ex agente Bruno Cesca

Roma, 7 maggio.

Nuove clamorose rivelazioni di Lotta Continua sulla cellula di poliziotti fascisti del «Drago nero». Dopo la strage dell'Italicus e i collegamenti con Tuti e con elementi di estrema destra di Brescia, il quotidiano della sinistra extraparlamentare pubblica oggi un'intera pagina che documenta le responsabilità degli agenti fascisti in forza all'ottavo battaglione mobile di Firenze anche per la strage avvenuta a Fiumicino il 17 dicembre 1973, nella quale rimasero uccise trenta persone.

«I terroristi della polizia — scrive *Lotta Continua* — che nella primavera-estate del '74 hanno organizzato una serie di attentati dinamitardi culminati con la strage del treno Italicus, 9 mesi prima sono stati complici attivi e decisivi nell'impresa di terroristi arabi che compirono un massacro nell'aeroporto di Fiumicino. Gli agenti Bruno Cesca e Filippo Cappadonna il 17 dicembre di quell'anno erano entrambi in servizio all'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci ed entrambi assegnati in punti chiave della vigilanza aeroportuale: al controllo degli accessi elettromagnetici. Entrambi, due giorni dopo la strage, furono trasferiti d'ufficio all'ottavo battaglione mobile di Firenze».

In quell'occasione i terroristi arabi che erano su un aereo proveniente da Madrid riuscirono ad attraversare la zona aeroportuale senza che nessuno «si accorgesse» che erano carichi di armi e di bombe. Lotta Continua oggi pubblica fra l'altro la lettera di un testimone (che si è detto pronto a mettersi a disposizione del giudice) che chiarisce come mai i terroristi godettero di una simile libertà d'azione.

«Ho passato il controllo della polizia — *scrive il testimone* — e con me erano cinque o sei persone di nazionalità araba. Quello che mi ha insospettito è che il poliziotto di servizio non ci ha nemmeno chiesto la carta d'imbarco e dopo una rapida occhiata ai passaporti ci ha fatto passare il varco... Quando siamo arrivati dove è il metaldetector *(l'apparecchio elettronico che serve per controllare l'eventuale possesso di armi)*, invece di farli passare per il controllo li hanno fatti entrare da una porta, e così anche me, che indossavo un eskimo verde con le tasche molto imbottite e che quindi potevano benissimo contenere qualcosa».

Lotta Continua pubblica inoltre lo stralcio di una lettera dello stesso Cesca, nella quale l'agente spiega al giudice la provenienza di trenta milioni di cui venne trovato in possesso al momento dell'arresto. «I trenta milioni di cui ho parlato — *scrive Cesca* — non hanno nulla che vedere con la rapina dell'autostrada, essendone venuto in possesso successivamente, e cioè ai primi del settembre '74 in rapporto a fatti avvenuti un anno prima e di cui, come ho già detto, non voglio parlare».

I magistrati fiorentini, intanto, hanno smentito le rivelazioni fatte due giorni fa sulla strage dell'Italicus. A Bologna, invece, è stato aperto un nuovo fascicolo sull'attentato al treno. **n. s.**

Cavallo era il "cervello politico" del complotto mancato

Sogno: 10 mila assegni per il golpe

Roma, 7 maggio.

Ventimila pagine di atti dell'istruttoria e diecimila assegni bancari costituiscono il «racconto» del piano golpistico di Edgardo Sogno dei conti Rata del Vallino e del suo braccio destro, il pubblicista Luigi Cavallo che fu, a suo tempo, responsabile dell'organizzazione anticomunista «Pace e Libertà».

Chi sono i firmatari degli assegni con i quali Sogno e Cavallo hanno potuto finanziare i loro progetti eversivi? Qual era il fine ultimo del piano e quale la meccanica dell'azione politica e militare che avrebbe dovuto far nascere in Italia la seconda repubblica?

Il riserbo dei magistrati non permette di rispondere con totale chiarezza a questi interrogativi, ma già fin d'ora si sa che finanziamenti abbastanza rilevanti a Sogno e Cavallo sono giunti dal mondo industriale italiano e probabilmente anche da fonti internazionali. I finanziamenti noti sono arrivati dalla Fiat, dall'Unione industriale di Torino, dall'Assolombarda di Milano e dall'armatore genovese Glauco Lolli Ghetti.

Il problema a questo punto è di stabilire quale è stata la causale di questi finanziamenti. Pare che per averli Edgardo Sogno abbia parzialmente carpito la fede degli industriali dell'Italia settentrionale: avvalendosi dell'amicizia del senatore Manlio Brosio, ex segretario della Nato che lo avrebbe «presentato» e accreditato negli ambienti finanziari, Sogno avrebbe incassato i soldi come rappresentante del pli e non come capo della congiura bianca contro la Costituzione.

Su questi finanziamenti un mese fa il giudice torinese Violante già aveva udito il presidente della Fiat avv. Agnelli. Ora l'azienda torinese ha nuovamente emesso un comunicato nel quale precisa che sono stati erogati contributi «anche all'ambasciatore Sogno, *anteriormente alla legge del 2 maggio del '74*» (quella sul finanziamento pubblico dei partiti, *n.d.r.*). La Fiat ha precisato di aver dato contributi «*per altro di entità inferiore a quelli di cui alle notizie giornalistiche*», all'ambasciatore Edgardo Sogno «*nella sua qualità di esponente del pli e come uno dei capi più noti della Resistenza in Piemonte*».

Edgardo Sogno era dunque il tramite con il quale la congiura riuscì indirettamente a mantenere i contatti con il mondo della finanza; Luigi Cavallo invece era il «*cervello politico*» del disegno eversivo. Pubblicista, ex corrispondente dall'estero dell'*Unità*, prima (fu poi radiato dal pci), e della *Gazzetta del Popolo* poi, questo personaggio acquistò notorietà negli Anni 50 per aver organizzato le attività anticomuniste ed antisindacali del movimento «*Pace e libertà*».

La ricostruzione della congiura è stata possibile non soltanto grazie alle indagini dei magistrati (iniziate con la lettera dell'avvocato nero Antonio Fante di Padova, indirizzata al presidente della Federazione dei combattenti della Rsi nella quale era detto che «*all'iniziativa era stato interessato anche Edgardo Sogno*»), ma soprattutto con la lettura degli archivi sequestrati a Milano, Torino, Roma nelle case e negli uffici di Cavallo.

Il progetto dei congiurati era di impostare un'azione violenta contro il Capo dello Stato in concomitanza con un periodo di tracollo della lira e dell'economia nazionale (come quella che il nostro Paese sta vivendo proprio in questi giorni). Un commando avrebbe dovuto invadere il Quirinale e il presidente Leone sarebbe stato costretto a sciogliere il Parlamento, a formare un governo «*forte*» di tecnici e ad affidarne la guida all'ex ministro Randolfo Pacciardi. Il governo Pacciardi avrebbe poi riconosciuto il potere militare come «*l'unico legittimo per risolvere la crisi del Paese*» ed avrebbe affidato all'esercito poteri e responsabilità di governo.

La copertura a destra del «*golpe bianco*» sarebbe stata ottenuta con lo scioglimento dell'msi. Ma contemporaneamente sarebbero stati sciolti partiti di sinistra, sindacati e i loro dirigenti e aderenti sarebbero stati rinchiusi in campi di concentramento. I piani di Sogno e Cavallo prevedevano anche l'immediata revoca dell'immunità parlamentare e l'istituzione di un grande processo agli uomini politici che sarebbero stati condannati per reati comuni.

Il piano doveva scattare nell'agosto del 1974, ma fu sospeso a causa della improvvisa ripresa di attività della Camera e perché non avvenne la crisi di governo che i congiurati ritenevano indispensabile per creare il clima favorevole ai loro progetti. Contemporaneamente scattava l'inchiesta dei magistrati torinesi. Ora i giudici romani devono stabilire se la congiura si fermò allora oppure se (come pare dai documenti sequestrati a Cavallo) è proseguita sino a poco tempo fa. **b. f.**

Il "re dei tortellini" rilasciato a Milano

Liberato per un miliardo l'industriale Fioravanti

Rapito un mese fa - Parte del riscatto era stata bloccata da Pomarici

CORRISPONDENTE

Milano, 7 maggio.

(c.b.) *L'industriale Guido Fioravanti è stato rilasciato ieri sera in via Meccanale, poco distante dall'imbocco della tangenziale per l'Autostrada del Sole. Una pattuglia della volante lo ha ritrovato verso le 21,30, dopo che il Fioravanti era stato lasciato all'interno di una Fiat 131 targata PV e risultata rubata il 23 marzo scorso. L'industriale, che è titolare della nota casa che produce tortellini, era stato trattato con molta cura perché, nonostante la sua età — 62 anni — appariva abbastanza in buona forma. Guido Fioravanti, dopo una prima tappa in questura, dove è stato sentito dagli inquirenti, ha potuto poi far ritorno alla sua abitazione. Ha abbracciato i familiari con le lacrime agli occhi e con un filo di voce ha detto: «Finalmente sono tornato a casa da tutti voi».*

Per il momento non si hanno cifre ufficiali circa il riscatto che è stato versato per ottenere la liberazione dell'industriale, tuttavia si ritiene che esso superi abbondantemente il miliardo di lire. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Repubblica Vittor Pomarici aveva provveduto a far sequestrare 600 milioni che erano stati ancora richiesti dai rapitori i quali, evidentemente, non si erano accontentati della pur cospicua somma che già avevano ottenuto.

Piano programmatico delle F.S.

Traffico ferroviario in continuo aumento

Roma, 7 maggio.

Le Ferrovie dello Stato hanno praticamente messo a punto un piano programmatico «funzionale» dei trasporti su rotaia, inteso a evitare che gli impianti finiscano con l'essere insufficienti rispetto al naturale accrescimento della richiesta di trasporto. Ora si sta esaminando in quali direzioni il piano, da inquadrarsi in quello nazionale generale dei trasporti in Italia (in base alla legge del 1974) possa essere anche «promozionale». Certo è — come ha dichiarato il direttore generale delle ferrovie, ing. Mayer — che «*occorre aumentare ancora la potenzialità della rete, specie nei punti più caricati e specie nel riguardo del traffico pendolari e di quello merci. I risultati positivi conseguenti all'impiego dei fondi già stanziati e di quelli che sarà possibile ottenere non mancheranno di evidenziarsi progressivamente*».

Da quando le Ferrovie hanno cominciato a disporre dei primi finanziamenti straordinari, il traffico è aumentato del [illegible] per cento nel numero di viaggiatori-chilometro. *(Agi)*

La FIAT per individuare gli attentatori

100 MILIONI DI TAGLIA

Il comunicato dell'azienda

Nella tarda mattinata la Fiat ha diramato un comunicato: *«Ancora una volta è stato commesso un attentato agli impianti della Fiat. Un capannone dello stabilimento di Mirafiori è stato colpito la notte scorsa da un incendio di origini chiaramente dolosa. L'intervento tempestivo e coraggioso delle squadre antincendio della Fiat, degli operai, dei capi e dei vigili del fuoco, ha permesso di contenere i pur gravi danni al magazzino, ad alcune linee di montaggio e ai servizi ausiliari, consentendo — pur tra molte difficoltà — di evitare l'interruzione completa del lavoro che ha potuto riprendere con mezzi di emergenza. E' la quinta volta in poche settimane che un grave atto di sabotaggio colpisce la Fiat e i suoi lavoratori.*

«La Fiat condanna e respinge con estrema fermezza il metodo della violenza e dell'intimidazione, certa di esprimere l'opinione di tutti i suoi lavoratori, dei rappresentanti sindacali e dei quadri dirigenti, nonché di tutti i cittadini che vedono in questi attentati una minaccia alla libertà di [illegible] e un attentato al sistema economico e sociale del nostro Paese.

Dopo aver intensificato ulteriormente le squadre di [illegible] anche con la partecipazione di gruppi di lavoratori, la Fiat ha comunicato alle organizzazioni sindacali la necessità di individuare, in via eccezionale, forme efficaci e sistematiche di controllo su tutti coloro che hanno accesso agli stabilimenti.

«Inoltre il comitato di direzione dell'azienda ha deciso di mettere a disposizione dell'autorità inquirente la somma di 100 milioni di lire, perché li devolva a favore di chi contribuirà a scoprire i responsabili e a interrompere la catena di sabotaggi».

PER MANCANZA DI SPAZIO

Le rubriche:
Oggi
Libera opinione
Primo piano
sono rimandate

Al lavoro

MAURO BENEDETTI

Cinquemila metri quadrati di magazzino distrutti; danni per centinaia di milioni; materiale inservibile accatastato contro i muri anneriti dal fumo; dappertutto laghi di acqua sudicia e schiuma antincendio e uomini che si aggirano fra le macerie tentando di orientarsi nel caos. Questo l'aspetto dei depositi gommapiuma e accessori in plastica di Mirafiori, a poche ore dal rogo che ha praticamente annientato il più importante «polmone» produttivo delle officine di corso Agnelli.

Le fiamme, innescate da tre bombe incendiarie a tempo, si sono sviluppate alle 23,05, cinque minuti dopo che l'ultimo turno di operai aveva abbandonato i posti di lavoro. L'odore acre della gomma bruciata ha richiamato l'attenzione dei sorveglianti prima ancora che dall'esterno si intravedessero i bagliori del fuoco. Le squadre interne antincendio sono immediatamente entrate in funzione, coadiuvate da operai di altri turni e da una parte di quelli che stavano uscendo. Pochi attimi dopo l'intervento massiccio dei vigili del fuoco ha circoscritto il focolaio principale, mentre i due secondari venivano soffocati da valanghe di schiumogeno.

Si è sfiorato il disastro, con il rischio che l'incendio si propagasse alle catene della 127, 131 e 132, adiacenti il magazzino. Dopo qualche momento di apprensione, invece, si è tirato un sospiro di sollievo. La marcia delle fiamme verso le linee di montaggio è stata frenata e respinta. I danni sono enormi, sembrava stamattina le catene dovessero comunque restare ferme per mancanza di materiale. Poi un «ponte» allestito in fretta con grossi «Tir» ha fatto affluire a Mirafiori gli accessori immagazzinati in altri depositi ed il lavoro ha potuto essere iniziato senza grossi intralci.

L'ufficio politico della questura, la direzione Fiat ed anche gli operai sono convinti si tratti di un incendio doloso: lo confermano le caratteristiche dei tre focolai, distanti l'uno dall'altro e simultanei. Le indagini, che confluiscono in quelle per i quattro precedenti attentati, sono sempre più difficili. E' fin troppo ovvio che le bombe incendiarie vengono collocate da qualcuno che è all'interno della fabbrica. Gli stessi operai indagano per individuare chi può aver compiuto gesti di tale irresponsabilità in un momento così delicato per l'azienda e per il Paese. Ma gli «uomini del fuoco» continuano a restare nascosti fra le migliaia e migliaia di compagni di lavoro che ne pagano gli atti inconsulti.

«Una provocazione», ripetono gli operai, davanti ai cancelli esterni. Ma una provocazione che si rivolta in maniera concreta e tangibile contro i lavoratori. Il giorno che gli attentati riusciranno a bloccare la produzione ci sarà un nuovo, inevitabile ricorso massiccio alla cassa integrazione. E' questo che vogliono gli attentatori? Sono questi i loro scopi? Nessuno, in Fiat o in questura, riesce a dare una risposta a questi interrogativi. Quel che è certo è che, fino ad ora, non ci sono riusciti, a bloccare la Fiat. Il lavoro continua, sia pure con allacciamenti di emergenza, fra qualche difficoltà.

Prime reazioni dei sindacati

RENATO SCAGLIOLA

Gran parte dei dirigenti sindacali ha saputo la notizia solo stamattina. Esausti dopo aver presenziato a decine di assemblee per discutere la firma del nuovo contratto, si sono trovati di fronte a questo nuovo gravissimo episodio di provocazione. *«Non si tratta più di creare clima di tensione solo nelle fabbriche* — ha detto Corrado Ferro, segretario provinciale della Fim in una breve conversazione telefonica stamattina — *qui si cerca di influenzare il clima elettorale, l'opinione pubblica. Sarebbe ora che la polizia facesse di tutto, ma veramente di tutto per individuare i responsabili».* L'attentato — il quinto in poco più di un mese — è stato commentato duramente da tutti.

«Il giudizio del sindacato — ha detto Antonio Lettieri segretario nazionale della Fiom-Cgil — *è allarmato e preoccupato. Questo volere a tutti i costi mantenere viva una tensione con le bombe e gli incendi è una manovra scoperta e grossolana, ma non per questo meno pericolosa».* Finora nessun gruppo, nucleo, organizzazione ha rivendicato il sabotaggio, ma a questo punto — è opinione ormai di tutti — ha poca importanza l'etichetta da appiccicare alle provocazioni.

«Si tratta in ogni modo — ha aggiunto Ferro — *di un piano preordinato per alimentare a tutti i costi il disordine, la sfiducia, il disorientamento».*

Cumiana: incendio case minacciate

Dalle 7,30 di stamane un violento incendio infuria in località Morelli della Colletta di Cumiana. E' accorsa una squadra dei vigili del fuoco di Giaveno, ma le fiamme avanzano impetuose e non è possibile arrestarle.

Sono minacciate alcune case, una seconda squadra è partita alle 8,45 in soccorso della prima. Se non sarà possibile domare le fiamme verrà richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Torino.

Ex "BP,, di Volpiano in Cassa integrazione

Cassa integrazione per la metà degli operai della ex BP di Volpiano, acquistata recentemente dal petroliere Attilio Monti. Zero ore per 84 dipendenti, a partire dal primo giugno. Un'altra sessantina rimane al lavoro ed infine sessanta impiegati non sono interessati da alcun provvedimento. La «cassa», annunciata da una lettera spedita da Milano il giorno 3, è giunta alla ex BP, che ora si chiama «Mach», come una bomba.

Le motivazioni della proprietà sono assai semplici: causa lo squilibrio valutario fra lira e dollaro, non si riesce più ad acquistare il greggio dai Paesi produttori.

● SETTIMO — Pochi giorni dopo il contratto di categoria, un accordo integrativo è stato raggiunto per i 370 lavoratori della fabbrica di penne Aurora di Settimo, la più importante della zona per numero di dipendenti. Il premio annuale aumenta da 100 a 170 mila lire e viene realizzato l'intreccio nell'inquadramento tra operai di seconda e terza categoria e gli impiegati di quarta categoria.

ARTISTI A TORINO

A cura di NEVIO BONI ed EMIO DONAGGIO

Questa rubrica si propone di presentare, in veste non critica, gli avvenimenti e i personaggi del mondo dell'arte piemontese

Dromedari alla Crocetta

EDMONDO MANEGLIA

Sono nato in Asia Minore sulle coste del Mar Nero. Le prime cose che mi colpirono furono le tavole di Beltrame della Domenica del Corriere e i dromedari che passavano a carovane. Forse mi condizionarono per il resto della vita. Beltrame per l'illustrazione e i dromedari per il fascino dei viaggi.

Come sono capitato a Torino? Non lo ricordo! Torino severa e chiusa, è stata la palestra dei miei cimenti artistici. I pittori piemontesi dell'ultimo secolo sono stati la mia accademia. Quanto difficile inserirsi, quanti compromessi per vivere di sola pittura. Disegni fumetti, cartelloni per le vetrine delle farmacie, [illegible] per pattinatrici.

Avevo lo studio in una cantina della Crocetta. Ricordo un mio quadro esposto alla Fiera di Milano una ventina di anni fa: mi procurò un'ordinazione di 100 dipinti da parte di un mercante libanese. Restai tanto choccato che non mi feci più vedere.

Trovai un compagno di «viaggio». Il pittore Umberto Levi. Il nostro studio in piazza Bernini fu teatro di molti curiosi episodi. Dipingevamo al buio, perché inseguiti dai creditori! Ci scambiammo le nostre esperienze.

Il mio sguardo al passato non vuole essere il distillato di quella comune favola delle recriminazioni e delle possibilità mancate: potendo ripetere il cammino rifarei probabilmente gli stessi errori, perché non mi rimprovero nulla. E' stato tutto valido.

Ho affrontato ogni tematica, spinto dall'amore verso il disegno che considero l'unico architetto valido per costruire le basi delle composizioni. La mia nuova tavolozza, dove il bianco regna sovrano, è il tema che porto avanti.

Oggi posso decidere, anche se sono sempre stato un uomo libero, ma solo oggi posso gustare il sapore della libertà. Dipingere per me è un fatto fisico involontario e alle volte inconscio. Assolutamente naturale, qualche volta intellettuale, solitario intellettuale mai.

Edmondo Maneglia è nato nel 1925 in Turchia, a Kociu, da padre italiano, conversano, e madre greca. A 13 anni, venne a Torino già preso dalla passione per il disegno e iniziò presto la sua attività artistica come illustratore alla «Gazzetta del Piccoli», supplemento della «Gazzetta del Popolo». Debuttò come pittore in una mostra alla Galleria «Lo Sprone» di Firenze, a cui seguirono altre personali in Italia e all'Estero, in Francia, Svizzera, Venezuela.

Il fascino del legno

Il valdostano Aldo Savin espone al «Capricorno» (Alpignano, via Primo Maggio 52). Dice tra l'altro Albino Galvano: «Guardiamo le sue figure. Volti umani patetici o drammatici, talvolta con una deformazione quasi espressionistica, soggetti sacri, come il viso del Cristo, o profani, aggraziati nudi femminili. La polarità di sacro e di profano agisce, dunque, anche nell'ispirazione di Aldo Savin, ma in lui in modo nuovo. Sono le stesse venature del legno su cui egli lavora a costituire la matrice delle sue immagini, e queste ultime da quella matrice non si distaccano mai completamente, da essa emergono senza snaturarle.

«Il senso dell'opera di Aldo Savin è proprio in questo saperci illudere di ricevere quasi come un dono quello che è invece il risultato di uno sforzo sapiente e calcolatissimo. Naturalmente questo richiede una grande familiarità, quasi un affetto dell'artista per la sua materia d'elezione».

Dimensioni ottiche

Monsanto (Eugenio Museo, da Genova 1939, residente a Torino in via Cabota 1) espone i suoi ultimi lavori — sei anni di esperienze — alla «3 A» (via Accademia Albertina 3 A). Spiega Giorgio Brizio: «Risalgono al 1969/1970 alcune considerazioni figurali sulla strumentazione ottica da parte del Monsanto; possono infatti considerarsi alla base dell'odierno approdo progettuale le dimensioni ottiche realizzate sino al 1973 con interessi alterni. Se allora costituivano embrioni di un'indagine concreta, formale, per il diverso indirizzo impresso al proprio modulo operativo (è bene ricordare la costanza formale e la pertinenza «pittorica» del Monsanto «figurativo» dal 1959 al 1967/68), oggi esibiscono una loro intenzionalità di concetto, di teoria, applicabile a livello progettuale, con concretizzazioni tecnologiche di supporto, in omaggio ad una concezione scientifica del processo estetico.

«Il problema di fondo nell'operatività del Monsanto è sempre stato l'attivazione sensibile della percezione. Un lavorare sull'insorgenza stessa del recepimento ottico nei problemi della visione. Evidenza già chiara nel periodo figurativo, ove il dissolversi in apparenza cromatica della forma indulgeva a suggerimenti di percezione emotiva del configurato; palese nelle scomposizioni spazializzanti del dinamismo [illegible] nelle forme elementari dei rapporti modulari».

Kinoplastici di Nuzzolese

[illegible] Nuzzolese, nato a Taranto nel '18 ma residente a Torino in corso [illegible] 37, propone alla «Erika» (via Principe Amedeo 28) una personale dal titolo «Kinoplastici, ricerche estetiche condotte attorno ai problemi della percezione visuale». Si spiega a catalogo: «L'intera ricerca di Nuzzolese si impernia sullo studio degli "effetti luce", cioè delle sue incidenze cromatiche, ottiche, prospettiche, plastiche. Questa analisi degli effetti luminosi, rivela in ultima istanza una esigenza di sintesi dei rapporti luce-colore, luce-[illegible], che trova una sua naturale verifica [illegible] dal '65 ad oggi.

[illegible], con qualche differenza per i lavori della prima metà degli Anni Sessanta concepiti con buona osservanza "optical", nelle operazioni successive si precisa quella "linea" di ricerca che dura tuttora e che può essere considerata l'itinerario teorico-pratico di Nuzzolese nelle varie fasi del suo operare: "Sfaccettature e plexiglas" ('65-'67), "Cartoni ritagliati" e "Diaprospettici" ('66-'68).

L'efferato delitto di un ladro in Borgo S. Paolo

Ha soffocato la vecchia da solo accusa il complice per vendetta?

Giovanni Oddone, 20 anni (viveva nella famiglia della vittima "come un figlio"), ha confessato - Avrebbe coinvolto anche il Putetto, che aveva provocato il suo licenziamento

EMIO DONAGGIO
COSIMO MANCINI
ALESSANDRO RIGALDO

«Sono assassini — dice la gente —. *Una vecchia di 84 anni tenuta per ore con un bavaglio stretto che le copre la bocca e il naso, rannicchiata sul pavimento di un bagno con le mani legate dietro la schiena, non può sopravvivere».* Chiama «sciacalli» Giovanni Oddone, 20 anni, che ha confessato, ma con riserva: *«E' stata una disgrazia»*, e l'uomo che il giovane accusa di essere suo complice, Antonio Putetto, 46 anni. Li chiamo «sciacalli» perché rubavano in tutto l'alloggio senza curarsi della vittima che agonizzava.

Un delitto efferato. Per molte ragioni. Nell'agghiacciante esecuzione della vedova Isabella Todisco Dall'Olio, morta soffocata. Per il cinismo dell'assassino che ha potuto entrare nell'alloggio di via Monte Albergian 6, in Borgo San Paolo, solo perché la famiglia della vittima l'aveva accolto in casa come un figlio.

Anche la Mobile, che svolge le indagini con il dott. Persini ed i funzionari Sassi ed Ippolito, ha da stamane fondati dubbi sulla colpevolezza del Putetto. E' assai probabile che Giovanni Oddone abbia agito da solo (o con un'altra persona anch'essa conosciuta dalla vittima) ed ora accusi di complicità l'uomo che lavorava con lui e che ha provocato il suo licenziamento in seguito ad ammanchi di cassa di cui era responsabile.

Isabella Todisco Dall'Olio non avrebbe mai aperto ad un estraneo. La figlia Anna, di 51 anni, ieri mattina era uscita come sempre con il marito Felice Donadonibus, 55 anni, e la figlia Franca, 26 anni, per accudire alla bancarella di pesce che gestiscono in corso Racconigi. L'anziana vedova era sola come sempre: la polizia ha indirizzato subito le ricerche tra le persone che conoscevano bene le abitudini della famiglia, anche perché i ladri-assassini erano rimasti a lungo nell'appartamento, evidentemente certi che, fino a dopo le 13 (ora in cui è poi stato scoperto il delitto), nessuno li avrebbe interrotti.

E Giovanni Oddone è stato così sorpreso dagli uomini della Criminalpol del dott. Montesano, mentre era ancora in possesso di una parte del bottino. L'ha bloccato in casa della sorella, in via Pollenzo, il dott. Rosa. Nel borsetto aveva 300 mila lire, alcune monete antiche e due orologi sicuramente appartenenti alla famiglia Donadonibus.

Felice Donadonibus stamattina è rimasto a casa, perché sofferente di cuore: *«L'avevo assunto sei mesi fa, dopo che mi era preso un infarto. Era un ottimo lavoratore, ma di pessimo carattere. Un tipo violento, che attaccava briga per niente. Bastava un'auto parcheggiata vicino alla bancarella, un gesto diverso di un cliente, per scatenarlo.*

«Ma volevamo molto bene a Giovanni e speravamo che restare in famiglia lo cambiasse. A Torino era praticamente solo e noi lo consideravamo un figlio. Aveva fraternizzato anche con mia figlia Anna e qualche volta uscivano insieme. Riusciva ad andare d'accordo anche con Putetto».

Antonio Putetto, 46 anni, due figli di 9 e 11 anni, ex legionario e pugile, condannato per una rapina, è l'uomo accusato da Giovanni Oddone. Nega disperatamente e non gli è stato trovato nulla che provenga dal furto. *«Mi odiava* — dice — *perché gli avevo confessato di aver insinuato che rubava».*

Lo conferma Felice Donadonibus: *«E' infatti grazie a Antonio Putetto che mi sono reso conto di che delinquente mi ero portato in casa. Da qualche tempo mi ero accorto che, con i guadagni, non riuscivo più a tirare avanti. Due settimane fa, i due — Putetto lavorava per me ad ore, dopo il turno al mercato ittico — sono andati nell'Astigiano a prendere vino. Antonio è tornato ubriaco e mi ha detto: "Se ti tieni ancora quello lì, finirai col dover chiudere bottega". Ho fatto un po' di conti e ho capito che Giovanni mi derubava».*

«La scorsa settimana l'ho licenziato con la scusa dei tempi difficili. Proprio oggi doveva venire a ritirare la liquidazione».

Spinto dal rancore Giovanni Oddone ha invece ideato il furto. La vedova Dall'Olio l'ha fatto entrare in casa senza sospetti. Probabilmente si è ritirata nel bagno mentre il giovane lasciava entrare il complice, e qui è stata sorpresa alle spalle. Le mani legate sulla schiena con le sciarpe che portava, la bocca ed il naso tappati da un bavaglio fatto con una salvietta di spugna.

Lasciata sul pavimento a morire, mentre in tutta la casa si svolgeva la frenetica ricerca di soldi. Un delitto che ha reso poco, perché ieri nell'angoscia i Donadonibus hanno fatto una denuncia sbagliata. Gli assassini non hanno preso tre milioni (depositati in banca due giorni fa), ma poco meno di mezzo milione, poche monete e due orologi.

La polizia è molto perplessa sulla versione del giovane: *«Siamo entrati e Antonio l'ha subito colpita con un pugno alla testa. Pesava una trentina di chili, è stato come una mazzata. L'abbiamo trascinata in bagno e imbavagliata. E' stata una disgrazia».* Giovanni Oddone ha mantenuto un contegno sprezzante. Ad un funzionario che gli diceva: *«Ma ti rendi conto che rischi l'ergastolo?»*, ha risposto con un'alzata di spalle.

Giovanni Oddone, 20 anni e Antonio Putetto, 46 anni, accusato dal complice

Preparavano rapina: presi

Alle 11 di stamane una pattuglia antirapina della squadra mobile ha arrestato due pregiudicati armati su una macchina rubata che quasi certamente preparavano una rapina. Sono stati denunciati per furto e porto abusivo d'arma. Sono Giuseppe Romello, 21 anni, via Bonzo 14 e Domenico La Malfa, 26 anni, corso Molise 47.

L'operazione è stata compiuta dal brigadiere Carlucci che perlustrava la zona di borgata Lesna. In via De Sanctis ha incrociato una «131» sospetta con tre giovani a bordo. Li ha seguiti fino a che, parcheggiata l'auto, si sono fermati nel bar Guido, di via De Sanctis 13. Entrato nel locale e qualificatosi, ha provocato un fuggi fuggi. Uno dei tre è riuscito a sparire; gli altri due hanno tentato di nascondere sotto il bancone un pacco e sono stati fermati.

Nell'involto c'erano una pistola Luger, con matricola limata, con caricatore e pallottola in canna e una calzamaglia. Il terzo è stato identificato ed è ricercato.

Violenza stanotte dietro a Porta Palazzo

Due teppisti accoltellano un turista tedesco e devastano il San Giors

Scena di violenza stanotte nei pressi di Porta Palazzo. Un turista tedesco è stato accoltellato, il proprietario dell'albergo San Giors di via Borgodora 3 malmenato, e parte del suo locale è stato distrutto.

Ore 1. Un turista tedesco di Baden Baden, Vladimir Oravec, sta rientrando nel suo hotel, il Gran Colombo di corso Giulio Cesare. Improvvisamente gli si avvicinano due giovani. «Ha del fuoco?» gli chiedono. E sembra una domanda innocente. Ma subito lo aggrediscono a pugni ed a calci.

Vladimir Oravec si divincola e chiede aiuto. Per punirlo i due gli danno una coltellata al fianco, che fortunatamente non lede alcun organo (guarirà in 8 giorni). Accorrono però alcuni passanti e tra questi Piero Bianchi, 40 anni, proprietario del San Giors, abitante in Lungo Dora Napoli 2.

«Stavo chiudendo il locale, ho pensato ad una rissa e sono intervenuto per dividere i contendenti. Ma appena mi sono messo di mezzo, quelli mi hanno assalito con una violenza incredibile. Hanno estratto fuori il coltello e sono stato costretto a rifugiarmi nel mio albergo. Non hanno desistito, mi hanno inseguito, hanno sfondato la porta ed hanno preso a distruggere tutto quello che capitava loro sotto mano. Fortunatamente qualcuno ha chiamato la polizia».

All'arrivo della «volante» i due sono fuggiti. Uno però è stato catturato. Si chiama Mauro Scano, ha 17 anni ed abita in corso Brescia 4. Non ha voluto fare il nome del complice. Si tratta di un coetaneo. La polizia è però convinta di poterlo rintracciare con una certa facilità in quanto lo Scano è una figura piuttosto nota tra la malavita di Porta Palazzo. E si conoscono le sue amicizie.

Via Paganini: rapina all'ufficio postale

Tre, mascherati, pistola in pugno, hanno fatto irruzione alle 11,40 nell'ufficio postale di via Paganini 67, al Regio Parco. All'interno, oltre il dirigente Giuseppe Filastero ed agli impiegati Angelo Ferrante, di 23 anni e Giulio Gambino, 38 anni, c'erano 20 clienti e un paio di milioni sparsi nei cassetti. I clienti sono finiti faccia a terra, qualcuno, più sensibile, «aiutato» da uno spintone. 3 milioni, invece, nelle tasche dei banditi che hanno salutato e sono spariti su un'auto rubata e ritrovata qualche minuto dopo in via Tolmezzo.

In piazza Vittorio - Bottino: cinque milioni

Portavalori rapinato

Un portavalori è stato rapinato di cinque milioni stamane in piazza Vittorio Veneto mentre scendeva dalla sua auto. Si chiama Giorgio Barbero, abita in via Alessandro Cruto 25 bis. Poco prima delle 8 il Barbero sulla sua Fiat 127 si è recato in piazza Vittorio per proseguire poi con la corriera di Castelnuovo Don Bosco. Lungo il percorso doveva consegnare il denaro a quattro uffici postali.

L'assalto è stato fulmineo. Si è avvicinato un giovane che gli ha puntato la pistola sul petto. «Lascia la borsa se non vuoi fare una brutta fine». Il Barbero ha avuto appena il tempo di vedere il giovane: non molto alto con grandi occhiali scuri. Si è allontanato rapidamente su una 128 scura.

Ballo, ieri sera, con STAMPA SERA

Risultati a Pinerolo

Grande affollamento ieri sera al dancing «Molino» di Pinerolo per l'eliminatoria di ballo organizzata con «Stampa Sera». Hanno superato il turno ed ottenuto l'ingresso in semifinale (e hanno ricevuto la targa di «Stampa Sera») Lia Rossetto e Renzo Coltro di Pinerolo per il ballo «Standard»; Maria Teresa Girando e Giuseppe Scalerandi di Villafranca Piemonte, Romana e Teodoro Alberto di Pinerolo, Maria Grazia Sobrero e Claudio Richaud di Perosa Argentina. (Nella foto da sinistra a destra e dall'alto in basso).

SPETTACOLI DI PROVINCIA

BEINASCO
ITALIA: 1999, conquista della Terra.

BORGARO
ROYAL: L'impiegata e amore.

BUSSOLENO
NARCISO: Il soldato di ventura.

CARIGNANO
PETER: Marco Polo.

CARMAGNOLA
ELIOS: Don Lorenzo nel paese [illegible].
MARGHERITA: Calcutta [illegible].

CASELLE
ITALIA: Nana '70.
ROMA: La [illegible].

CHIERI
CHIERESE: Come ... femminile.
SPLENDOR: Salon Kitty.

CHIVASSO
CINECITTA': Qualcuno volò sul nido del cuculo.
MODERNO: Marcia trionfale.
POLITEAMA: Sandokan.

CIRIE'
CATALANO: Sandokan, 2a parte.
ITALIA: Io non credo a nessuno.
NUOVO: Vizi privati, pubbliche virtù.

GASSINO
ITALIA: Soldato di ventura.

GIAVENO
ALFIERI: Il padrone e l'operaio.

LANZO
NUOVO: San Pasquale Baylonne protettore delle donne.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Calde labbra.
ITALIA: Marcia trionfale.
NUOVO: La poliziotta fa carriera.
PRIMAVERA: Chi dice donna dice donna.

RIVAROLO
CRISTALLO: Telefoni bianchi.

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Gli assassini sono nostri ospiti.

SUSA
CIVICO: Infinito.

---

echi di cronaca

VINOVO — Domani 8 corse (ore 15,30)

Tre avversari per Tripondio

ELVIO ROSSI

Seconda giornata consecutiva di corse a Vinovo: domani in programma otto corse, con un incontro non nuovo, ma sempre interessante nel Premio Lazio, prova di centro del pomeriggio. Questa volta il gioco dei numeri di partenza sembra mettere Tripondio in posizione di particolare rilievo. Può andare al comando e svolgere così una tattica che recentemente ha mostrato di gradire particolarmente. Fra gli oppositori due cavalli dotati di particolare scatto: Delfino e Nicolaiev. Le loro possibilità sono quindi direttamente in funzione del ritmo di gara; più si andrà svelti e meno brillante sarà lo spunto degli scattisti. C'è poi da dire che Chiero, per abitudine congenita, è cavallo dalla partenza fulminante e sarà quindi il principale oppositore della tattica che Tripondio potrebbe svolgere.

In apertura di giornata da vedere Amodio, il più veloce «tre anni» indigeno con il tempo di 1'18"2/10 al chilometro, stabilito proprio a Torino; nelle mani di Armando D'Agostino, non dovrebbe proprio temere l'opposizione di Falier e di Neviglie. Dopo la corsa dei gentlemen in cui si notano Smith, Hi Fi e Dabanta, un'altra corsa di tre anni con Bredalunga e Paraguay favoriti e Dindondero chiamato ad una prova di serietà. Fra i quattro anni bel confronto fra Olgopol e Diamante con Quiricianna terzo incomodo. Subito dopo altri quattro anni poi due buone corse.

prima corsa — ore 15,30
PREMIO TEVERE - L. 2.300.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Neviglie (Pedrazzani)	4 4 1	23.8
2. Amodio (A. D'Agostino)	1 1 5	18.2
3. Falier (Martellini)	2 4 2	21.7

favoriti: Amodio - Falier.

seconda corsa — ore 15,55
PREMIO FIUMICINO - gentl. - L. 1.000.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Rudy (Donati)	- 5 R	-
2. Dabanta (Cl. Cancemi)	4 1 R	22.8
3. Zirco (Rampini)	- - -	-
4. Botticcella (Grossato)	0 0 4	21.3
5. Hi Fi (Montaldo)	3 2 0	21.4
6. Smit (Colombino)	0 0 0	21.5
7. Almiena (Rossetti)	R R 0	22.1
8. Aeripilino (Abadonna)	0 0 0	21.8

favoriti: Smit - Hi Fi.

terza corsa — ore 16,20
PREMIO SABAUDIA - L. 1.210.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Nolentino (S. Pasolini)	5 1 0	24.1
2. Novello (Pedrazzani)	3 2 0	22.2
3. Dindondero (A. D'Agostino)	5 4 0	22.0
4. Bredalunga (Sirne)	3 3 1	20.7
5. Zuncia (A. Pasolini)	0 0 0	-
6. Paraguay (F. Milani)	R 0 3	22.3

favoriti: Bredalunga - Paraguay.

quarta corsa — ore 16,45
PREMIO ALBANO - L. 1.371.000
m. 2060

Cavallo (guidatore)		
1. Norburen (A. Pasolini)	0 0 0	22.0
2. Dukane (Montrucchio)	2 2 2	22.2
3. Olgopol (Pedrazzani)	2 2 2	21.1
4. Indio (S. Pasolini)	1 1 5	21.2
5. Quiriciana (Pisani)	4 4 3	21.8
6. Cardello (Martellini)	2 4 1	22.0
7. Cannes (Casanova)	- - -	-
m. 2080		
8. Diamante (A. D'Agostino)	1 5 1	23.3

favoriti: Olgopol - Diamante.

quinta corsa — ore 17,10
PREMIO POMEZIA - L. 1.050.000
m. 1640

Cavallo (guidatore)		
1. Cattaloca (Conti)	- - -	-
2. Haliceva d'A. (Moriellini)	2 4 4	22.9
3. Berkeman (Miramary)	4 0 4	23.3
4. Grazia (A. Pasolini)	0 3 5	21.1
5. Lutson (A. D'Agostino)	3 5 0	20.9
6. Fraltura (Nati)	- - -	-
7. Pinuccia (Baratti)	0 0 2	23.5
8. Ortega (Pedrazzani)	4 4 0	22.9
9. Ienghia (S. Pasolini)	R 0 0	22.3

favoriti: Lutson - Haliceva d'Assa.

sesta corsa — ore 17,35
PREMIO LAZIO - L. 3.300.000
m. 2060

Cavallo (guidatore)		
1. Nicolaiev (Pedrazzani)	3 4 1	19.3
2. Tripondio (Baratti)	5 1 4	20.3
3. Chiero (Montrucchio)	3 3 1	19.7
4. Delfino (F. Milani)	1 1 3	18.9

favoriti: Tripondio - Delfino.

settima corsa — ore 18,00
PREMIO LATINA - L. 1.500.000
m. 1600

Cavallo (guidatore)		
1. Reupis (Baratti)	4 4 0	21.0
2. Galo (Varetto)	4 5 4	21.5
3. Contessinaglione (A. Pasolini)	2 0 1	20.9
4. Fiumiliano (Maumary)	2 2 1	20.9
5. Cianoctio (Donati)	0 1 R	20.7
6. Cugu (Pedrazzani)	1 3 3	21.5
7. Fatalis (Sorge)	- - 5	-
8. Vendellino (Bechis)	2 2 5	-
9. Nicopelt (A. Milani)	0 R 0	21.9
10. Oloferne (Bosco)	S R 4	22.7
m. 1620		
11. Seregno (A. D'Agostino)	- - -	-

favoriti: Reupis - Fiumiliano.

ottava corsa — ore 18,30
PREMIO NETTUNO - L. 1.300.000
m. 1600

Cavallo (guidatore)		
1. Masco (Ceccotel)	0 1 1	21.2
2. Belius (Montrucchio)	- - -	-
3. Outlaw (P. Guzzinati)	S 5 1	22.9
4. Batanea (Sirne)	3 0 0	22.8
5. Praloreno (Baratti)	- - -	-
m. 1620		
6. Urraca (A. Pasolini)	1 4 2	-
7. Ibernalo (G. Canavesio)	1 5 2	19.8

favoriti: Ibernalo - Praloreno.

Tris (galoppo) oggi a Vinovo

Tris di galoppo oggi pomeriggio a Vinovo; inizio della riunione alle 15,30, sette corse in programma; la Tris alle 17,05 (scommesse fino alle 16 in città, alle 16,30 all'ippodromo). Al Premio Empire (L. 5 milioni, m 1600) partecipano: 1. Tourgueniev (58 V. Panici), 2. Bruzo (55 Fois), 3. Calvello (53 ½ Cipolloni), 4. Castelnuovo (52 ½ Bartalotta), 5. Van Essen (51 Perlanti), 6. Bellenture (48 ½ Frontini), 7. Ballerino (48 ½ Mulas), 8. Ruggero di Lauria (48 Pinto), 9. Raw Silk (47 ½ Castaldi), 10. Luscio (50 Marala), 11. Vidal (47 ½ Pastore), 12. Nog (47 Di Pinto).

I favoriti della giornata:
Andorra-Annas (Premio Basnate)
Kuala-Jungle King (Premio Avigliana)
Kinou-Oppio (Premio Vanvitelli, gentl. e amaz.)
Far-Domenico Assalu (Premio Alpi)
Bellenture-Bruzo-Tourgueniev (Premio Empire, Tris)
Alfa Tau-Rolling Around (Premio Grandes Jorasses)
Carcamon-Wendy (Premio Moncenisio)
Alle 9 di stamane sono stati ritirati dalla settima corsa di oggi Pollenzo e Taj Devil.

Ce n'è una sola: festeggiamola

QUASI UNA FAVOLA

UN GIORNO INVENTARONO LA "MAMMA PERFETTA,,

CARLO MORIONDO

IL giorno che fu inventata la mamma la notizia si diffuse come il fulmine. Si sapeva che molti scienziati, sovietici, americani, sudafricani stavano lavorando in questo settore, ma nessuno se l'attendeva così presto. Alcuni giornali uscirono in edizione speciale; i migliori inviati scattarono, dimenticando valigie, tessere e penne biro, pur di acchiappare il primo aereo per la Svezia. L'invenzione, infatti, era opera di uno scienziato dell'antica e riverita università di Upsala, a nord di Stoccolma.

Non c'era niente da dire, era mamma perfetta: fotografie a colori, televisione, cinema la resero popolare in tutto il mondo in un battibaleno. Una bella signora di mezz'età, dal volto totalmente privo di rughe, il sorriso dolce, l'andatura nobile e nello stesso tempo, come dire?, casalinga. Sapeva tutto, rispondeva a tutto, programmava pranzi, cene e colazioni e merende in modo perfetto. Con un sovrapprezzo si riusciva persino ad avere una mamma che organizzasse festicciole per i piccoli amici del figlio.

L'inventore, a cui poi — come tutti sanno — fu assegnato il premio Nobel era il professore Heinz Vyberg: un antifemminista acceso, il quale così aveva voluto dimostrare la nessuna necessità che la madre fosse davvero una creatura in carne ed ossa. Non volle, naturalmente, spiegare come funzionasse la mamma artificiale, accampando strani pretesti, tra cui quello, forse legittimo, del timore che i giapponesi gli copiassero una dozzina di brevetti senza dargli una lira. Si limitò a parlare oscuramente di transistors, accennò alla «nota formula di Einstein», bofonchiò di campi gravitazionali e di ellissi superparaboliche. I giornalisti finsero di capire e scrissero articoli entusiastici.

La vendita della mamma artificiale, brevettata in tutto il mondo, fu concessa in esclusiva ad una enorme «catena» di supermercati americani, che si incaricò di reclamizzarla e di venderla anche per posta. I risultati, ed era facile prevederlo, furono eccezionali. Vi furono madri autentiche che ne richiesero un paio, nel timore che una sola non bastasse, dopo di che lasciarono i figli in carico all'adorabile mamma robot e se ne andarono per conto loro. Le mamme robot fecero benissimo quello che dovevano fare: lavarono calzini e mutande, rammendarono pantaloni, accesero il gas al momento giusto, vennero a rimboccare le lenzuola ed a dare la buona notte, distribuirono carezze, baci e cioccolatini, aiutarono a fare i compiti, andarono a chiedere notizie alla signora maestra: tutto questo con sorriso immutabile, andatura dolce e solenne. Per i bambini si apriva un'era felice.

Bene. Dopo sei mesi, la grande «catena» di supermercati fallì. Fu un crack clamoroso, che fece impazzire azionisti ed economisti. Tutto cominciò da un certo Pierino Grignolo, anni sette, abitante a Volpiano, il quale mandò una lettera ad un giornale. Una lettera scritta su un foglio di quaderno strappato in fretta, quasi con rabbia, e costellato di macchie di inchiostro. Dal punto di vista sintattico la lettera non diceva molto, si aveva anzi l'impressione che il piccolo Grignolo avesse lottato a lungo con la grammatica per distillare il testo. Il quale grosso modo diceva: «Mi importa un cavolo della mamma artificiale. Io voglio quella vera, che ogni tanto mi dava gli schiaffi, perché allora capivo se ero stato cattivo o no!».

La lettera fece scalpore, fu come se avessero sollevato il coperchio di un pentolone, schizzarono fuori proteste da tutte le parti del mondo. I bambini, tra la sorpresa generale, erano stufi della mamma artificiale, che li premiava sempre, che li lasciava fare tutto, che dava caramelle ma non metteva mai in castigo: ed allora le caramelle non sembravano più buone. Che senso c'era — diceva un bambino neozelandese — ad andare in bicicletta, se non c'era nessuna mamma che lo proibisse? E — aggiungeva un piccolo brasiliano — se la mamma vi dà sempre ragione, non c'è più la soddisfazione a farsi perdonare, portandole magari un mazzo di fiori o aspettandola dietro alla porta per saltarle al collo e darle un bacio...

Inutilmente la ditta americana chiese allo scienziato svedese di modificare la mamma adorabile, rendendola un po' meno adorabile ma più umana: Heinz Vyberg non ne volle sapere. Ma il suo dispiacere fu così grande che in breve si ammalò e portò il suo segreto nella tomba, con tutti i brevetti che lo proteggevano.

Le mamme artificiali sparirono in fretta. Ora non ne rimane che qualcuna in qualche museo. E non se ne parlerà mai più per quanto durerà il mondo: perché una mamma vera e migliore della nostra nessuno riuscirà mai ad inventarla.

Che cosa le regaleremo?

ADELE VIGNA

Anche in Italia la giornata della mamma è divenuta una festa importante, una data da segnare in rosso nel calendario dei sentimenti. I più piccoli la celebrano con grande e rumoroso entusiasmo, i ragazzi con maggiore compostezza e con grande affetto e sono proprio i ragazzi che vogliono e possono dedicare alla mamma almeno parte dei loro risparmi, offrendole un dono, regalandole qualcosa che sia una tangibile testimonianza dei loro sentimenti.

Le mamme dicono che non occorre fare spese, che basta un bacio e un abbraccio; in realtà, anche se neppure lo confessano a loro stesse, il regaluccio se lo attendono, si commuovono e si inteneriscono. Per loro qualsiasi cosa va bene e sarà sempre una sorpresa riceverlo.

Per questa festa il problema dei costi è particolarmente importante dato che per solito la disponibilità di denaro è molto scarsa; appunto per questi motivi il dono, comperato con mesi di risparmio, di sacrifici di cioccolatini, di pizze o di gelati, acquista maggior valore e significato. Comunque è un dono importante anche se costa poche monete.

Per i bambini che vanno all'asilo, le maestre, le suore saranno le prime collaboratrici aiutandoli a fare il disegno, di un fiore di un animaletto o di un semplice cuore, che costituirà il pensiero augurale. Passeranno anni e a volte i ragazzi, divenuti adulti, avranno la sorpresa di ritrovare conservato in una scatola tra vecchi nastri anche quel disegnino che mai più avrebbero potuto pensare di rivedere.

Per i ragazzini un poco più avanti negli anni il problema potrà essere risolto con l'acquisto di un oggetto di fantasia che sia consono al «carattere» e alle abitudini della mamma. Per solito sono doni utili e pratici come quello di un guanto imbottito per riparare le mani ed evitare le scottature ritirando dal forno teglie o pirofile. A poco prezzo si trovano dei piccoli contenitori di legno laccato a colori squillanti per fiammiferi, per le mollette della biancheria od altro che danno una nota di vivacità alla cucina. Assai utili e per solito graditi i rulli di carta a strappo; sono adatti a tutti gli usi casalinghi. Altri rotoli di materia plastica o di alluminio servono a fare involucri e proteggere i cibi.

Con l'aumentare degli anni il bimbo divenuto ragazzo potrà disporre di un po' più di denaro, avrà imparato a far ricorso all'ausilio del padre oppure sarà tanto ingegnoso da realizzare i suoi primi piccoli guadagni nell'ambito stesso della famiglia; allora la scelta del dono potrà essere fatta su più vasto raggio di oggetti. Con poche migliaia di lire nei grandi magazzini si possono acquistare catenine di metallo color oro o argento di disegno-maglia molto fantasia con uno o più piccoli ciondoli. Sempre nel campo della bigiotteria si trovano orecchini, spille, tutti oggetti di falsa gioielleria tanto più portabili in questi anni di scippi.

Per una mamma ancora giovane si può ricorrere a tutto il repertorio della cosmetica: creme per il viso da giorno o da notte, creme per ammorbidire le mani screpolate dai lavori domestici, fondo tinta, rossetto, matite per gli occhi, talchi profumati e naturalmente acqua di colonia od essenze. Anche una borsetta in tela grezza foderata per riporvi nei viaggi tutti i barattolini sarà un regalo sempre indovinato.

Con la mamma si può fare un complotto e dirle alcuni giorni prima: «Ti voglio fare un regalo ma tu non lo sai o te ne dimentichi»; e così andare insieme a comperare una camicetta, un foulard, una cintura o se lei lo preferirà un paio di calze o una sottoveste. Ritirato il pacchetto lo presenterete nel giorno della festa. Le si farà ugualmente una sorpresa se sull'involto avrete messo una bella rosa o un tralcio di mimosa, comunque un profumato fiore.

A questo punto il ragazzo o la femminuccia cresciuti, divenuti adolescenti, giovanotto o signorina, non avranno più bisogno di consigli e sapranno cosa scegliere che sia veramente gradito. Invece si può ancora dire qualcosa per i più piccini, quelli che «romperanno il salvadanaio di coccio»; per ricavare quel po' di denaro che forse la mamma stessa, prima della rottura, avrà integrato con un apporto dell'ultima ora perché il bimbo non abbia la delusione di disporre di troppo poco. E allora basterà un sacchetto di pastigliette di zucchero colorato, due o tre stick di caramelle o qualche cosa d'altro di simile o le speciali confezioni a forma di cuore o a ferro di cavallo portafortuna. Siano pur sicuri i bimbi che la mamma sarà contenta lo stesso; basterà il ricordo.

Infine per tutti e per tutte le età resta sempre la risorsa del regalo di un mazzo di fiori o di una pianta o di uno di quei tronchetti della felicità da alcuni anni giunti dall'Oriente o di un tralcio di lillà o di biancospino o di un cactus in miniatura o di ciclamini o mughetti. I fiori potranno essere raccolti in mazzo o semplicemente collocati in una scatola di cellophan chiusa da un bel nastro colorato.

C'è anche un disco

Chiare, fresche e dolci voci

Per la giornata della mamma un regalo un poco meno consueto potrebbe essere quello di un disco appunto dedicato alla mamma. Non già che il regalo di un disco sia un'idea molto originale, ma in realtà di dischi intesi a cantare le lodi della mamma da parte dei loro figli non ve ne sono molti. Merita pertanto segnalare questi ultimi usciti recentemente ed interpretati da bambini, prodigio o meno, che hanno il loro momento di gloria fino a che dura la voce argentina.

Uno dei dischi è intitolato «Perché sei mia madre»: è di Cinzia De Carolis, la giovane attrice apparsa in «Anna dei miracoli». Ecco un altro disco con due canzoni, «La giornata della mamma» e «La mamma ed il bambino», con il coro di Angelo Di Mario ed il complesso «Ragazzi alla ribalta». Infine ancora un terzo disco, «Dolce mamma» cantata da Annamaria Ricci, nel quale Gianni Ottaviano presenta anche «A tutte le mamme».

r. s.

Simbolo della festa un garofano rosso

(al. vi.) Il garofano è il simbolo della festa della mamma e nella ricorrenza si usa offrirne proprio alla mamma, per solito rossi o rosati. Chi invece purtroppo la mamma non l'ha più può portare un garofano bianco all'occhiello per celebrarne la memoria.

Nata negli Stati Uniti la festa della mamma si è estesa poi all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania. In Italia nel 1956 il sindaco di Bordighera ha propagandato l'offerta di un fiore, invitando i bambini delle scuole a compiere il gesto gentile.

Da Torino l'iniziativa prese consistenza nel 1959 e si diffuse in campo nazionale, animatore il comm. Giuseppe Ratti, noto industriale che era appassionato di floricoltura. Nelle scuole elementari furono fatti concorsi tra i bimbi che realizzavano i migliori compiti e disegni sulla festa della mamma: ai vincitori venivano donati libretti di risparmio con alcune migliaia di lire.

L'iniziativa poi si è sviluppata particolarmente a Milano dove nella giornata festosa vengono premiate le mamme dell'anno che con tanto amore, fatica, rinunce o sofferenze hanno dato tutto alla famiglia.

Lo scandalo edilizio di S. Stefano

Genova: ora si indaga anche sull'accusatore

Comunicazione giudiziaria all'assessore regionale Meoli (psi)

PAOLO LINGUA

Genova, 7 maggio.

Il sostituto procuratore Nicola Marvulli dovrebbe interrogare oggi pomeriggio, nel carcere di Marassi, l'ex presidente dell'Assemblea regionale ligure Paolo Machiavelli, socialista, arrestato ieri mattina a Genova per concussione, in relazione allo scandalo edilizio di Santo Stefano a Mare. Machiavelli dovrà chiarire i punti oscuri della vicenda e dovrà cercare di alleggerire la propria posizione processuale.

I tre imputati che già da 12 giorni sono in carcere — il suo segretario particolare Alberto Renzi, l'ing. Paolo Negroponte e il geom. Cosimo Cusato — hanno fatto il suo nome riferendosi alla « [illegible] personalità » che sarebbe stata alle spalle dell'operazione dell'ormai famosa « bustarella da mezzo miliardo ».

Machiavelli, [illegible] entrando in carcere, ha continuato a ripetere di essere in grado di provare la sua estraneità ai fatti. Ha anche ribadito che tutto l'affare è una montatura per screditare il partito alla vigilia delle elezioni. Il psi, comunque, è nell'imbarazzo, anche perché all'arresto di Machiavelli è seguita una comunicazione giudiziaria per concorso in concussione nei confronti dell'assessore all'urbanistica Delio Meoli. E' vero che la posizione di Meoli è abbastanza singolare, dal momento che è stato proprio lui a denunciare la tentata corruzione alla magistratura (e per questo ieri la giunta regionale al completo, gli ha rinnovato la sua piena fiducia e solidarietà), ma è altrettanto indubbio che il fatto provocherà un complesso rivolgimento all'interno del psi alla vigilia della compilazione delle liste per le candidature alla Camera e per il Consiglio comunale di Genova, che viene rinnovato in coincidenza con la scadenza delle « politiche ».

L'on. Giuseppe Machiavelli, fratello di Paolo, amareggiato ed in precarie condizioni di salute, potrebbe dichiarare forfait ed altri esponenti « minori » del gruppo « machiavelliano », per il momento assessori e consiglieri, potrebbero ritirarsi od essere scavalcati nel gioco delle preferenze. In Regione — inoltre — incombe il problema della sostituzione del presidente dell'assemblea.

Mentre comunque a Genova il fatto politico sembra ormai predominare, come argomento d'interesse, dopo le emozioni suscitate dallo scandalo, a Imperia e a Roma i carabinieri stanno cercando il « terzo uomo »: Corradino Zanazzo, socialdemocratico, ex consigliere regionale, ex vicesindaco di Imperia, colpito a sua volta per l'affare di Santo Stefano a Mare, da ordine di cattura firmato da Marvulli per « millantato credito aggravato ». Zanazzo, sino a ieri sera, si trovava a Roma, dove possiede un appartamento. Convinto di aver ricevuto soltanto un avviso di reato, è stato colto da una crisi di rabbia, quando, per telefono, ha appreso la verità. Che farà Zanazzo? Cercherà di sottrarsi all'arresto oppure si presenterà spontaneamente come Paolo Machiavelli, dinanzi al magistrato?

Genova. L'ex presidente del Consiglio regionale Machiavelli

UOMINI & COSE

Camiciaie gestiscono la fabbrica "fallita,,

GIORGIO GIANNONE

Aosta, 7 maggio.

« Il disavanzo previsto per la fine di marzo era di quaranta milioni: abbiamo chiuso il consuntivo in tale data con un deficit di soli venti milioni »: Aurelio Cortinovis, già responsabile e dirigente unico della Appel di Arnaz, ora coordinatore del comitato di gestione (tredici donne) dello stesso stabilimento divenuto « Camiceria di Arnaz » giudica più che positivi i tre mesi di autogestione dell'azienda.

« E' un bilancio che vede una situazione aziendale particolare — aggiunge Cortinovis *— le spese per avviare la produzione superano i diciotto milioni per il solo approvvigionamento della materia prima, la tela ».*

La ex Appel tira le somme di un'esperienza che ha visto impegnate, prime fra tutte 132 operaie che, per novanta giorni hanno assunto la responsabilità di gestire in modo autonomo la fabbrica che il gruppo imprenditoriale a cui era stata affidata aveva dichiarata fallita. Tra una settimana scadrà il decreto di requisizione, firmato dal presidente della giunta che aveva segnato l'avvio di questa temporanea formula di gestione.

« Del nostro futuro non sappiamo nulla — afferma Anna Benetto, del comitato di gestione *—; per noi qui in fabbrica si è iniziata la settimana santa. Si continuerà a lavorare o dovremo iniziare un'altra lotta sindacale con l'occupazione della fabbrica, come se i tre mesi trascorsi non fossero serviti a nulla? ».*

La ripresa dell'attività produttiva era stata favorita dalla Regione anche attraverso un finanziamento di cento milioni. Le prospettive erano di giungere ad un'intesa che desse alla ex Appel una soluzione definitiva, dopo due anni di gestione (pilotata dalla Aramis di Bergamo) e aveva visto l'amministrazione regionale non solo cedere gratuitamente gli immobili della fabbrica (Cortinovis ha dichiarato che l'affitto non è mai stato pagato), ma anche ad intervenire con ingenti contributi, l'ultimo dei quali, chiesto e non ottenuto, di 150 milioni, qualche mese fa.

Le trattative con altri gruppi imprenditoriali del settore avrebbero dovuto portare alla restituzione dell'azienda al capitale privato: *« Noi siamo ancora disponibili —* affermano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali *— ad esaminare eventuali proposte in questo senso, che diano garanzia di affidabilità sulla continuità del lavoro e sul mantenimento dei livelli occupazionali ».*

In alternativa non si escludeva la possibilità di creare una cooperativa di lavoro: *« Attualmente una gestione cooperativistica è prematura —* dice Cortinovis *— per quanto responsabilizzate le operaie (molte delle quali continuano a chiamarmi signor direttore) non hanno maturato l'esperienza che permetta loro di affrontare con sicurezza una simile prospettiva. E poi ci sono impegni finanziari enormi ».*

Per venerdì è stata fissata un'assemblea aperta nella quale si discuteranno i problemi dell'avvenire dello stabilimento. Le organizzazioni sindacali chiederanno una proroga di altri tre-quattro mesi del provvedimento di requisizione. Il domani della Appel continua a rimanere incerto: *« Produciamo con un calo del trenta per cento —* dice Maria Giuseppina Maffi del comitato di gestione *— perché manchiamo della assistenza tecnica agli impianti (macchine per cucire, presse, stiratrici) che sono vecchie di parecchi anni; gli specialisti rifiutano contratti di manutenzione, senza la sicurezza di continuità ».*

Il mercato, nonostante la crisi denunciata da molti imprenditori tessili « tira »: *« Produciamo quattrocento camicie al giorno, siamo di molto al di sotto della domanda —* dice Cortinovis *— per il momento non abbiamo una nostra rete commerciale. All'inizio abbiamo dovuto vendere le camicie davanti alle fabbriche ».*

BIELLA - Per un improvviso malore

Schiacciato da un camion

Biella, 7 maggio.

(p. m.) Impressionante incidente stradale, stamane, sulla Biella-Vercelli. Nei pressi di Massazza, una « 500 » condotta da Aldo Cortese, 31 anni, si è scontrata in velocità con un autocarro della ditta « Italsolai » di Casale Monferrato, proveniente da direzione opposta.

L'utilitaria si è infilata sotto la parte anteriore del grosso camion, carico di solai prefabbricati. Il Cortese è morto all'istante. Per estrarne il corpo hanno dovuto intervenire i vigili del fuoco di Biella, ai quali si è poi affiancata una squadra di Vercelli con un'autogrù. Illeso il conducente dell'autocarro, Domenico Spoladores, 42 anni, di Casale.

Una persona che ha assistito all'incidente ha riferito di aver visto l'utilitaria deviare improvvisamente a sinistra. L'auto ha poi attraversato diagonalmente la strada e si è infilata, come si è detto, sotto l'autocarro. L'ipotesi più probabile, di conseguenza, è che il Cortese sia stato colto da malore.

A Mondovì ci sarà anche Piero Gros

Marcia dell'amicizia per gli handicappati

GIORGIO TINO

Mondovì, 7 maggio.

Anche a Mondovì, come nelle principali città d'Italia, avrà luogo domenica la marcia nazionale dell'amicizia, organizzata dall'Associazione famiglie dei fanciulli subnormali, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi degli handicappati.

All'invito « Camminiamo per chi non può camminare », hanno già aderito in molti.

Non è una gara e non è neppure una delle tante marce o corse domenicali: alla « marcia dell'amicizia » non vengono compilati ordini di arrivo e, logicamente, non ci sono premi. C'è, in verità, un solo premio per tutti, una medaglia di vermeille sulla quale sono effigiati il simbolo e la data della manifestazione. E' una medaglia che vale poche lire, ma ha un grande significato morale: per averla si pagano mille lire e si cammina per cinque chilometri alla periferia della città, con partenza e arrivo in piazza Monteregale.

I proventi della marcia saranno suddivisi in parti uguali fra l'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali e l'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare: un modesto contributo e un segno di simpatia nei confronti di tanti ragazzi e di tanti giovani che sono in qualche misura handicappati.

La marcia si svolgerà alla stessa ora (le dieci) in centinaia di città italiane: l'anno scorso marciarono oltre duecentomila persone. A Mondovì furono mille e quest'anno dovrebbero essere molte di più: al loro fianco marceranno gli azzurri dello sci Piero Gros e Paolo De Chiesa, i campioni del pallone elastico Massimo Berruti e Felice Bertola e, con ogni probabilità, anche Franco Arese.

Gli organizzatori monregalesi hanno chiesto a questi campioni di aiutarli a propagandare la loro iniziativa ed essi hanno accettato con entusiasmo e saranno a Mondovì per marciare: cammineranno, come dice lo slogan coniato per l'occasione, anche per chi non può camminare.

CUNEO: due giovani in carcere

È falso, non abbiamo violentato la ragazza

Borgo San Dalmazzo, 7 maggio.

(g. d. m.) Renato Dalmasso, 22 anni, e Natale Avena, 24 anni, residenti a Roccavione da ieri sera in carcere, a Cuneo, con l'accusa di avere sequestrato e violentato una quattordicenne piangono e si disperano: *« Non abbiamo fatto niente di male —* sostengono *—, le accuse sono tutte calunnie ».*

La denuncia è stata presentata dai genitori di M. F., studentessa della terza media a Roccavione, il mattino del primo maggio scorso ai carabinieri di Borgo San Dalmazzo: *« Nostra figlia —* era scritto nell'esposto *— ieri sera è stata aggredita con l'inganno e violentata da due giovinastri ».* Seguivano i nomi del Dalmasso e dell'Avena, operai alle dipendenze di una ditta di Roccavione che ha un appalto nella zona di Mappano di Leinì (Torino).

Lasciano il psdi passano al pri a Biella

Biella, 7 maggio.

Il sen. Giuseppe Barbera, presidente della commissione ecologica del Senato, eletto nel 1972 nel collegio senatoriale di Biella, ha rassegnato ieri le dimissioni dal psdi insieme al consigliere comunale di Biella Marziano Magliola e ad un folto gruppo di amministratori e dirigenti del partito socialdemocratico, ed ha chiesto l'iscrizione alle organizzazioni di Biella del partito repubblicano italiano.

In una riunione tenutasi a Biella, Aldo Gandolfi del pri, e il segretario regionale del partito, Vitale Robaldo, hanno espresso al sen. Barbera e al gruppo dei suoi amici il « vivo apprezzamento » della direzione nazionale e della consociazione di Biella del pri per la decisione assunta.

Rapina due uffici

Asti, 7 maggio.

(u. m.) Due rapine sono state compiute nell'Astigiano, a distanza di un quarto d'ora una dall'altra. Un giovane armato e mascherato è entrato negli uffici postali di Calliano e Frinco, intimando ai due gerenti di consegnare il denaro. Il bandito si è impossessato complessivamente di un milione e mezzo.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Rollercar 60 secondi e vai. AMBRA: L'uccello dalle piume di cristallo. CORSO: Bambi. CRISTALLO: I baroni. GALLERIA: Toda modo. MODERNO: Bluff.

ACQUI TERME
ARISTON: Squadra antiscippo. CRISTALLO: Culastrisce, nobile veneziano. GARIBALDI: La madre vergine. ITALIA: riposo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Rollercar 60 secondi e vai. NUOVO: La manutilla. POLITEAMA: Scandalo. VITTORIA: Profezia di un delitto.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Omicidio commesso dalla legge.

FELIZZANO
COMUNALE: Donna sposata cerca un uomo superdotato.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Dove vai senza mutandine? IRIS: Marlowe, il poliziotto privato. ITALIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo. MODERNO: La poliziotta fa carriera.

OVADA
LUX: Luna di miele in tre. MODERNO: Il gatto mammone. TORRIELLI: Il visto di famiglia.

SAN SALVATORE MONFERRATO
COMUNALE: Emilie nera.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: I primi turbamenti.

TORTONA
MODERNO: Roma a mano armata. SOCIALE: Scandalo. VERDI: Inspector Marlowe.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Scandalo. TEATRO: Roma a mano armata.

ASTI
LUX: Qualcuno volò sul nido del cuculo. POLITEAMA: Sandokan. SALONE: Esperienze prematrimoniali. SPLENDOR: La poretta. TEATRO: I ribelli di Sequoia. VITTORIA: Il lupo in piazza.

CANELLI
BALBO: L'uomo criminale. BAGNO D'ORO: chiuso.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: L'imperatore del Nord.

VERDI: Canterbury proibito. LUX: Uomini si nasce, poliziotti si muore. SOCIALE: Divina creatura.

CUNEO
CORSO: Scandalo. FIAMMA: Luna di miele in tre. ITALIA: Kitty Tippel. LANTERI: chiuso. NAZIONALE: Squadra antiscippo. CIRCO AMERICANO: spettac. ore 21. SALA CONTRATTAZIONI: (via Roma): Coop. Cuneo Teatro: Spettacolo di Molière.

ALBA
CORINO: Sirini, I diritti e vai. EDEN: Salon Kitty.

BORGO SAN DALMAZZO
DON BOSCO: I combattenti della notte.

BOVES
NUOVO: riposo.

BRA
IMPERO: Ondata di piacere. POLITEAMA: Sandokan. VITTORIA: Squadra antiscippo.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

FOSSANO
ASTRA: Il vento e il leone. IRIDE: Il domenico. POLITEAMA: chiuso per feste.

MONDOVI'
CORSO: Amore e guerra. ITALIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani. FERRINI: riposo.

FEVERAGNO
RISALTA: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
ITALIA: Campo 7 lager femminile. POLITEAMA: Telefoni bianchi. SPLENDOR: Fango bollente.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: La supermoglie. RITZ: riposo. AURORA: riposo.

SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: riposo.

NOVARA
ASTRA: Decameroticus. COCCIA: Bluff storia di truffe e imbroglioni. ELDORADO: Cobra.

EXCELSIOR: L'abominevole dottor Phibes. FARAGGIANA: Squadra antiscippo. VITTORIA: Bambi. S. CUORE: Il sorpriso.

ARONA
ROMA: Il gatto mammone. MODERNO: L'età della malizia. LUX: Lo zingaro.

BORGOMANERO
MODERNO: Zingaro. LUX: Ovattino la medicina.

BORGOSESIA
SOCIALE: Quel pomeriggio di un giorno da cani.

DOMODOSSOLA
CATENA: Salon Kitty. CORSO: Diario segreto di un carcere femminile.

GALLIATE
SMERALDO: Il cittadino si ribella. G-74: Assalto sull'Ideo.

GATTINARA
ITALIA: Cristiana monaca indemoniata.

GHEMME
ITALIA: La poliziotta.

OLEGGIO
COMUNALE: Una medaglia per il più corrotto. MODERNO: Il grande bleudo.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Dolly.

STRESA
ITALIA: Alamo Culpa forte. ROSMINI: L'ultimo Apache.

TRECATE
PELLICO: Dal libro. COMUNALE: Frau Marlene. VITTORIA: Soldato di ventura.

VERBANIA
APOLLO: Calamo. ARISTON: Telefoni bianchi. IMPERO: Sandokan prima parte. SOCIALE (Intra): Un gioco estremamente pericoloso. SOCIALE (Pallanza): Qualcuno volò sul nido del cuculo.

LOMELLINA

VIGEVANO
ASTORIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo. CAGNONI: Io non credo a nessuno. MARCONI: Kitty Tippel. COLLI TIBALDI: La matrigna.

MORTARA
PALESTRA: La prima volta sull'erba. RICCI: Il vento e il leone. ZIGNAGO: Lo zingaro.

VERCELLI
ASTRA: Nudo per l'assassino. CIVICO: L'adolescente. ITALIA: Come una rosa al naso. PRINCIPE: Nick Carter le sberle. VERDI: Rollerball. VIOTTI: Bambi.

BIELLA
APOLLO: La fine dell'innocenza. IMPERO: Roma a mano armata. MAZZINI: Qualcuno volò sul nido del cuculo. ODEON: Ci rivedremo all'inferno. SOCIALE: La tresa.

TRONZANO
LUX: Il secondo tragico Fantozzi.

AOSTA
ITALIA: Il comune senso del pudore. SPLENDOR: Ci rivedremo all'inferno. GIACOSA: L'Italia s'è rotta. LUX: Che botte, ragazzi! CORSO: Film in lingua francese.

VERRES
IDEAL: Non si scrivono un paperino.

ST-VINCENT
NUOVO: Storie di vita e malavita.

GENOVA
ALCIONE: Sandokan, parte seconda. AMBASSADOR: Fantasia. AMERA: Il comune senso del pudore. ARISTON: La dolce vita. ASTOR: Laure. AUGUSTUS: Il secondo tragico Fantozzi. CLIOR: Il gatto mammone. GIOIELLO: Campagnola bella. GRATTACIELO: Per un pugno di dollari. LUX: Toda modo. NUOVO PALAZZO: Il gatto mammone. OLIMPIA: Salon Kitty. ORFEO: Bluff, storia di truffe e imbroglioni. RITZ: Il caso Katharina Blum. RIVOLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo. SMERALDO: Super Love. STAR: Don Alfieri. UNIVERSALE: Il comune senso del pudore. VERDI: I tamburi di Navarone. POLITEAMA MARGHERITA: Singolo in linea « La tragica » di G. Verdi. POLITEAMA GENOVESE: « Il teatro di Faulkner-Martini. STABILE E. DUSE: « La foresta » di Ostrovskij. Comp. dello Stabile. ALBA: Lo squalo.

ALBA: Bambi. AURORA: Il mio uomo è un selvaggio. DIANA: American Graffiti. DIONISO: Luna di miele in tre. IDEAL: Ci rivedremo all'inferno. LIDO: L'uomo che cadde sulla Terra. MANIN: Bambi. MIGNON: L'ultimo treno della notte. SUPERBA: Sulle ampie l'amore mai. Mille schermi: La pupa del gangster.

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: Casanova. ASTORIA: Roma a mano armata. MODENA: Remo e Romolo storia di due figli di una lupa.

RIVAROLO
LIGURE: Infermiera sposata Celestina tuttofare.

SESTRI PONENTE
GARDEN: Amore vuol dir gelosia. ROMA: Lo zingaro. VERDI: Lo squalo.

PEGLI
A. DORIA: Wang-Yu la furia che uccide.

QUINTO
FLORA: 2001 odissea nello spazio.

NERVI
VERDI: Kobra.

ARENZANO
ITALIA: Le malizie di Venere.

CHIAVARI
CANTERO: Laure. CENTRALE: Sono fuggito dall'isola del diavolo. NUOVO: Lo squalo. ODEON: Sandokan, parte prima.

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: I tre giorni del Condor.

LAVAGNA
CANTERO: Wang-Yu il violento.

RAPALLO
GRIFONE: Il mio uomo è un selvaggio. ITALIA: Ci rivedremo all'inferno. AUGUSTUS: Sandokan, prima parte.

S. MARGHERITA L.
CENTRALE: La vermicella. MIGNON: Da dove vieni?

CAMOGLI
ODEON: Vivere per vivere.

RECCO
ANNA: Il giorno più lungo di Scotland Yard.

SAVONA
DIANA: Il comune senso del pudore. ELDORADO: Bluff. ABC: Fuga nell'altra galassia. ASTOR: Salon Kitty. OLIMPIA: La Valle dell'Eden.

JOLLY: Bambi. LUX: Dal papà sei una forza. SALESIANI: Il tigre (ore 21, d'ussiti).

ALASSIO
COLOMBO: L'Italia si arrocca. RITZ: Apache.

ALBENGA
ASTOR: L'uomo che cadde sulla Terra. AMBRA: Un pomeriggio di un giorno da cani. CRISTALLO: La uca.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Pronto Società anonima.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: La cognatina.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Il soldato di ventura. CRISTALLO: La matriga. DELLA ROSA: Il circo di Tati (cinefurum).

CALIZZANO
SCORPIONE: I vizi segreti della donna di mondo.

CERIALE
ODEON: Africa nuda, Africa violenta.

FINALE LIGURE
VITTORIA: San Pasquale Baylonne, protettore delle donne. ONDINA: Sandokan, seconda parte. IDEAL: Telefoni bianchi.

LOANO
PERLA: La sfida degli ultimi. LOANESE: Angelica, l'amore proibito e i suoi vizi criminali.

MILLESIMO
ITALIA: I Santissimi.

SPOTORNO
MIGNON: Prima d'amore.

VADO LIGURE
AMBRA: Quien Sabe. BARAZIA: Fraulein in uniforme.

VARAZZE
TEIRO: Attenti, arrivano le vedove. VERDI: Sogni bagnati.

IMPERIA
ROSSINI: Kobra. CENTRALE: Violenza contro violenza. AMBRA: Salduta di ventura. IMPERIA: Bambi. DANTE: Bluff.

BORDIGHERA
ZENI: La scomunicata di San Valentino. OLIMPIA: Lilì Star.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Un gioco estremamente pericoloso. IMPERO: La pazienza ha un limite, noi no.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Marteni in Boetti

Insegnante

Lo piangono il marito Luigi, i figli Mauro, Roberto con la moglie Sandra e nipotini, sorella Maria, fratelli Cesare e Valerio, parenti tutti. Funerali venerdì 7 c.m., ore 16.30 nella chiesa parrocchiale di Lanzo.

— Lanzo, 6 maggio 1976.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutto il Personale della Comitex s.p.a. partecipano commossi al lutto del rag. Luigi Boetti per la dolorosa scomparsa della signora

Virginia Marteni Boetti

— Torino, 6 maggio 1976.

Dirigenti, impiegati, maestranze degli stabilimenti Art Cotonnc s.p.a. e Manifattura s.p.a. partecipano commossi al lutto del rag. Boetti per la dolorosa scomparsa della signora

Virginia Marteni Boetti

— Torino, 6 maggio 1976.

Si associano al dolore della famiglia del rag. Luigi Boetti i Dipendenti tutti della Novincola s.p.a.

Maria Luisa e Giandomenico Soperiti partecipano commossi al grave lutto del rag. Luigi Boetti per la perdita della MOGLIE.

Partecipano al dolore della famiglia del rag. Luigi Boetti: Alberto Anastasio, Mario Alessi, Amedeo Bellotto, Gianluigi Bosio, Maria Rosa Borghi, Piero Banfi, Felice Bianchi, Anna Bruno, Gianpaolo Bianchi, Carolina Ciariol, Giuseppe Corcagle, Elena Costa, Rocco Cuppone, Giuseppe Cantilla, Renato D'Amico, Malva Donetti, Gerardo Fevratelo, M. Teresa Formaiola, Filippo Ferro, Cosimo Franceschiello, Palmira Giannoncel, Sandrina Gamba, Gabriella Gallo, Paolo Germano, Giacomo Maulucero, Pier Antonio Nello, Ipiolo Martiello, M. Emilia Montresio, Amalia Marone, Angelo Monti, Rosy Neal, Elena Opisi, Umberto Piacenza, Marisa Piacenza, Mariacola Ponti, Piero Prato, Bruno Rosando, Renato Rollo, Silvana Riva, Francesco Russo, Andrea Rondolino, Giuseppe Raimondo, Vincenzo Sveglia, Giuseppe Salerno, Tarcisio Traffano, Roberto Toffol, Luigi Torroni, Bruno Vaccaro, Giuliana Vallcagno, Elvio Zanovello.

I colleghi: Andrea Albergani, Pierpaolo Barrera, Giampaolo Bianchi, Carlo Ferracini, Mario Marenzana, Giorgio Marchisano, Carlo Michelini, Renzo Mighi, Tommaso Paveggi, Andrea Rondolino, Ernest Rupp, Leone Sacerdote, Francesco Sapappa, Silvano Selevarin, Paolo Sbriroe, Walter Sonnabend partecipano commossi al grave lutto del rag. Luigi Boetti per la scomparsa della moglie

Virginia Marteni Boetti

— Volpiano, 6 maggio 1976.

La Comitex s.p.a. unitamente a tutti i Dipendenti, partecipa al dolore della famiglia del rag. Luigi Boetti per la scomparsa della moglie

Virginia Marteni Boetti

— Volpiano, 6 maggio 1976.

La Presidenza e la Direzione centrale del Banco di Roma annunciano con dolore la scomparsa del

prof. Glauco Della Porta

direttore centrale dell'Istituto

avvenuta in Roma il 6 maggio c.a.

— Roma, 6 maggio 1976.

Partecipano al lutto: Vittorino e Maria Veronese, Danilo e Umberta Ciuffi, Giovanni e Maria Rosaria Guidi, Mario e Vanna Barone, Alessandro e Lorena Alessandrini, Claudio e Ezia Rossi, Eugenio e Domenica Carolina Frisaldi, Carlo e Gina Garrassono, Piero Luciano e Andreina Fuddu, Giulio e Inet Maria Casa, Gaetano e Maria Dellino Cigala Fulgosi, Enrico e [illegible] Maccari, Oddone e Ines Pinto, Tommaso e Antonietta Russo, Mario e Francesca Maria Silvati, Guglielmo e Maria Di Consiglio, Ferdinando e Anna Vecchiglia, Irene Fascolo, Elena Rota, Umberto Caruso, Antonio Cattani, Ugo e Italia Cesari, Mario e Lorenzina D'Angelo, Achille e Maria Del Vecchio, Ciro e Anita Feliini, Giovan Battista e Elena Fiasco, Sabatino e Alessandra Fusco, Michele e Anna Giampaolo, Mario e Rosa Bianca Noya di Lesney, Ottorino e Giovanna Sambaldi, Dino e Anna Visci, Giovanni e Maria Augusta Zecca, Giovanni e Giovanna Oliveri, Sarah Barbaja, Elena Iannoni Sebastianini, Olga Fano, Wanda Pezzolini, Mimy Clementelli, Chiara Cambieri.

— Roma, 6 maggio 1976.

Maria Rosaria e Giovanni Guidi, Vanna e Mario Barone sono vicini alla cara Linda Della Porta in questo tristissimo momento per l'improvvisa perdita dell'amato GLAUCO.

— Roma, 6 maggio 1976.

E' mancato un uomo buono e giusto

Giuseppe Agnino

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie, i figli Giuliana, Carla e Fiorentinalo con le rispettive famiglie, fratello, cognata e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14.30 alla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, indi la cara salma proseguirà per Moglia.

— Torino, 7 maggio 1976.

Gino Bignardi partecipa al dolore della nuora Carla e familiari tutti per la scomparsa del padre

cav. Giuseppe Agnino

— Torino, 7 maggio 1976.

La famiglia Livorno partecipano al dolore per la perdita del fraterno amico GIUSEPPE.

Famiglia Berra, famiglia Rossi partecipano al dolore.

E' mancato improvvisamente

Mario Torre

ragioniere di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i cognati e i nipoti. La sepoltura avrà luogo in Villafranca P.te oggi ore 16.

— Villafranca P.te, 7 maggio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Quarello

Danno il triste annuncio la moglie Giuditta Pezzolardi, la sorella Carina, il fratello Gaspare con la moglie Lina, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali il 7 maggio, ore 16.30 da via Vittorio Emanuele 271.

— Giaveno, 5 maggio 1976.

Albertina, marito e figlia piangono il caro PADRINO.

Il nipote Guglielmo Pairini, i cognati Barone, Pezzolardi, Ferroglio prendono viva parte al dolore della zia e cognata Giuditta.

I nipoti Sveglia, Bosio piangono la perdita del caro zio VINCENZO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Traversa

di anni 70

Lo annunciano con dolore la moglie Natalia, i figli Giorgio con la moglie Graziella, Massimo con la moglie Adelaide, i nipoti Mario ed Andrea, la cognata e i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 8 a Genova, parrocchia S. Francesco Albaro ore 10.30. La salma verrà tumulata a Nizza Monferrato con benedizione nella Cappella della Madonna di Loreto ore 15.30.

— Genova, 6 maggio 1976.

Famiglia Piero Tarasconi partecipa al dolore.

Cristianamente è mancato

Vittorio Gilardi (Ernesto)

Addolorati ne danno annuncio la moglie Vittoria, figlie, generi, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 8 corrente ore 10.15 parrocchia Lucento (ind. Venaria. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 maggio 1976.

La famiglia Fenoso e Marengo partecipano al grande dolore della famiglia per la morte del signor VITTORIO.

Cristianamente è mancato

Bruno Facciano

Ne danno il triste annuncio i suoi cari. Funerali in Caluso oggi ore 15.

— Caluso, 7 maggio 1976.

Bruno Facciano

— Caluso, 7 maggio 1976.

Metilde Flora Tosco nata Bauchiero

ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito Pietro con la figlia Annalisa, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Santa Messa di trigesima nella parrocchia La Visitazione il 29 maggio alle ore 17.

— Torino, 7 maggio 1976.

Giovanni Dotos e Giancarlo Barbero porgono viva parte al dolore di Pietro per la perdita della cara MOGLIE.

Dopo tutta una vita interamente dedicata alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Faga ved. Robattino

L'annunciano con profondo dolore la figlia Rosa con il marito Giuseppe Alberano, il figlio Giovanni con la moglie Bettina Eugenia Michel col figlio Roberto e parenti tutti. La benedizione domani alle ore 9 dall'abitazione di via Paolini 24, indi la cara salma proseguirà per Bianzè.

— Torino, 7 maggio 1976.

E' serenamente spirata

Teresa Cagnola ved. Marchetti

A funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinta ne danno il doloroso annuncio i figli Marco con la moglie Silvana Nardini, Franco con la moglie Ottavia Olivari, nipoti e pronipoti. Un particolare ringraziamento al dott. Riccardo Fenoglio per le amorevoli cure prestate e alla signorina Florinda Bertolotti per l'assidua assistenza.

— Casale M.to, 7 maggio 1976.

Nella luce che viene dalla Pasqua di Cristo la congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis con affetto e gratitudine è vicina alla sua Madre Generale Suor Amabile Sacchetti addolorata per la morte della mamma

Giuseppina Carena Sacchetti

I funerali avranno luogo domani 8 maggio alle ore 17 partendo dal Centro Sociale « P. Pianzola » per la parrocchia Santa Croce.

— Mortara, 6 maggio 1976.

La Direzione dell'Esercizio Distrettuale del Piemonte Orientale dell'Enel, i Dirigenti e tutti i Colleghi si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Vincenzo Portinaro

deceduto a seguito di incidente avvenuto nello svolgimento del proprio lavoro.

— Torino, 5 maggio 1976.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Rinaldo Bianco

Pensionato Enel

L'annunciano con dolore la moglie, i figli, nipotina e parenti tutti. I funerali sabato 8 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione, frazione Vonarea.

— Ceres, 7 maggio 1976.

Il Liceo « Cavour » rimpiange l'indimenticabile

prof. Maria Luisa Ferrero

— Torino, 6 maggio 1976.

E' mancato ai suoi cari

Paolo Pagliero

di anni 85

Lo annunciano con dolore i figli Piero ed Aldo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 ore 13 Castellamonte da via XXV Aprile n. 38. Per volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

— Castellamonte, 6 maggio 1976.

La FIAT Gruppo Automobili e la FIAT Veicoli Industriali S.p.A. — con i Collaboratori tutti — si associano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la dipartita del signor

Paolo Pagliero

che fu per lunghi anni apprezzato contitolare della Concessionaria s.p.a. Pagliero di Rivarolo.

Partecipano vivamente commossi il Direttore, i Dirigenti ed il Personale della Filiale FIAT e del Centro Veicoli Industriali di Torino.

— Torino, 7 maggio 1976.

La famiglia Cibrario partecipa commossa al dolore della famiglia Pagliero.

I Concessionari Fiat della Filiale di Torino partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

comm. Paolo Pagliero

— Torino, 6 maggio 1976.

Le Maestranze dell'Impresa TEA partecipano al dolore della famiglia Pagliero per la scomparsa del

comm. Paolo Pagliero

— Torino, 6 maggio 1976.

I dipendenti della Concessionaria Fiat Pagliero partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Paolo Pagliero

— Rivarolo, 6 maggio 1976.

Guido Bollaro e moglie prendono parte al lutto della famiglia Pagliero.

Margherita Cibrario partecipa al lutto del fratello Aldo Pagliero e famiglia.

Salvatore D'Angelo partecipa al dolore della famiglia Pagliero.

Franco e Necci D'Angelo partecipano al dolore della famiglia Pagliero.

La famiglia Borra e Peretti partecipano al dolore della famiglia Pagliero.

La famiglia Pesle partecipa al lutto della famiglia Pagliero per la scomparsa del caro PAOLO.

Annalo, Giovanni Aramidio e famiglia partecipano al lutto della famiglia Pagliero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Benedicenti

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Barione, la figlia Lucia col marito dott. Gianfranco Maria e figlio Filiberto colla moglie Alba Cuceo, i nipotini Alessandro, Paolo, Claudio, fratelli, cognati, cugini, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Bancho e al dott. Rosetta per le assidue cure prestate. I funerali oggi alle ore 10 da corso Cincinnato 190, indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Alessandria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 maggio 1976.

I cognati Barione e Scarrone con le famiglie si uniscono al dolore per la scomparsa del caro ANGELO.

Il cav. Francesco Colombano e consorte partecipano al dolore delle famiglie Benedicenti e Marte.

La famiglia Cuceo partecipa al dolore per la scomparsa del caro ANGELO.

Partecipano al dolore della famiglia i cugini Denile e Michelotti. Gli amici: Ernesto Balma, Piero Balocco, Giacomo Barion, Domenico Broglio, Enrico Bronzino, Mario Bronzino, Giuseppe Carostatto, Maria Casavecchia, Mario Ceas, Nino Chiabotto, Edoardo Delfilippi, Luigi Denile, Mario Garino, Alnolo Lorito, Leopoldo Secco, Vincenzo Secco.

La famiglia Pasquale e Edoardo Benedicenti partecipano addolorati.

La famiglia Angelo Bersanetti partecipa al dolore.

Si è spento cristianamente il

comm. dott. Carlo Etzi

agente di cambio, medaglia d'argento al V.M., cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Vittoria Colier, il figlio Franco con la moglie Ina Ricardone e le nipote Paola e Carla, il fratello Egidio con la moglie Nella Spedaria e famiglia, la sorella Clelia con il marito Ugo Benvenuti di Barano, la cognata Maria Etzi-Parcedda e famiglia, i cugini e parenti tutti. I familiari esprimono la riconoscenza più sentita al dottor Mario Lapada per le solerti, affettuose assistenze. I funerali avranno luogo sabato 8 alle ore 14.30 nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi partendo dalla clinica Fornaca, indi la tumulazione avverrà nella tomba di famiglia a Mincara.

— Torino, 7 maggio 1976.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Albina Robba

L'annunciano con affetto amiche e persone care. Un particolare ringraziamento ai dottori e personale della Casa di cura S. Michele (Moi). Funerali sabato 8 c.m. ore 10.15 dalla parrocchia Divina Provvidenza.

— Torino, 7 maggio 1976.

Improvvisamente ha raggiunto il suo sposo dagli angeli

Rosa Aromando Patria

Lo piange il figlio Gian Piero, la nuora Luisa e il suo Gian Luca, fratelli, sorelle, cognati e quanti Le vollero bene. Un particolare ringraziamento al dott. Verdola, al dott. Giannini, al prof. Giovanni Rossi, alla signora Duo, alla signora Martuccia e a tutto il personale del Reparto Chirurgia dell'Ospedale di Rivoli. Un ringraziamento a Domenica e a Pina. I funerali avranno luogo sabato 8 maggio alle ore 17 partendo da Rivalta piazza Martiri della Libertà.

— Rivalta, 6 maggio 1976.

Impiegati Apat si uniscono al dolore del loro direttore rag. G. Piero Patria per l'immatura scomparsa della cara MAMMA.

I Soci della Ass. Piem. Autoriparatori Torino, partecipano al lutto del loro segretario rag. Giampiero Patria per la dipartita della mamma signora

Rosa Aromando ved. Patria

— Torino, 6 maggio 1976.

Il consiglio direttivo dell'Apat con sincero cordoglio partecipa al lutto del rag. Giampiero Patria per la scomparsa della cara mamma signora

Rosa Aromando ved. Patria

— Torino, 6 maggio 1976.

Gli Amici del Piemonte si associano al dolore del loro segretario.

Cesare Miravalle è vicino agli amici Piero e Luisa.

La famiglia Donato Albia e Mario Albia partecipano al dolore dell'amico Gian Piero Patria.

La famiglia Aldo Fiore e Valerio Fiora partecipano al dolore dell'amico Gian Piero Patria.

La famiglia Leone Sandonà partecipa al dolore dell'amico Gian Piero Patria.

Maria Vola partecipa al dolore dell'amico Gian Piero Patria per la scomparsa della sua cara MAMMA.

E' mancato

Lorenzo Appendini

cavaliere degli Alpini, chimico farmacista

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, i figli Clara e Giuseppe con la moglie Luciana e figli Lorenzo e Massimo, la cognata Lucia, la nipote Adriana con il marito Angelo e la famiglia Guglielmini. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 14.30 all'Ospedale Molinette (via Santena 5) indi i funerali in Villastellone alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 maggio 1976.

Partecipano al lutto Dirigenti, Funzionari, Collaboratori scientifici di tutte le Case farmaceutiche facenti capo per il Piemonte al Gruppo Farmaceutici Appendini, che per tanti anni hanno apprezzato la sua laboriosità e serietà professionale.

Partecipano al lutto i suoi Alpini della 233.a Compagnia Btg. Valle Dora che lo ebbero come un padre nei difficili momenti del conflitto.

Famiglia Francesco Quadrelli partecipa.

E' mancata la nostra mamma

Giuseppina Collo nata Bechis

Partecipano commossi i figli: Mariuccia ved. dott. Luigi Secco, generale Luigi con la moglie Margherita Bechis, ingegnere Guglielmo con la moglie Dela Piccione, Rosetta con il marito Giovanni Baratti, i nipoti tutti che ricorderanno la carissima ed indimenticabile Nonnina, cognata e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 7 alle ore 16 nella parrocchia Sant'Anna, proseguendo poi per la tomba di famiglia in Chieri. La presente come partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 maggio 1976.

Umberto e Nina Gabri partecipano commossi per la perdita della cara zia PINA.

E' mancato

Riccardo Rey

commendatore

Lo annunciano la moglie Ita, i figli Luisella, Francesco con Gabriella, la sorella, la cugina Emilia, parenti tutti. Funerali venerdì 7 corrente, ore 16, da via Monte Broglio 15.

— Ivrea, 6 maggio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Italino Giuseppe Scarrone

Lo annunciano la moglie, la figlia, il fratello, parenti tutti. Funerali sabato 8 ore 10.15 nella parrocchia S. Giulio d'Orta.

— Torino, 6 maggio 1976.

Il 5 maggio è mancata

Matilde Magnanini

Con rimpianto lo annunciano i familiari a funerali avvenuti. La presente vale anche per ringraziamento.

— Torino, 6 maggio 1976.

E adesso la parola a quelli della Juventus

E' DIFFICILE RESTARE I PRIMI DELLA CLASSE

Piccolo convegno con Ferrario, Garzena, Mattrel e Damiani

CARLO MORIONDO

La settimana scorsa abbiamo organizzato un piccolo convegno per parlare del Torino vecchio e nuovo; ora abbiamo chiesto a elementi di spicco della Juve di anni fa e di oggi la loro opinione su alcuni aspetti del calcio attuale, a Torino. Gli interpellati non hanno bisogno di presentazione: [illegible] Ferrario (dei tempi di Hansen e Praest), Garzena e Mattrel (dei tempi di Charles e Sivori), Damiani (del tempo attuale). Tutti assieme, una bella collezione di scudetti e di maglie azzurre, una ricca esperienza, idee precise e [illegible] originali, che sunteggiamo per i nostri lettori. A cominciare dalle risposte su un quesito di attualità: che cosa sente il calciatore del [illegible] spalti, dei tamburi, dei mortaretti, degli [illegible] e degli insulti?

E lei che ne dice?

BRUNO GARZENA (il «falco della Venaria» è appena leggermente appesantito; elegantissimo, con modi raffinati, accento privo di inflessioni dialettali: un cambiamento [illegible] rispetto al tipo che abbiamo conosciuto negli stadi): «*Premetto che io giocavo male se il pubblico era scarso. Avevo bisogno di calore, di eccitarmi. Sbucando nel prato di San Siro (per scaramanzia ero sempre il primo della mia squadra) sentivo letteralmente una scossa elettrica, mi si rizzavano i peli sulle braccia. Diventavo un leone. Poi, al fischio dell'arbitro, scattava un "relais", abbassavo la celata, e non sentivo più nulla. Certe volte la mia fidanzata, dopo la partita mi diceva: "Ma non ti sei accorto che ero a dieci metri, che ti chiamavo?". Io, mai sentito niente. Badavo a giocare, che era l'unica cosa importante. Anche adesso che sono negli affari non lascerei la mia partita delle tredici per tutto l'oro del mondo. Una volta avevo un mal di denti feroce: giocai due ore, e passò tutto*».

RINO FERRARIO (sembra smagrito, con gli anni ha coltivato una rassomiglianza con Gassman diventata davvero notevole): «*Io percepivo distintamente gli umori della massa dei tifosi. Mi serviva di incitamento sia l'insulto che l'applauso. L'importante era giocare, mi piaceva soprattutto il fango, entravo di forza, spazzavo tutto*».

REDATTORE: «Lo chiamavano Mobilia. Perché?».

FERRARIO: «*Per la mia struttura fisica. Mi chiamavano anche Scintilla, Scialuppa d'oro, Tom Mix, e poi Armadio*».

CARLO MATTREL (ha la stessa faccia [illegible] di tanti anni fa, quando difese la rete della nazionale nella sfortunata Coppa del mondo in Cile): «*Tra i pali, se ero in forma, niente riusciva a distrarmi. Una volta, a Napoli, giocammo con la gente in campo. C'era una donna grassissima dietro la porta che per tutta la partita buttò della fragorosa [illegible]: a me non faceva né caldo né freddo. Sa come capivo se ero in forma? Prima dell'inizio, quando tracciavo la riga in terra perpendicolare alla porta, guardavo i pali, a destra e a sinistra: se la porta mi sembrava grande, questo era il segno che ero fuori forma. Quando tutto andava bene, mi pareva piccolissima. E allora — è la prima volta che lo dico, guai se i compagni o l'allenatore l'avessero scoperto! — talvolta mi divertivo a rimettere il pallone in modo che andasse a un avversario, sperando così di poter fare una parata in più*».

OSCAR GIUSEPPE DAMIANI: «*Sento le urla dei tifosi, fino ad un quarto d'ora prima dell'inizio, mi stupisce sempre il boato della folla quando entriamo in campo, poi subentra in me uno strano silenzio. Mi danno fastidio soltanto le battute isolate, quelle che fanno ridere la gente alle mie spalle*».

R.: «... e magari vorrebbe rispondere con qualche gesto...».

DAMIANI: «*No, questo no. Siamo professionisti, abbiamo imparato a dominarci da un pezzo. Fa parte della nostra vita accettare l'insulto e vendicarci sul campo, se possiamo*».

R.: «Questo gioco italiano, e quindi anche della Juve, è cambiato, dai tempi di venti, quindici anni fa?»

GARZENA: «*La Juve è cambiata, il livello tecnico medio è un po' migliorato, la preparazione fisica si è fatta scientifica. Ma non ci sono più i grandi. In nessuna squadra. Pensi alla Sampdoria di allora, aveva in prima linea Mora, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni e Ocwirk, e finiva il campionato al decimo posto! Morale: aprire, aprire le finestre e le frontiere...*».

FERRARIO: «[illegible] d'accordo con Garzena. (Sfodera un memoriale e lo legge tutto, concludendo) *Il veto agli stranieri significa prezzi alle stelle per ossi che magari si rivelano brocchi; nessuna possibilità di interscambio con l'estero (per esempio siamo tagliati fuori dall'onda del calcio atletico e totale). Il libero mercato dei calciatori è una necessità imprescindibile. E' ora di finirla di difendere malintesi diritti, di proteggere vantaggi acquisiti ma non meritati, di [illegible] privilegi ingiusti...*».

GARZENA: «*Senza Sivori e Skoglund non sapremmo ancora che cos'è il tunnel! Non lo facevano nemmeno gli Hansen, né Wilkes, né Gren*».

MATTREL: «*Sì, certo il gioco è cambiato, ma è cambiato soprattutto il ruolo dei portieri. Avete notato come si tuffano di meno tra i piedi degli avversari? Questo [illegible] perché ci pensa il libero, perché il portiere è più protetto. Però fa poco: io in partita soffrivo da matti, alla fine pesavo due chili di meno*».

R.: «Ma è divertente fare il portiere?».

MATTREL: «*Le dirò la frase di Sivori, "I portieri sono i più pazzi ed i più scadenti", e quella di Boniperti "Il portiere non è un calciatore, è un [illegible] di un altro mondo"*».

DAMIANI: «*Come è cambiata la Juve? Direi che prima [illegible] un Haller in più, in grado di risolvere qualsiasi partita. E dietro tutti facevano [illegible] attorno a Salvadore. La squadra di oggi però è più blocco, più moderna*».

R.: «Parliamo di ritiri. Che ne pensate?».

GARZENA: «*Ammetto solo il ritiro post-partita. Altrimenti si cade nella nevrosi collettiva*».

FERRARIO: «*Servono a ben poco: i calciatori sono professionisti, devono sapersi controllare da sé*».

MATTREL: «*Sono contrario anch'io. Si diventa scemi a parlare soltanto di calcio. Ma chi vuole i ritiri prolungati? Gli allenatori, che temono l'opinione pubblica e vogliono far vedere ai tifosi che hanno la squadra in pugno. Poi c'è anche l'allenatore-chioccia, che cerca di crearsi una famiglia che non ha, trasferendo la sua oppressione sui giocatori. Qui ci sono venature da psichiatra, c'è anche una sfumatura da campo di concentramento...*».

DAMIANI: «*I ritiri oltre i due giorni sono esagerati e dannosi: creano un logoramento, una stanchezza mentale...*».

R.: «Veniamo al Torino, evitando le polemiche. E' una squadra che ha toccato il massimo? Può migliorare? Come si comporterebbe in coppa dei campioni?».

GARZENA: «*L'unico problema del Torino può essere quello di un calo da parte di [illegible]. Comunque, può migliorare: ha davanti a sé un lustro ad alto livello... Quanto alle Coppe, in Europa almeno sei, otto squadre sono più forti del granata. D'altra parte [illegible] nostra squadra è a livello continentale*».

FERRARIO: «*Radice usa [illegible] come un mago: gli ha insegnato a sfruttare le fasce laterali come nessuno, proprio fino all'estremo, fino all'ultimo millimetro. In Coppa Campioni (se ci arriva) non sappiamo che potrà fare: abbiamo però l'esempio e la sorpresa del Saint-Etienne...*».

MATTREL: «*Questo Torino può senz'altro migliorare. Sono tutti o quasi tutti giovani. Sala, avendo ai fianchi Pecci e Patrizio, può anche riposarsi. Rispetto all'inizio del campionato la squadra è diventata più intelligente, anche a scapito dello spettacolo. Radice è un forte, più come allenatore che come terzino: era uno dei miei difensori in Nazionale, in Cile...*».

R.: «E lei, Damiani, che è nella mischia, che ne pensa del granata?».

DAMIANI: «*Se il Torino vince con 47 punti avrà fatto il massimo possibile. Non potrà raggiungere risultato più alto. Può migliorare come squadra, d'accordo, ma gli avversari lo aspetteranno al varco, come fanno ora con la Juve, giocheranno tutti per battere quelli dello scudetto, non [illegible] saranno mai più partite facili. Se ne accorgeranno, i primi della classe, se ne accorgeranno di che cosa vuol dire... Sempre che risultino poi davvero i primi...*».

Carlo Mattrel, ex portiere della Juventus, e Rino Ferrario detto «Mobilia»

Bruno Garzena

Oscar Giuseppe Damiani

GLI ALTRI DICONO

Il Messaggero

Care elezioni...

La Camera ha approvato d'urgenza i decreti del 1 maggio per il rinvio delle amministrative nei comuni a sistema maggioritario e per il finanziamento delle elezioni del 20 giugno. Il relatore ha fatto notare che la spesa complessiva a carico dello Stato sarà di 70 miliardi. Vi sono compresi i 15 miliardi previsti come pubblico finanziamento ai partiti in caso di elezioni. Ai 70 miliardi di spesa pubblica bisognerà ovviamente aggiungere le somme che verranno stanziate in privato e dai partiti e dai candidati, a sostegno della propria propaganda. Su richiesta del ministro Cossiga sono state meglio chiarite le norme sulle firme delle dichiarazioni per presentare le liste.

IL GIORNO

Linguaggio burocratico

Dieci parole dove ne occorrono tre, sostantivi specialistici e definizioni ambigue intorbidano il «libro grigio» della burocrazia, rendendolo più o meno indigeribile.

Sicuramente influisce nella scelta di determinate espressioni la formazione giuridica e umanistica della massima parte dei nostri burocrati e politici, ma esiste anche una precisa volontà di rendere non troppo chiare le opinioni, evitando così di scoprirsi pericolosamente. Siamo sempre, insomma, al «latinorum» di Don Abbondio per inginocchiare i Renzo della situazione.

la Repubblica

Notai d'oro

I notai nel 1914 erano 4310. Oggi, con tutto l'incremento demografico, sono 300 di meno. Certo non sono diminuiti i guadagni: dalle 3000 lire annue del 1914, siamo arrivati a redditi inferiori ai 10 milioni solo nei casi di notai deceduti nei primi mesi dell'anno. Per i viventi, a Roma, nel 1974 oscillavano tra i 50 e i 200 milioni.

«I nostri introiti sembrano molto alti solo a chi non considera che noi, a differenza di altri liberi professionisti, siamo oberati dalle tasse», protesta Luigi Augusto Misercechi, notaio a Milano. Non si capisce quindi perché si siano tanto sconvolti quando il loro orizzonte di categoria è stato per un attimo minacciato dal decreto in causa, che immette nel ruolo [illegible] nuovi posti.

il Giornale

Più svizzeri in Vaticano

La svalutazione della lira, anche nei confronti del franco svizzero, non ha messo in crisi l'unico corpo armato vaticano, i cui effettivi, com'è noto, vengono arruolati esclusivamente nella Federazione Elvetica. Al contrario, le file dei «soldati del Papa» hanno registrato quest'anno un afflusso senza precedenti di volontari.

Il giuramento di ben 33 reclute si è infatti svolto ieri pomeriggio nel cortile di San Damaso. La Guardia Svizzera passa così ad un totale di 91 effettivi, ufficiali e cappellano compresi, superando il limite di 75 elementi al quale Paolo VI era stato costretto, abbassando il tetto precedente (stabilito da Giovanni XXIII sulle 100 unità), per mancanza di volontari.

L'affluenza di reclute registrata quest'anno può apparire ancora più sorprendente se si tiene conto che l'attuale svalutazione della lira rispetto al franco svizzero giunge a deprezzare ulteriormente una paga tutt'altro che lauta: 120 mila lire mensili, più contingenza, indennità e alloggio.

CORRIERE DELLA SERA

Italiane da marciapiede

Se stiamo alle statistiche pubblicate all'entrata in vigore della legge Merlin, scopriamo che le semiclandestine (che battevano i marciapiedi) erano quasi 150 mila e le clandestine (che agivano in privato) raggiungevano il numero di 300 mila. Ma a Roma nel 1972, il Comitato italiano per la difesa della donna (Cidd) fornisce un dato ufficiale: la prostituzione femminile giunge a mobilitare o schierare sul mercato nazionale circa un milione di professioniste e apprendiste. Ma secondo una «valutazione media» degli «addetti ai lavori» i livelli quantitativi sarebbero ora saliti a 1 milione 200 mila.

Se continuiamo a tener presente l'enorme capacità di coinvolgimento che la prostituzione di massa esprime nell'attuale organizzazione sociale, dobbiamo concludere che non meno di quattro milioni di persone vivono di prostituzione: cioè, consapevoli e no, ricavano in qualche misura vantaggi economici dal giro di interessi che essa produce.

IL TEMPO

La falsa superteste

Per un attimo è stata sul punto di essere arrestata per reticenza: il suo brutale impatto con il «tribunale dei ministri» che cerca di appurare chi ha lucrato disonestamente sulla vendita degli «Hercules C-130» al governo italiano. Il suo nome figurava sulle matrici di assegni per 300 milioni e 280 mila dollari, versati su un conto corrente che il Cacciapuoti le fece aprire presso un istituto di credito per realizzare alcune operazioni personali tra cui l'acquisto di un Rembrandt, risultato poi falso. Ma la superstite dichiara: «*Con questa storia della Lockeed io non c'entro. E non so niente né di aerei, acquistati più o meno onestamente, né di altri affari sporchi o puliti che siano*».

In vista del voto

A chi servono questi sondaggi?

CARLO SARTORI

C'è una nuova inflazione in Italia, quella dei sondaggi pre-elettorali. La gente, in preda a confusi timori e speranze, vuol sapere in anticipo «come andrà a finire» e giornali, agenzie, istituti fanno a gara nell'accontentarla rivelando quasi quotidianamente i risultati di «accurate indagini» sull'opinione pubblica nazionale.

La tendenza del pubblico è di accettare acriticamente questo strumento di conoscenza che è il sondaggio di opinione, di accettarlo cioè come la fotografia precisa di una realtà in un dato momento. Non ci si avvede che, assieme ad indubbi «pregi», esso possiede notevoli «difetti»: primo tra tutti quello di potersi trasformare in un pericoloso strumento manipolatore degli orientamenti (che esistono per lo più allo stato «indifferenziato») del pubblico.

E' opportuno — visto che la moda prende a dilagare anche da noi — sapere ciò che si nasconde dietro al sondaggio di opinione. La critica forse più radicale è stata recentemente sostenuta da Pierre Bourdieu, direttore del Centre de Sociologie européenne di Parigi, in un saggio tradotto anche in italiano, dal titolo significativo: «*L'opinione pubblica non esiste*». I sondaggi, dice Bourdieu, poggiano su due postulati, entrambi falsi e perlomeno non esatti. Ogni ricerca di opinione presuppone che tutti possano avere un'opinione o che comunque la produzione di un'opinione sia alla portata di tutti, e che, in secondo luogo, tutte le opinioni si equivalgano: «*Pur sapendo di urtare un sentimento ingenuamente democratico* — dice Bourdieu — *contesto questi postulati: la funzione del sondaggio è proprio quella di creare l'illusione che esista un'opinione pubblica come pura addizione di opinioni individuali, mentre essa è solo un artificio dissimulante il fatto che lo stato dell'opinione, in un determinato momento, è un sistema di forze, di tensioni; e non vi è nulla di più inadeguato di un calcolo percentuale per rappresentarlo*».

Ma questa impostazione del problema porta ben oltre. Si sa che i rapporti di forza non si riducono mai a meri rapporti di forza: ogni esercizio della forza è accompagnato da un «discorso» (la sovrastruttura marxiana) che mira a legittimare la forza di colui che la esercita: «*Si può addirittura affermare* — dice Bourdieu — *che la particolarità di ogni rapporto di forza consiste nel dissimularsi come rapporto di forza e di esprimere tutta la sua forza soltanto nella misura in cui riesce a dissimularsi come tale*». Dunque, in parole povere, l'uomo politico è colui che dice: «*Dio è con noi*». Ma l'equivalente di «*Dio è con noi*» oggi è «*L'opinione pubblica è con noi*».

Dalla critica dei sondaggi di opinione alla critica dello stesso sistema elettorale, il passo è breve: «*Io penso* — dice ancora Bourdieu — *che il sistema elettorale sia uno strumento che, per la sua stessa logica, tende ad attenuare i conflitti e le fratture e che, per questo, tende naturalmente a servire la conservazione. Ci si può chiedere perché si è accettato di servirsi di questo strumento, ma si può facilmente rispondere che non si sapeva in che cosa consistesse, che bisogna continuare a servirsene, che in fin dei conti non si è ancora escogitato qualcosa di meglio*».

E' un discorso pericoloso, anche. Ma la vera soluzione non è una fuga in avanti, o indietro: «*Come, per mandare la gente a un museo, occorre insegnargli un certo numero di cose a scuola, così, se si vuole che il gioco elettorale sia meno assurdo, bisogna che la differenza tra i postulati impliciti nel sistema elettorale e la realtà sia la più piccola possibile: in altre parole, occorrerà che la gente sia in possesso dei mezzi di produzione delle opinioni; si dovrà, dunque, darle il modo di appropriarsene. Ciò significa che già nelle classi elementari si dovrà impartire una [illegible] educazione politica*».

Sono, se non altro, temi di meditazione per chi vuol davvero creare una società migliore, più giusta.

Parla «Zio Ferruccio», cuore bianconero

AMMIRA IL TORINO MA NON FA REGALI

Dice Valcareggi: "A noi non interessa il capitolo scudetto, a noi interessa solo salvarci,, Garonzi promette tre milioni a testa

DALL'INVIATO FRANCO COSTA

Veronello, 7 maggio.

Tre milioni di premio ai giocatori del Verona se batteranno il Torino, sono offerti da Saverio Garonzi per la salvezza. Sulla trasferta di Firenze, nell'ultima giornata, il presidente della società gialloblù conta poco. Domenica vuol vincere anche se ammette: «Ci starebbe bene pure un pareggio, ma perché rischiare? Meglio essere subito tranquilli. A 24 punti non ci raggiunge più nessuno».

Valcareggi non promette soldi; ma un Verona all'altezza, con adeguate marcature sugli uomini-chiave del complesso granata.

Del Torino, zio Ferruccio parla a lungo e volentieri: *«Non si aspetti regali, non siamo in condizioni di farlo. E poi non è nella mia costituzione favorire questo o quello. Il capitolo scudetto non c'interessa. A noi interessa salvarci. Non possiamo perdere contro i granata. Sono forti, questo lo sappiamo. La chiave della partita per noi è bloccare Claudio Sala. E' lui che rende grande il Torino. Un giorno, ai tempi della Nazionale, ho detto a Rivera: "In una squadra vorrei avere Claudio Sala all'ala destra e Claudio Sala all'ala sinistra". Ci sarebbero grosse partite, i gol fioccherebbero. Pulici e Graziani sono bravi, meritevoli di stima, però quanti cross per loro partono da fondo campo con il piede, destro e sinistro, di Claudio Sala?»*.

— Però, lei Sala non l'ha voluto in nazionale...

«E' stato sfortunato in quella partita di Atene. Eravamo mal messi, abbiamo giocato male, quindi non poteva fare miracoli. Era l'epoca in cui nella nazionale c'erano i Rivera, i Mazzola, i De Sisti, Domenghini che correva avanti e indietro. Non è stato facile rinunciare a Sala. Un altro bell'elemento è Zaccarelli. L'ho visto una volta all'opera, quando giocava nel Verona e l'ho subito convocato per la Under».

— Crede che il Torino sia destinato a fissare un ciclo nel campionato di calcio?

«L'intelaiatura è buona, il tecnico anche. E' un ragazzo in gamba, Gigi Radice. Uno che parla poco ma che ascolta ed osserva molto. Uno o due elementi in più e il Torino può diventare una grande squadra, anche a livello internazionale, dico Coppa dei Campioni. Tuttavia occorrono "muratori" attorno agli "ingegneri". Ve la ricordate la mia nazionale? Due o tre elementi di spicco e poi tutti gli altri che correvano, come Domenghini, che ho avuto negli spogliatoi, e Bertini e De Sisti. Forse non era una grande squadra, la mia, ma ha fatto dei risultati. Il Torino è forte in attacco, però è forte anche in difesa, lo è sempre stato».

— Lo scudetto ormai dovrebbe essere dei granata.

«Credo di sì. Se perde domenica però tutto ritorna in discussione. Mancano soltanto due giornate alla fine, è una squadra abituata ad inseguire. Bisogna vedere in quali condizioni psicologiche si trova, costretto a fare da lepre. Anche Radice non è abituato ad essere in testa alla classifica. Comunque se lo vince il suo campionato è meritato. Ha 43 punti a due turni dalla fine. Ha tenuto una media altissima, bisogna fargli i complimenti».

Nel Verona, domenica, giocheranno Luppi e Mascetti, due ex granata. Non giocherà un terzo ex granata, Maddè, perché squalificato, e gioca un ex bianconero, Zigoni. Garonzi ha per Zigoni una grande ammirazione: «E' il giocatore più forte d'Italia».

Zigoni è più modesto, si limita ad affermare che in Europa dopo Cruyff c'è lui.

Si presenta palpandosi il collo che gli fa male, zoppicando su una caviglia. «Sono malconcio — spiega — ma gioco. Dobbiamo salvarci». Prende posto sulla «500», che deve avere almeno dieci anni, per di più ammaccata in molte parti della carrozzeria.

— Hai fatto carriera, gli diciamo.

«Ho soltanto più la 500. Avevo la Porsche rossa e l'ho sfasciata in un incidente. Ho comperato una Porsche nera e me l'hanno rubata, senza più ritrovarla. Sto invecchiando, così, per mettere qualche soldo da parte, giro su questa carriola».

— Come ex bianconero, non ti piacerebbe fare un favore alla Juventus, domenica?, lo stuzzichiamo.

«La Juventus? Non me la ricordo neanche più. Io gioco per salvarci, non me ne importa niente di chi vince lo scudetto. A noi forse basta un pareggio, come al Torino, però giochiamo per vincere. Sì, proprio "per vincere" come dice Fulvio.

Perché, forse, il Torino viene a Verona per perdere? E' poco intelligente il ragazzo che dice certe cose. Ai loro "gemelli del gol" noi opponiamo i nostri gemelli: Zigoni e Luppi».

Luppi rientra dopo essere uscito contro il Milan ed aver giocato pochi minuti contro il Como. *«Ormai a Verona — spiega — ho fatto il mio tempo. La gente è stanca di vedermi in campo. Contro il Milan ho sbagliato un gol e mi hanno subissato di fischi, così ho chiesto a Valcareggi di essere sostituito prima della fine. Non l'avessi mai fatto. Adesso sono impopolare»*.

— Contento che il Torino vinca lo scudetto?

«Sì, molto, se lo merita. Credo che domenica non perderà perché ha finalmente trovato la squadra forte, l'ambiente ideale. Per tutto l'anno ho tifato Torino ed immagino che cosa provino i miei vecchi amici, quei pochi che sono rimasti, al pensiero di vincere il campionato. Io l'ho sfiorato lo scudetto, quando siamo arrivati secondi».

— Riservereste magari al Torino lo stesso trattamento che avete riservato al Milan tre anni fa?

«Lo so che è quanto spera la Juventus. Ma allora eravamo in un'altra situazione. Noi tranquilli, il Milan "cotto". Adesso siamo affannati, il Torino è caricato».

«Anch'io — dice Mascetti — sarei felice se i granata vincessero lo scudetto. Sono stato ceduto nell'anno buono. Via Mascetti e Agroppi, dentro Pecci e Patrizio Sala. Ecco la squadra che vince il campionato. Scherzi a parte, non possiamo intenerirci per i ricordi granata. Dobbiamo badare a noi stessi. Dobbiamo salvarci e, quindi, giocheremo con il coltello fra i denti, mirando decisamente vincere. Parlando così, come obiettivo minimo, può arrivare il pareggio. Siamo già stati abbastanza sfortunati, quest'anno. Otto autoreti, sette delle quali decisive ai fini del risultato. Anche Zigoni domenica scorsa a Como ha fatto la sua autorete. Speriamo che domenica la fortuna giri per il verso giusto, cioè nel nostro senso e tanti saluti ai granata. Noi tre ex del Verona, ogni domenica quando rientravamo negli spogliatoi, come prima cosa, chiedevamo il risultato del Torino».

VOCE

Anastasi al Milan? (Per soldi o Chiarugi)

Pietro Anastasi, con molte probabilità (diciamo 35 su cento), andrà al Milan. E' chiaro che la prima contropartita cui si pensa è Chiarugi, giocatore che piace all'avvocato Giovanni Agnelli. Ma non è esclusa la eventualità che il Milan paghi Pietruzzo con contanti. L'operazione, comunque si risolva, non distoglie la Juventus dall'obbiettivo primario che resta il napoletano Beppe Savoldi. La notizia trova credibilità nel fatto che i rapporti fra i presidenti Boniperti e Duina sono molto amichevoli. Naturalmente, la notizia non potrà trovare immediata conferma presso gli ambienti bianconeri, stanti l'assoluto riserbo di cui si circonda la società ed i ben noti divieti federali.

Granata ironici "Spareggio, che cos'è?,,

BEPPE BRACCO

Sembrava che si giocasse la partita dello scudetto. Ieri, al Filadelfia, la gente granata era già pronta ad impazzire per il Torino e non si trattava che di un allenamento. Giocatori portati quasi in trionfo, entusiasmo alle stelle: ci si domanda che cosa succederà domenica a Verona. Non ci sono più biglietti, treni speciali, pullman e macchine private presi d'assalto. Anche se a Radice tutto questo entusiasmo sembra prematuro — ed ha ragione — la cosa deve comunque fargli piacere per un motivo pratico: il clima di Verona, infatti, risulterà in qualche modo quello del Filadelfia (o del Comunale, che è la stessa cosa) nonostante le dichiarazioni di fuoco di Garonzi che vuol vincere a tutti i costi. «Verona è importante, d'accordo — dice Radice — ma ricordiamoci che dopo Verona c'è il Cesena. Guai a perdere la concentrazione, il campionato non è ancora finito».

Ma vallo a far capire alla gente! Tra i quindici o ventimila che si preparano al viaggio, almeno la metà sono convinti di andare a Verona per festeggiare lo scudetto, in un clima di euforia. Radice è comunque riuscito a tenere i giocatori lontani da questo ambiente surriscaldato e cerca di continuare su questa strada, tenendo segreto anche l'albergo che li ospiterà. Ed i giocatori gli rispondono con molta serietà. «Sappiamo benissimo che si tratta di una partita delicata — spiega Salvadori — ed andiamo a Verona ben decisi a lottare. Cercheremo di imporre il nostro gioco e soprattutto cercheremo di evitare il nervosismo e magari di non incassare più il gol con la leggerezza delle ultime partite. A questo punto l'importante è tenere i nervi a posto».

— Da Verona dicono che sono pronti ad uccidervi...

«Ed io ci credo poco. Il Verona cercherà la vittoria, come faremo anche noi. Ma non è detto che un pareggio non possa andar bene a tutti, anche se per i veronesi non significa salvezza. Infatti, se si buttassero avanti con troppa foga ci sarebbe subito pronto il micidiale contropiede di Pulici e Graziani. Ed è un rischio che non possono correre».

Insomma, il Torino cercherà di vincere, ma il pareggio potrebbe stargli bene, visto che gli darebbe modo di arrivare all'ultima giornata almeno con un punto di vantaggio sulla Juventus. Ma i bianconeri puntano sullo spareggio ed è questo lo spettro. Ma fino a che punto c'è la possibilità di arrivarci?

«Matematicamente, la possibilità esiste — ribatte Zaccarelli — ma io ci credo poco. Dovremmo perdere a Verona, come sperano i nostri amici bianconeri ed è un'eventualità che non voglio neppure prendere in considerazione. Senza contare che la Juventus potrebbe anche essere bloccata in casa dalla Samp, come gli è già successo contro la Roma».

Insomma, un ottimismo ragionato. Sulla carta, il Torino si sente abbastanza sicuro, nessuno crede nell'eventualità di arrivare allo spareggio. Ma sono tutti discorsi che i giocatori fanno sottovoce, per paura che li senta Gigi Radice, il quale non sopporta che si parli della Juventus. «Il Torino deve continuare per la sua strada, come ha fatto sinora, e non preoccuparsi della Juventus» continua a ripetere. Ma non è facile perdere completamente d'occhio la classifica. Ormai, manca poco più di una settimana alla fine e la squadra si prepara all'ultima volata. Si parla tanto di scudetto che tutte le notizie sulla formazione passano in secondo piano. Invece, c'è il ritorno di Claudio Sala, con il solito collaudatissimo schema in [illegible]. E' il caso di tenerne conto.

Stasera

I presidenti dal sindaco per parlare della violenza

Il Sindaco di Torino Diego Novelli ha indetto per questa sera a Palazzo Civico, una conferenza stampa cui prenderanno parte i presidenti delle due società di calcio cittadine, Boniperti e Pianelli, nonché i dirigenti dei club di tifosi delle due squadre.

Tema della conferenza: «Iniziative che la città intende assumere in vista della conclusione del campionato di calcio 1975-76». L'incontro s'inquadra in un programma varato per prevenire eventuali incidenti o atti teppistici che potrebbero verificarsi nelle ultime due partite di questo calcio finale di campionato.

Parla BEARZOT (ex granata)

"JUVE, BEL GIOCO MA POCHI GOL,,

ANGELO CAROLI

Enzo Bearzot, responsabile delle faccende azzurre insieme con Fulvio Bernardini e Azeglio Vicini da quando Valcareggi fu esautorato (in margine alla prematura eliminazione degli azzurri ai mondiali di Monaco), getta un'occhiata sul campionato, sui suoi risvolti, sulle soluzioni previste ed imprevedibili, sui rilievi positivi, sulle evoluzioni del calcio di casa nostra. Il d.t. pone soprattutto l'accento sul contributo offerto dalla Juventus, una squadra che sul famoso piano quinquennale si è costruita una storia rinnovando nella sostanza un certo tipo di calcio, che dopo Città del Messico aveva cominciato a scivolare su un pericoloso piano inclinato. Dice il tecnico:

«Devo ammettere che da parte di tutte le squadre c'è stato un tentativo, il più delle volte riuscito, di allontanarsi dal gioco difensivistico, dalla paura. Lo spettacolo è migliorato, i gol sono arrivati puntualmente, a torto sono state accusate le difese, quando sarebbe stato più opportuno rendere merito a chi faceva dell'offesa la miglior difesa, tanto per citare un luogo comune. C'è stato un risveglio senza sbadigli, insomma, e sullo slancio di queste considerazioni costruiremo il futuro della Nazionale. Però occorre cautela: la virtù sta nel mezzo, per accarezzare la quale bisognerà non passare da un estremo (difensivismo) all'altro (offensivismo spinto). Rischieremmo di bruciarci anzitempo».

— Quale squadra ha parlato, in questi ultimi anni, un linguaggio diverso, rinnovatore?

«La Juventus, senza dubbio. E' stata l'antesignana, la prima a volersi rinnovare, innestando giovani a ripetizione, tanti ragazzi in gamba che hanno saputo maturare in fretta. La nuova frontiera del calcio italiano è cominciata con questa giovane squadra, confortando i suoi progetti con tre scudetti in cinque stagioni. E un secondo posto. Ora vedremo come finirà il campionato in corso».

— L'epilogo pare segnato, oltre che dalla bravura del Torino, anche dagli astri non sempre favorevoli alla Vecchia Signora. Tu cosa prevedi?

«Dipende dal Verona. La Juve è nelle sue mani. Come lo è il Torino e come lo è il Verona stesso, alla ricerca di un risultato che lo allontani dalle insidie del fondo-classifica. Il Verona si gioca tutto, il pari gli sta bene. Come sta bene ai granata. Ora dovremo vedere se, all'atto pratico, le due squadre si accontenteranno del punto».

— Campionato lungo, estenuante fisicamente e stressante psicologicamente. La Juve lo doma con baldanzosa sicurezza fino a metà campionato o poco più; poi il calo, un crollo improvviso. Come lo spiega Bearzot?

«La squadra di Parola ha attraversato momenti buoni, ha trovato soltanto difficoltà a concludere. Sul piano del gioco, però, è sempre stata degna della migliore Juventus. Il suo calo? E' dipeso da tanti fattori; innanzitutto la sconfitta di Cesena, poi quel Torino fastidioso alle sue spalle, pronto ad approfittare della minima distrazione e intenzionato a dimostrare che per lui stava cominciando un ciclo nuovo».

— Tu conosci bene la Juve e il Torino. Parlaci delle qualità della prima e sottolinea le virtù dei granata con un paio di attributi.

«La geometria costante nella squadra allenata da Parola è il senso saliente, diciamo il dato caratteristico più definito. Alla Juve non manca mai la sicurezza nel gioco. Ha sempre creato premesse con schemi, con la differenza che mentre negli anni passati la fase preparatoria era finalizzata nel gol, oggi ciò non riesce o riesce con stenti e sofferenze. Per riepilogare, direi che la Juve è sempre stata [illegible] anche quando le sono venute meno la brillantezza e la coordinazione di forma. Per quanto concerne il Torino, dico che ha saputo accoppiare la carica di sempre ad una quadratura e maturità di gioco notevoli. La sicurezza a centrocampo con gli inserimenti di Pecci e P. Sala ha permesso a C. Sala di dar libero sfogo al proprio estro e ha scatenato la furia realizzatrice di Pulici e Graziani».

— Juve da sei anni sulla breccia. Si parla di ciclo quasi concluso...

«Queste sono osservazioni che non può fare il sottoscritto; però non drammatizzerei».

Gli sguardi sul tendine di Tardelli

Tardelli e Furino si infortunano a Bologna: Furino si rimette, Tardelli quasi. L'ex comasco è però ottimista, come Parola e come il dott. La Neve. Si spera nel suo recupero. Sennonché Tardelli avverte ancora male al tendine di Achille contuso. Ritornano i forti dubbi. Parola ci pensa su due volte prima di dichiararne l'utilizzazione. La decisione a domenica mattina. Nel caso, probabile, che Tardelli preferisca non rischiare, è pronta la soluzione Damiani, guarito perfettamente dal malanno alla coscia. Juve a un punto, forse, contro la Samp.

Abbozziamo perciò una possibile formazione: Zoff; Gentile Cuccureddu (Tardelli); Furino Morini Scirea; Damiani Causio (Cuccureddu) Gori Capello e Bettega. In panchina Alessandrelli, Spinosi. Il terzo è condizionato da Tardelli, a meno che Parola, in qualunque caso, opti per il portafortuna Altafini.

Un po' di tattica. E' presumibile che Parola utilizzi, qualora Tardelli non ce la faccia, Cuccureddu su Saltutti e Morini su Magistrelli. In quanto alla posizione di Bettega molto dipenderà dalla utilizzazione di Damiani. Se quest'ultimo sarà della partita, Bobby-gol potrà stazionare in posizione più avanzata; altrimenti, senza smarrire le sue caratteristiche di cannoniere, «rientrerà» a metà campo per alleviare il lavoro dei colleghi di reparto.

Domenica decisiva per Arona e Arec

Ultimo passo verso la "D,,

FRANZI BERTOLAZZO

Arec Calasso e Arona: è giunta l'ora della verità. Le due squadre da parecchi mesi ormai alla guida dei gironi della Promozione piemontese se supereranno indenni il turno di domenica potranno considerarsi con un buon novanta per cento di probabilità qualificate in serie D.

L'Arona, reduce dalla recente sconfitta esterna subita sul campo della matricola Bollengo, ha ora soltanto un punto di vantaggio su Aosta e Jolly Dora (che dopodomani riposeranno) e pertanto nel recupero che dovrà sostenere ad Oleggio non dovrà concedersi distrazioni, se vorrà conservare un margine di vantaggio abbastanza sicuro.

L'Arec Calasso, invece, dovrà vedersela proprio col suo immediato inseguitore, quel Busca svegliatosi troppo tardi, che tuttavia non ha mai smesso di sperare nell'aggancio, nonostante i quattro punti che lo separano dalla lanciatissima squadra di Vanzetti e Dilej. A Busca è molto viva l'attesa per questo scontro diretto fra le due protagoniste del girone B; la sfida non mancherà certo perché si tratta di una gara assai importante che ha il sapore di un vero e proprio spareggio.

I Cuneesi se vorranno concretare le loro ottimistiche ambizioni di successo finale dovranno vincere a tutti i costi e in tal modo verranno a trovarsi, a quattro giornate dalla conclusione, in una posizione di privilegio, favorita soprattutto dal morale [illegible]. Ben diverso, comunque, è la posizione dell'Arec, che dall'alto dei suoi quattro punti di vantaggio, può guardare al «match-clou» di domenica con giustificata fiducia. Ai cuneesi basterà, infatti, un pareggio, un risultato che in fondo è nelle loro possibilità.

Il Calasso, ad ogni modo, recentemente non ha troppo brillato e domenica scorsa ha stentato parecchio per riuscire ad imporsi in casa per uno a zero sulla Valenzana. La squadra, bisogna riconoscerlo, è stanca, al limite del logorio non soltanto fisico ma anche psicologico, a causa della pressante attività svolta e dell'impegno profuso per mantenersi costantemente al comando della classifica.

I dirigenti dell'Arec Calasse e i moltissimi sostenitori della squadra già pregustano la gioia della meritata vittoria e la lunga attesa conquista della quarta serie (un traguardo che soltanto un anno fa nel piccolo centro ai piedi della Valle di Lanzo nessuno avrebbe creduto o tantomeno auspicato), e chiedono ai loro giocatori l'ultimo sforzo.

Girone A. (Recuperi) Oleggio-Arona; Meina-Trecate.

Girone B: Balangero-Bra; Vigone-Cherasco; Cargassonese-Savigliano; Fossano-Santena; Pinerolo-Chieri; Nicese-Castellamonte; Pertusa-Valenzana; Busca-Arec Calasse.

ACQUI — Incontrando in trasferta la Cossatese, l'Acqui — terzultima in classifica — gioca domenica il tutto per tutto per restare in serie D. I bianchi schiereranno: Brondo; Pugno, Baldacci; Parodi, [illegible], Deo; Nobili, [illegible], Grillo, [illegible], [illegible].

L'agitazione dell'Alessandria

Sacco ha pagato alt allo sciopero

Imprevedibile, come sempre, il presidente - Contestato l'allenatore Viviani, che non è colpevole della situazione creatasi

EMMA CAMAGNA

Alessandria, 7 maggio.

I grigi saranno domenica in [illegible] contro la Pro Patria: [illegible] in sciopero mercoledì sera, al momento di giocare a [illegible] una partita amichevole [illegible] la locale [illegible] dra, per motivi economici — attendono lo stipendio di due [illegible] e tre mesi di premi-partita — ieri sera hanno ottenuto alcune assicurazioni da parte del presidente Paolo Sacco. L'agitazione sembra quindi rientrata, almeno salvo imprevisti dell'ultima ora: il giovane estroso (per usare [illegible] eufemismo) presidente ha deciso l'immediato pagamento di [illegible] mensilità di stipendio allo scopo evidente che i grigi non rifiutassero di presentarsi domenica sul proprio terreno di gioco.

«Economicamente depressi, hanno disputato a Venezia una pessima gara» è stato detto e scritto al termine dell'incontro con la squadra lagunare, e indubbiamente c'è da credere che la loro situazione finanziaria abbia influito non poco sul rendimento. Ciò sarebbe avvenuto più o meno, forse più che meno, volutamente. I giocatori alessandrini vivono, questo è certo, in un clima tutt'altro che sereno, con un presidente fattiscente, che da mesi non si presenta allo stadio e all'apparenza è ben [illegible] ad affossare l'Alessandria anche [illegible] lui va cianciando al contrario. Come gli si può prestar fede? Il pubblico è sempre più scarso e annoiato, per cui gli incassi non arriveranno — a fine stagione — neppure a cento milioni (lo scorso campionato se ne erano [illegible] troitati 304).

E' anche [illegible] che questa recessione [illegible] dovuta [illegible] deludenti prove degli uomini affidati a mister Viviani, il quale ha lavorato e lavora [illegible] tanto slancio e che si è [illegible] in prima [illegible] colpe non sue, ma tutto con scarse soddisfazioni. Alcuni tifosi, [illegible] si potrebbero neppure definire tali, sono giunti persino a contestarlo, il che è assurdo.

Paolo Sacco

Ora a tutto questo quadro poco confortante, nel quale [illegible] inserito lo sfumato accordo [illegible] il di[illegible] sportivo del Varese Riccardo Sogliano (che avrebbe dovuto condurre per l'Alessandria la prossima campagna acquisti e invece se n'è andato sbattendo la porta di fronte al comportamento di Paolo Sacco) si aggiunge lo sciopero per fortuna rientrato dei giocatori. A questo punto ci vorrebbe una buona boccata di ossigeno: una bella vittoria domenica a spese della Pro Patria, uno di quei successi convincenti, [illegible] da far scordare tante [illegible]

Il "San Giacomo" alle radio private

Abarth 131 - Stratos minuto per minuto

GIAN DELL'ERBA

Alle 20 di domani sera la Fiat Abarth 131 dell'equipaggio Verini-Russo prenderà il via da San Giacomo di Roburent, prima delle circa centoventi vetture iscritte alla quarta edizione del Rallye internazionale di San Giacomo valido per il campionato italiano. Maurizio Verini sarà seguito dagli equipaggi Bianchi-Mannini della scuderia Jolly Club, su Lancia Stratos, Cambiaghi - Sanfront suoi compagni di squadra anch'essi su Fiat Abarth 131, Ambrogetti-Torriani (Jolly Club) su Stratos, Lorenzelli-Baldini su Fiat Abarth 124, Tony-Mannini (Stratos), Brai-Rudy su Opel Kadett preparata da Conrero e poi ancora da Brambilla, Presotto, Fagnola, Lucky, Ormezzano e, via via tutti gli altri.

«La neve è ormai scomparsa — spiega Edus Magnano, il "patron" del rally — grazie alla temperatura estiva dei giorni scorsi tanto che il fango si è già rassodato ed è comparsa addirittura la polvere. Ci vorrebbero due gocce d'acqua per innaffiare il percorso: chiaramente non i litri e litri che sono caduti nella passata edizione creando non poche difficoltà a macchine e piloti».

Il Rallye di San Giacomo è un lumicino rimasto acceso in Piemonte per questa specialità dello sport automobilistico, ma non sempre gli organizzatori hanno avuto la vita facile. Se la maggior parte delle amministrazioni comunali ha dato l'autorizzazione per i passaggi sulle strade prescelte per il tracciato e le prove speciali, in qualche caso (raro per fortuna) ci sono stati ostacoli da superare costringendo a variazioni che, anche se lievi, non sono sempre gradite dai concorrenti, soprattutto se vengono apportate all'ultima ora.

«Cerchiamo [illegible] sensibilizzare pubblico e operatori [illegible] della zona — dice ancora Magnano — perché se è vero che le vetture buttano fuori strada un po' di ghiaia, c'è da considerare che le zone in cui passa il rally ne traggono un indubbio beneficio economico. L'altro ieri pare ci fossero migliaia di persone ad assistere alle prove ed ai passaggi delle Fiat Abarth e delle Lancia Stratos. Ciò vuol dire bevande, panini e pasti in più richiesti ai bar e ristoranti vicini».

Maurizio Verini

[illegible] 19 verrà chiusa [illegible] strada [illegible] prima prova speciale Colle del Casotto-Garessio poi, man mano [illegible] la [illegible] il suo corso, tutte le altre. Da segnalare [illegible] presenza di [illegible] dio Montecarlo che trasmetterà [illegible] diretta le fasi salienti [illegible] corsa mentre [illegible] Torino International, Radio Alba e [illegible] Asti, per mezzo di vetture dislocate agli arrivi delle prove speciali effettueranno interventi in diretta comunicando tempi ed impressioni dei piloti. Il loro collegamento [illegible] luogo [illegible] 15 di domani ininterrottamente fino [illegible] 15 [illegible] domenica.

CICLISMO

Battaglin in Svizzera Baronchelli in Toscana

Il ventottenne belga De Muynck, gregario di De Vlaeminck, ha vinto il tappone del giro della Svizzera Romanda, precedendo di 1'11 Battaglin, di 1'15" Delisle, di 1'20" Merckx e di 1'21" De Vlaeminck. Felice Gimondi ha invece accusato un ritardo di 4'15".

L'attacco del belga si è sviluppato a circa dieci chilometri dal traguardo di Leysin posto a 1400 metri. Alle sue spalle De Vlaeminck ha compiuto un ottimo lavoro di copertura, favorendo così la felice conclusione della fuga del compagno. Solo Battaglin ha tentato di reagire a cinque chilometri dalla conclusione, durante un tratto particolarmente impegnativo del percorso, ma ormai il fuggitivo contava già un cospicuo vantaggio su di lui ed il corridore italiano non ha potuto che recuperare pochi secondi.

Il belga De Muynck guida ora anche la classifica del Giro, davanti a Battaglin a 1'20 e De Vlaeminck a 1'23" e a Merckx a 1'25".

Mentre Gimondi e Battaglin gareggiano in Svizzera, il meglio del ciclismo italiano si ritroverà domani a Firenze per partecipare al Giro della Toscana, che festeggia il mezzo secolo di vita.

Candidati d'obbligo al successo finale sono Moser e G.B. Baronchelli, anche se i giovani dovranno lottare con un gruppetto di anziani per nulla arrendevoli. Tra gli altri figurano al via Bitossi, Poggiali e Gianni Motta, tornato alle corse con idee bellicose. Praticamente tutte le Case italiane sono iscritte alla corsa.

BASEBALL

Battaglia fra "parenti"

Pan Electric e Norditalia si strapperanno punti sul campo nel quale convivono

GIORGIO GANDOLFI

In attesa dell'arrivo dei sospirati oriundi, la Pan Electric di Novara cercherà di prendersi un brodino da domani nel triplice confronto con la Norditalia nel derby di Bollate. C[illegible] le due squadre sullo stesso campo, Pan Electric e Norditalia [illegible] finito per imparentarsi: cercheranno comunque di lavorarsi a fondo e di strapparsi tutti i punti possibili, visto che entrambe annegano in acque pericolose. La Pan [illegible] alla squadra di Anthony Cuinn [illegible] addirittura del fondo con zero punti all'attivo.

D'altronde, la Pan Electric doveva pur pagare le conseguenze dell'esordio nella serie nazionale e ora pian piano i suoi giovani potranno maturare ed eventualmente anche vincere, specialmente quando saranno rinforzati appunto dai tre oriundi ingaggiati negli Stati Uniti.

Per ora è arrivato soltanto lo «yankee» di turno, Jim Fradella, il quale si è presentato con un fuoricampo addirittura contro i parmigiani della Germal, unica nota di rilievo nella triplice sconfitta rimediata dagli azzurri contro gli aspiranti al [illegible]

Nella [illegible] A la Juventus, dopo aver battuto per [illegible] volte la Nizza nel derby, cercherà di migliorare ulteriormente la propria posizione in classifica, stavolta a spese del Calcinno: impresa non difficile, anche perché i giovani bianconeri si sono confermati in possesso di buone qualità, in particolare il lanciatore Borghino. Per la Nizza è il momento del riscatto a Lodi, mentre l'Istituto Dal Pozzo di Vercelli capiterà un cliente piuttosto temibile, cioè l'Ovomaltina di Milano. Tre impegni per le piemontesi da affrontarsi con la massima concentrazione.

Anche il soft-ball offre un programma interessante, in particolare il derby di Borgo [illegible] Dalmazzo, ospiti le azzurre [illegible] la Pan Electric. [illegible] Caudano Impianti di Settimo sarà di scena invece a Pegli e potrà conquistare entrambe le gare in programma: le ragazze di Cerlano hanno iniziato il loro primo campionato di serie A nel migliore dei modi e si sono rivelate all'altezza delle squadre più collaudate. La conferma ora in Liguria, a spese dell'Indiana.

Questi i programmi in Piemonte:

[illegible] A: a Torino Juventus-Caronno; a Vercelli [illegible] Pozzo-Ovomaltina.

Serie B: Alessandria-Avigliana; Vercelli-Marconi di Genova; Sanremo-Savona; Torino-Super Auto Comfort.

Serie C: Sant'Antonino-Clever Torino; La Loggia-Rivoli; Red Lions-Fossano; Saluzzo-Boves; Rapallo-Aosta; Ovada-Cus Genova.

Soft-ball.

Serie A (girone A): Very Cora-Caronno; Borgo San Dalmazzo-Pan Electric Novara; Indiana Pegli-Caudano Impianti Settimo. Riposa l'Augusta.

Serie B: Alessandria-Libertas Vercelli; Castellamonte-Junior Torino; Boves-Auxilium Saluzzo; Torino-Tigers S. Antonino.

TORNEO A VOLPIANO

[illegible] quattordicenni che [illegible] valgono [illegible] di milioni

PIERO GALASCO

Il secondo torneo giovanile «Memorial Beppe Amatelo» è alle battute conclusive. Domani, al comunale di Volpiano, sono in programma le ultime quattro gare per conquistarsi l'ingresso alla «bella» di domenica. «Speriamo in una finale tutta torinese — dice Dario Garliglio, presidente del Volpiano — non per una questione di campanile ma perché solo Torino e Juventus anche se scendono in campo con ragazzini di quattordici anni, possono riempire il nostro stadio».

Ma il campo potrebbe anche riservare sorprese. Delle due rivali cittadine la formazione granata allenata da Dellarive è praticamente in finale, ma quella bianconera è tutt'altro che sicura di spuntarla. Domani i ragazzi di Sentimenti IV avranno di fronte il Varese e solo in caso di vittoria potranno misurarsi con il Torino per il primo posto. La Juve conta molto, per battere il Varese, sul suo migliore elemento, la mezzala sinistra Kontling. «Un ragazzo di sicuro avvenire — dice Giacomo Amatelo, ex calciatore del Torino, dell'Alessandria e della Pro Vercelli —. Ma ce ne sono altri di validi: ad esempio Tarrulli, del Sea Borgaro, Travali dell'Alessandria, Pantaleoni del Torino, Sinigurra del Barcanova».

Per Tarrulli, 14 anni, attaccante [illegible] (due partite, quattro gol), sembra che il Torino abbia offerto 10 milioni e la comproprietà. Per lui ci sarà sicuramente uno dei premi che verranno assegnati da una giuria composta da Armando Simondi, Bruno Tonussetto, Antonio Gol, Giacomo Amatelo.

Questo il programma delle due giornate:

Sabato, primo girone: [illegible] Borgaro-Barcanova (ore 14,30), Torino-Alessandria (16,30).

Classifica: Torino punti 4, Barcanova e Sea Borgaro 2, Alessandria 0.

Secondo girone, sabato: Juventus-Varese (15,20), Selezione Canavesana-Becigalupo (16,30).

Classifica: Juventus e Varese punti 4; Selezione Canavesana e Becigalupo 0.

Domenica, ore 10, finale per il terzo posto, ore 11 finale per il primo posto.

[illegible] — Domani alle [illegible] allo sferisterio Mermet [illegible] Alba, Bertola incontrerà in una gara amichevole Balocco-Billia. Si tratta della seconda partita disputata dal campione italiano dopo il grave infortunio di cui fu recentemente vittima unitamente al fratello Renato.

CALCIO — La Solierte, ormai priva di ogni ambizione di classifica, incontra domenica al comunale il Lamet, fanalino di coda della prima categoria, girone G.

HOBBY

A Torino 30 mila stazioni (ma pochi conoscono la legge)

Cortesia, amicizia e pirati sull'onda dei radioamatori

GIUSEPPE ALBERTI

In Italia operano circa un milione [illegible] « cb ». Nella [illegible] Torino e nell'immediato circondario ci sono 30 mila (e più) stazioni-radio. Se poi si aggiungono tutti coloro che coadiuvano al funzionamento della stazione emittente, il [illegible] degli appassionati sale a circa [illegible] milioni. I problemi di questa massa di « operatori » non [illegible] pochi: primo fra tutti, avere le [illegible] in regola con le disposizioni che disciplinano questo « hobby ».

[illegible] fatto una tavola rotonda per mettere a fuoco i lati [illegible] e negativi che gra[illegible] sulla comunità dei « cb ». Vi hanno partecipato «OM» (i cosiddetti patentati), i «cb» (chi, cioè, ha possibilità [illegible] trasmissione [illegible] tale) e il direttore di una ditta che vende [illegible] parecchiature radio per amatori.

L'« operatore » « OM », in questo caso la stazione « Italia 1 P.C.G. », dice: « Per prima cosa necessiterebbe "moralizzare" il sistema delle [illegible] dei radiotelefoni e simili, fornendo al compratore di "baracchini" tutte le informazioni utili perché si [illegible] in regola [illegible] le norme che disciplinano [illegible] settore. Il venditore, poi, dovrebbe fornire a priori le notizie sulle capacità di funzionamento [illegible] un apparecchio. Ciò per evitare che l'acquirente [illegible] a spendere altro danaro per la compera di un "baracchino" più potente. Invece spesso all'acquirente vengono venduti apparecchi che non possono [illegible] usati per legge ».

« Mi [illegible] avvicinato ai radiotelefoni — dice il titolare della stazione "Strauss" [illegible] Torino — per colpa dell'insonnia. Non mi interes[illegible] i problemi tecnici della radio. In questi tempi, che rendono difficili i rapporti umani, con il sistema delle comunicazioni a mezzo radio [illegible] è trovato un metodo per parlare, darsi del tu, e, se possibile, coltivare amicizie. Fra l'altro mi occupo di filosofia e trovo la radiofrequenza un ottimo [illegible] per conoscere il prossimo. Non faccio molto ascolto, preferisco parlare, discutere di tutto, [illegible] naturalmente, di cose antipatiche come, ad esempio, di pornofonia e simili ».

« Molte cose dovrebbero essere messe in chiaro al più presto possibile — dice l'operatore della stazione "cb" "Centauro" —. E' impossibile per un "cb" non rispondere quando sente [illegible] donzelle che arriva con forza-radio 5 e un Santiago 7. Restare in silenzio s[illegible] rebbe a tutti. Le disposizioni [illegible] questo campo però sono chiare: niente collegamenti con radio "cb" estere. Mi pare una [illegible] che andrebbe rivista sul piano giuridico al più presto, se non altro per compensare la tassa che ogni "cb" deve versare all'erario e che, in questo caso, ammonta a lire 15 mila ».

« Noi importiamo quasi tutte le apparecchiature — è il parere [illegible] Enrico Cagliero della ditta GBC di Torino —, sia per i "27" sia per le stazioni "OM". Quando sottoponiamo al giudizio del cliente un prodotto chiariamo [illegible] bito che l'apparecchio può essere usato solo in determinate condizioni. Soltanto il 30-40 per cento degli acquirenti compera un apparecchio sapendo a priori di non poterlo usare per le [illegible] nate disposizioni di legge [illegible] "27". Gli altri rimangono nella legalità ».

La stazione « Marte 1 », [illegible] trasmette sui « 27 » nella [illegible] Torino-Sud dice: « Non esiste forma alcuna di protezione contro coloro che disturbano la frequenza con "portanti" e discorsi "pornofonici". Mi pare infatti che l'art. 1 del regolamento dica che "lo Stato non si fa carico di un organo di controllo per le interferenze fra stazioni". Sarebbe utile, quindi, che [illegible] creato [illegible] organo di vigilanza in questo ramo delle radiofrequenze. Gli agenti della polizia postale non sono attrezzati per controllare circa [illegible] mila antenne radio. Il loro operato di sorveglianza sarebbe anche utile per altri motivi come, [illegible] esempio, punire la pornofonia e il linguaggio oltraggioso nei confronti di tutti coloro che [illegible] in ascolto, bambini compresi. Il radiotelefono è un "hobby" e tale deve restare soprattutto quando il [illegible] non ha fini ricreativi ».

L'operatore « OM » (Italia 1 O.F.M.-ex « 27 » Norton): « Il [illegible] per cento degli OM è passato dal "27". La frequenza cittadina ha, secondo me, più sensibilizzazione. Vi è un lato più umano: ci si può permettere di avviare discorsi che nulla hanno a che fare [illegible] la tecnica. L'"OM" inoltre [illegible] spersonalizzato, segue alla lettera il regolamento senza scendere in quei lati umani che spesso arricchiscono una conversazione. Ci sono nel "27" anche delle delusioni, specie in questi ultimi tempi. Qualche anno fa nel "27" c'erano operatori che, anche [illegible] l'ambita patente, avevano il senso dell'autocontrollo, cioè si comportavano con grande rispetto verso gli altri utenti. Oggi questo [illegible] [illegible]parendo ».

[illegible] specialisti sostengono che nel nostro Paese sono [illegible] funzione strumentazioni radiotecniche [illegible] una [illegible] da capogiro: un fatturato da multinazionale, anche se ogni stazione [illegible] supera [illegible] valore di 100-150 mila lire. Sul totale delle vendite lo Stato incassa, così [illegible]; il [illegible] per cento di Iva. Inoltre, come si è detto, il « cb » per essere in regola deve [illegible] 15 [illegible] lire al fisco (circa 7 miliardi di lire complessive).

Nessuna contropartita [illegible] concessa ai « cb ». Il limite [illegible] trasmissione [illegible] fermo a 5 watt (anzi, si parla di ridurli); [illegible] può collegarsi con gli amici d'oltr'Alpe: gli è preclusa la possibilità [illegible] installare « direttive » e [illegible] via. Inoltre c'è il pericolo che le 14 mila antenne che spuntano dai tetti della nostra città (circa 500 mila in Italia) vengano tolte. In epoca [illegible] elezioni, qualche uomo politico ha tentato di facilitare l'uso dei « baracchini ». Ma, [illegible] volta rieletto, l'onorevole [illegible] è eclissato.

Tutta l'Italia nelle cantine

ROBERTO BIASIOL

Quest'anno avete certamente imbottigliato vini piemontesi, dalla barbera alla freisa, dal nebbiolo al barolo, al barbaresco all'erbaluce (quest'anno, come [illegible] noto, i dolcetti ed il grignolino non hanno dato una resa soddisfacente come qualità). [illegible] la vostra cantina di città deve essere completata con una gamma, sia pure piccola, di vini di tutte le regioni d'Italia. Per una cantina casalinga [illegible] alcune bottiglie [illegible] regione.

Esempi. Vini rossi della Lombardia, quali il sassella, grumello inferno, bonarda dell'Oltrepò e bianchi, franciacorta pinot, lugana. Alcuni liguri: il rossese di Dolceacqua, il cinqueterre, il vermentino. Vini del Veneto: bardolino, merlot, cabernet del Piave, valpolicella, recioto. [illegible] Trentino-Alto Adige: [illegible] teroldego, pinot [illegible]o, [illegible] bianco, terlano, traminer, riesling. Del Friuli Venezia Giulia: cabernet, merlot, refosco, tocai, malvasia, sauvignon, verduzzo, pinot grigio. Per la Toscana il chianti classico, [illegible] o due bottiglie di brunello [illegible] Montalcino. L'Umbria [illegible] il torgiano ed [illegible] bianco Orvieto. Infine la Sicilia con i rossi corvo di Casteldaccia, e bianchi [illegible] e regionali. La Sard[illegible] con i possenti cannonau, girò, monica [illegible] i bianchi, nuragus, nasco e malvasia.

Le bottiglie [illegible] rossi saranno adagiate negli scaffali [illegible] avremo approntato, mentre le bottiglie dei bianchi potranno essere [illegible] in piedi. Regola importante è leggere [illegible] l'etichetta e naturalmente l'annata. Andan[illegible] [illegible] in cantina avremo modo di controllare costantemente il nostro piccolo patrimonio enologico, consumando per primi i vini di pronta beva e facendo eseguire un giusto invecchiamento ai vini nobili e di gran razza.

Quelle terribili unghie dei gatti

BRUNO GHIBAUDI

Perché il gatto si fa le unghie? Per tutti i felini gli artigli costitui[illegible] un'arma importantissima per la sopravvivenza: servono per aggrapparsi, per catturare e trattenere la preda, per salire in posizione più elevate, per difendersi. Il gatto, in particolare, non potrebbe fare a [illegible] dei suoi artigli: [illegible] unghie sarebbe perduto, con unghie meno [illegible] e meno ricurve [illegible] sentirebbe gravemente sminuito. Di qui [illegible] necessità di affilarle e di tenere [illegible] [illegible]te allenamento i muscoli che le [illegible] vono. Ed ecco perché ogni giorno, e spesso più volte al giorno, il gatto sente il desiderio di « farsi [illegible] unghie » contro qualcosa. Purtroppo le sue scarse conoscenze di antiquariato, di arredamento e di valore delle stoffe [illegible] impediscono di discernere fra la corteccia d'albero e la sedia del Settecento, fra un pezzo di legno qual[illegible] e il rivestimento in stoffa pregiata del divano. E quando è in casa non va per il sottile.

Lo dobbiamo sgridare per questo? Se bastasse lo si potrebbe fare. Molto più vantaggioso [illegible] invece l'offrirgli un'alternativa, mettendogli cioè a disposizione un oggetto adatto. Si può per esempio prendere una assicella, rivestirla [illegible] stoffa o di stuoia e appenderla al muro ad altezza adeguata. Si può anche acquistare uno stuoino, incollarlo ad un pezzo di compensato (perché rimanga rigido) e lasciarlo per terra sempre nello stesso posto (per esempio un angolo della cucina). Alcuni negozi per animali vendono perfino un simulacro d'albero di cartone compresso e profumato con erbe gradite [illegible] gatti. La spesa per tutti questi « surrogati d'albero » è minima: in compenso i mobili e i rivestimenti non dovranno più temere le unghie dei nostri felini domestici.

Aria ed acqua ai fiori (non scordarlo)

[illegible] BALTARO

La ricom[illegible] [illegible] stile e l'au[illegible] [illegible] temperatura, [illegible] impazienza stavamo aspettando, consente finalmente [illegible] dare anche alle piante da appartamento [illegible] soddisfazione di respirare un po' [illegible] aria libera.

In genere, il mese di aprile è quello indicato per trasferirle sul balcone o sul terrazzo, [illegible] seguire [illegible] [illegible] danze del calendario diventa sempre più difficile e, anche ora, è opportuno [illegible]re molta cautela se non si vuole compromettere il risultato [illegible] cure amorose riservate alle piante nei [illegible]si invernali. Pertanto, conviene tener d'occhio il ter[illegible] e, se necessario, limitare la permanenza delle piante all'esterno alle ore [illegible] diurne e ritirarle in [illegible] di notte.

Se le piante sono interrate in vasi molto pesanti e quindi difficili da manovrare, si potrà proteggerle dagli improvvisi sbalzi di temperatura notturna coprendole con un telo di plastica.

La lunga permanenza invernale nelle [illegible] surriscaldate potrebbe aver lasciato qualche traccia di sofferenza nelle piante, quali il pallore [illegible] foglie e la « filatura » [illegible] tralci (cioè l'eccessivo allungamento con presenza di foglie rade). In questo [illegible] la prima operazione da compiere è la « cimatura » che [illegible] effettua rompendo con le dita le estremità troppo esili.

In breve tempo la pianta si irrobustirà e i nuovi [illegible]metti appariranno vigorosi e [illegible] un bel verde.

In questo [illegible] è consigliabile somministrare un [illegible]' di nutrimento diluendo nell'acqua di annaffiatura (ogni quindici o venti giorni) una dose di [illegible]me chimico che si trova in [illegible].

L'annaffiatura, altro problema di estrema importanza, [illegible] presenta più delicata quando le piante sono all'esterno e dovrà [illegible] regolata in base alle condizioni atmosferiche: ad esempio più frequenti in caso [illegible] [illegible] ventilazione.

Va comunque sempre tenuto presente che l'acqua deve essere usata a temperatura ambiente: buona norma continua ad essere quella di riempire al mattino l'annaffiatoio con l'acqua che verrà impiegata nell'irrorazione serale. [illegible] anche ricordare che la pianta deve essere [illegible]ta quando la terra e le foglie hanno perso il calore accumulato lungo la giornata.

Per quanto si riferisce alla frequenza delle annaffiature non esistono purtroppo regole precise: [illegible] tipo [illegible] particolari esigenze anche in rapporto all'età, alle dimensioni e alla natura della terra. Si tratterà quindi di usare buon senso e affidarsi alla propria personale sensibilità. E' comunque certo che le piante subiscono maggiori danni da un eccesso di acqua che può far marcire [illegible] radici.

L'allegra Dina Galli torna in francobollo

GIORGIO [illegible] GASPARI

ITALIA

Il Consiglio dei ministri ha approvato nella riunione del 15 aprile [illegible] il programma di e[illegible] per il prossimo anno 1977, che si compone dei seguenti francobolli:

- commemorativi di Dina Galli nel centenario della nascita;
- commemorativi di Pietro Micca nel 3° centenario della nascita;
- commemorativi di Quintino Sella nel 150° anniversario della nascita;
- celebrativi della conferenza nazionale della moda;
- celebrativi [illegible] campagna contro la droga;
- celebrativi [illegible] Missionari Salesiani;
- celebrativi dei [illegible] [illegible] sangue;
- celebrativi dell'Idea europea;
- celebrativi della 19ª Giornata del francobollo.

[illegible] L'emissione di due francobolli della serie ordinaria «Arte Italiana», [illegible] [illegible] a Giacomo Serpotta [illegible] Umberto Boccioni, verrà integrata con l'aggiunta di [illegible] terzo valore dedicato al «Futurismo».

Poiché la preparazione di questo terzo francobollo è [illegible] via [illegible] realizzazione, la emissione in questione viene differita a [illegible] che sarà in seguito comunicata.

VATICANO

Il giorno 13 maggio 1976 sarà emessa una serie di francobolli per commemorare il quarto centenario della morte del pittore Tiziano Vecellio. La serie [illegible] compone di due valori: L. 100, L. 300, [illegible] soggetto unico ispirato al dipinto «La Madonna in gloria con il Bambino e sei Santi», custodito nei Musei Vaticani.

Il valore da L. 100, che riproduce la parte superiore del dipinto, «la Madonna [illegible] gloria con il Bambino», r[illegible], [illegible] alto, la dicitura Poste Vaticane e l'indicazione del valore.

Il valore da L. [illegible], che riproduce la parte inferiore del dipinto, «i sei Santi», reca, in basso, la dicitura Poste Vaticane e l'indicazione del valore.

La scritta «Tiziano 1576-1976» è riprodotta su entrambi i valori in linea parallela al lato sinistro.

I francobolli, [illegible] formato orizzontale e delle dimensioni mm 40×30, dentellatura 13,4×14, riuniti nel numero di 20 serie per foglio, [illegible] stampati in calcografia ad un solo colore [illegible] carta bianca patinata, [illegible] dell'Istituto poligrafico dello Stato italiano e sono stati disegnati ed incisi da Vittorio Nicastro.

La tiratura è di 1.350.000 serie complete.

Il termine di prenotazione [illegible] fissato per oggi, 7 maggio.

Costa 4 milioni fare foto al buio

CARLO MORIONDO

I crucci che colpiscono il fotografo [illegible] molto numerosi. Uno dei più comuni è quello che si può chiamare « della massima sensibilità ». Esistono in commercio diverse pellicole [illegible] bastanza veloci, [illegible] [illegible] ed a colori, che permettono [illegible] scattare [illegible] condizioni di scarsa luce; il problema [illegible] può poi aggirare mediante obiettivi di grande apertura (tempo fa era [illegible] circolazione un obiettivo Canon 1:0,95; cioè — la spiegazione è necessaria per i profani — il suo diametro ad apertura [illegible]le era superiore alla distanza tra obiettivo e pellicola!). Ciò non toglie che i fotografi, mai sazi, cerchino sensibilità più elevate, [illegible] sapendo degli inconvenienti a cui vanno incontro.

Se si tratta di bianconero, si può usare un espediente: basta prolungare il bagno, « tirando » lo sviluppo. [illegible] pellicola [illegible] [illegible] Din può [illegible] essere portata anche a 40 o 50 Din (farsi spiegare [illegible] un bravo tecnico il modo migliore [illegible] agire). Lo stesso [illegible] potrebbe anche fare, ma non è troppo consigliabile, con la Kodak Ektachrome High Speed, tirata per 23 Din.

[illegible] poco tempo è però entrata in [illegible]ercio una pellicola a colori di sensibilità superiore: è la Anscochrome (Gaf) 500, sensibilità [illegible] Din. Ci risulta [illegible] la preferita dai fotografi [illegible] animali.

Altro sistema per pochi fortunati: l'amplificatore [illegible] luminosità Javelin, [illegible] produzione americana, [illegible] in commercio dopo l'impiego bellico nel Vietnam. E' un dispositivo molto complicato a base di transistors, che si applica ad una macchina normale e può moltiplicare di 50 mila vo[illegible] [illegible] luminosità. L'inconveniente è il [illegible]: [illegible] milioni 800 mila lire [illegible] Iva).

Con « la pagina degli hobbies » offriamo un nuovo servizio ai lettori di « Stampa Sera ». Chiediamo il vostro contributo: scriveteci.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 8)

FRAZIONAMENTO via San Marino [illegible] [illegible]

LIBERO [illegible]

POTRINO [illegible]

S.G.I. Società Generale Immobiliare [illegible]

VALGRISENCHE [illegible]

30 Scuole e istituti

A. ALLA [illegible]

36 Nautica

AUTOMAR [illegible]

AUTOMAR Concessionaria [illegible] Yamaha [illegible]

AUTOMAR Concessionaria [illegible]

CANOTTI [illegible]

OCCASIONI [illegible]

38 Animali e veterinaria

VENDO [illegible]

46 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A.A. ANDORA [illegible]

A. CAPRIE [illegible]

A. COMFAT [illegible]

FINALE Ligure [illegible]

FINALE Ligure [illegible]

MONTORO [illegible]

SANSICARIO [illegible]

SESTRIERE [illegible]

USAV [illegible]

VILLAGGIO [illegible]

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

Domande affitto

Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

52 Varie

Silenzio ragazzi c'è Mozart

ELVIO RONZA

Un tema che, di tanto in tanto, ci costringe a intervenire: spettacoli, concerti, visite a mostre, organizzati per le scuole. Proprio alcuni giorni fa ci scrisse una lettera il pianista Luciano Giarbella il quale, invitato a suonare al Regio per gli studenti, si imbatté in «un vociare continuo tra un andirivieni indecoroso di gran parte dei ragazzi».

Dobbiamo rifare, allargandolo, il discorso sulle attività promozionali in favore della scuola. Se il caso del concerto al Regio, in un pomeriggio particolarmente animato, fosse l'eccezione: bene, diciamo che qualche volta i ragazzi si scatenano e non è il caso di drammatizzare. Ma l'esempio citato, a quanto pare, è invece la regola: questo è confermato da critici che per mestiere frequentano teatri e mostre. Personalmente vissi un'angosciosa esperienza alla Guggenheim, dove gli alunni si rincorrevano tra i quadri, urtandoli, e toccandoli per vedere di che materiale si era servito il pittore.

Qual è il primo particolare su cui viene da riflettere? La superficialità nell'applicare le riforme. Perché aprire le porte delle scuole, portar fuori i ragazzi, accostarli al mondo dell'arte e della cultura, è senza dubbio importante. Solo così il contatto con l'arte diventa vivo e reale. La opera acquista il rilievo di cosa palpabile, concreta. Fin qui dunque siamo d'accordissimo, e perciò felici che l'iniziativa sia stata presa. Ma dobbiamo anche avere il coraggio di soffermarci un attimo sulla situazione che ne è derivata.

Non vorremmo essere fraintesi. Non stiamo dicendo che, siccome i ragazzi sono vivaci, bisogna tenerli segregati in classe affinché non rovinino quadri e non disturbino i signor pianisti. Precisiamo semplicemente che il rischio di rovinare o disturbare non si deve essere. Perché ha forse uno scopo portare in galleria giovani che non conoscono l'abc dell'arte (e che nessuno aiuta a conoscerla lì, in quel momento fondamentale dell'osservazione diretta) o che non hanno affrontato il problema di come si fa a capire la musica? Poiché, diamine, non è un segreto per nessuno che la musica si impara a capirla e ad ascoltarla.

A meno che si voglia fare della demagogia culturale. Fuori i ragazzi dalla scuola: aria aria. Ignorando invece come ci si orienta in un mondo difficile e complesso come quello dell'arte. Ed allora ci troviamo gli studenti affrettatamente spinti in auditorium e gallerie. E allora un poco viene da pensare alle «signore-bene» di non lontana memoria che frequentavano teatri e mostre per sfoggiare eleganza.

Magari l'esempio sembrerà esagerato. Ma non lo è tanto: perché la pedagogia attiva considera ormai fondamentali, nell'educazione di un giovane, queste tappe formative, lontano dall'ambiente tradizionale degli istituti. E' però evidente — ammesso che ci sia bisogno di chiarirlo — che ciò deve avvenire dopo una preparazione idonea. Che senso può avere, infatti, invitare i giovani a teatro se un concerto è scambiato per una partita di calcio?

Certo ci sono anche professori che preparano convenientemente le classi prima di andare a sentire Mozart o ammirare Picasso e Modigliani. Però la maggioranza si sottopone a questa fatica? Cura almeno l'ordine durante il concerto di un musicista che è lì sul palcoscenico per lavoro?

Sicuro che presentare alla scuola rilievi come questi può addirittura risultare frivolo. I problemi dell'insegnamento sono così vasti e delicati... e strettamente collegati con altri fenomeni politici. Insomma, parlare della scuola vuol dire di conseguenza parlare di un sacco di cose che in questo Paese non funzionano. Ma, non essendo per vocazione qualunquisti, bisognerà pur partire da qualche area ben individuata per migliorare le cose. E in questo caso ci vuole più buona volontà che denaro. Non è poco in una nazione superaffollata da difficoltà economiche.

Lettere a STAMPA SERA

Egregio Direttore,

in data 31-3-76 è stato definitivamente approvato dalla Commissione Istruzione della Camera il disegno di legge, già approvato dal Senato, che prevede per il 1976 uno stanziamento di 80 miliardi a sostegno dell'attività musicale.

Presa visione delle percentuali secondo le quali tale somma è stata ripartita tra i tredici Enti Autonomi, Giuseppe Zacchillo, segretario nazionale del Sindacato degli artisti lirici, ha rilasciato alla stampa le seguenti dichiarazioni: *«Ancora una volta la suddivisione delle sovvenzione è stata iniqua e discriminante e ancora una volta è stata assegnata alla Scala la fetta più grossa, circa 12 miliardi, nonostante il basso livello artistico di cui l'Ente milanese ha dato prova negli ultimi anni e la sua [illegible] amministrazione. Ci ha quindi lasciati inorriditi la dichiarazione che il Sovrintendente Paolo Grassi ha rilasciato alla stampa, dichiarazione deprecabile per gli attacchi denigratori in essa impliciti, rivolti contro gli altri Enti Autonomi. Tra l'altro, infatti, Paolo Grassi ha asserito assurdamente che "la Scala ne è uscita macellata e che i parametri di distribuzione dei 80 miliardi non rispecchiano i reali valori e le reali funzioni degli Enti"»*.

Evidentemente Paolo Grassi non è ancora soddisfatto. Si aspettava forse che all'Ente scaligero venisse assegnata l'intera somma? Non si rende conto che, in questo caso, sarebbe derivata una drammatica disoccupazione per tutti i lavoratori dello spettacolo, in servizio negli altri teatri italiani? Per queste ed altre impopolari dichiarazioni rilasciate dal Sovrintendente, le masse tecniche ed artistiche della Scala, dando prova di coscienza sociale e di altruismo, indissero un clamoroso sciopero contro Paolo Grassi, facendo saltare il balletto «Giselle», in solidarietà con gli altri Enti e con i lavoratori dello spettacolo.

Tutti gli artisti lirici italiani desiderano rendere pubblicamente noto che lo Snaal si batte e si batterà perché non venga più sottoposto a discriminazioni non solo l'Ente Autonomo torinese, ma neppure i suoi lavoratori. Non bisogna scordare che la città di Torino ha una gloriosa tradizione storico-culturale e che alcuni suoi spettacoli non si sono rivelati inferiori a certe rappresentazioni scaligere. Lo Snaal, quindi, di fronte ad una così ingiusta ripartizione delle sovvenzioni, che colpisce indirettamente anche i cittadini contribuenti, desidera esprimere la propria solidarietà all'Ente torinese.

Inviamo distinti saluti.

Sindacato Naz. Autonomo Artisti Lirici

Confidenze di Lella Lombardi (di nuovo in pista)

Con la donna di Formula 1 i maschi non sono cavalieri

DONATELLA GIACOTTO

Maria Grazia Lombardi detta Lella, pilota d'auto da corsa, ha 34 anni. E' nata e risiede a Frugarolo in provincia di Alessandria, dove però è quasi impossibile trovarla perché è sempre in giro per il mondo. Alta un metro e 63, pesa 58 chili, il suo segno zodiacale è l'Ariete. Le cronache sportive si sono occupate ultimamente di lei due mesi fa, quando è stata esclusa dalle gare di Formula 1 perché la sua squadra, la March, le ha preferito Ronnie Peterson. La nostra unica campionessa d'automobilismo è così rimasta disoccupata, suscitando molte polemiche nell'ambiente.

Già al primo contatto smentisce l'impressione di essere un *«ragazzo mancato»*: certo, è pettinata come Regazzoni, veste jeans di velluto, giubbotto di cuoio e stivaletti, non ha un filo di trucco ma il bel sorriso gentile, i modi pieni di garbo e di cortesia dimostrano che non ha ceduto alla tentazione di uniformarsi completamente ai suoi colleghi.

Non sono una sportiva, non ho mai visto una corsa automobilistica, Signorina Lombardi, mi spiega che cos'è la Formula 1?

Ride, stupefatta e anche un po' imbarazzata: *«Come si fa...? Beh, una macchina di Formula 1 è una monoposto a ruote esterne, 3000 di cilindrata... Io corro anche in Formula 5000, faccio autocross, adesso partecipo al mondiale Marche su Porsche...»*.

L'importante per lei è avere un volante tra le mani...

S'illumina. *«Ah sì, farei qualsiasi cosa pur di correre. E' poi mi è indispensabile: come un calciatore deve tenersi costantemente in allenamento per non perdere la forma, io devo guidare, guidare sempre. Anche adesso che sono "a piedi", in attesa di ricominciare le gare di Formula 1, partecipo a tutte le altre corse, in Italia e all'estero. Comunque presto rientrerò nel giro: il 13 giugno farò il Gran Premio di Svezia con Chris Amon, su Ensign, sempre per la ditta Lavazza, che si era ritirata dopo la mia esclusione»*.

Un brutto momento...

«E' stata una delusione immensa. Peterson è un grande pilota ed era il primo, grande amore della March, quindi è comprensibile che se lo siano accaparrato appena la Lotus lo ha lasciato libero. Però nei miei confronti sono stati scorretti, non mi avevano avvertita di nulla».

E' molto più forte di lei questo Peterson?

«Non credo di essere veloce come lui, però io porto a termine tutte le corse e questo è molto importante».

Gli esperti la definiscono tecnicamente preparata, caparbia. Dice Vittorio Brambilla: *«E' davvero un tipo in gamba, credo che se continuerà su questa strada la vedremo competere con i maggiori piloti del mondo per il titolo. E poi è una ragazza d'oro, un po' matta, ma sempre attaccata a questa sua passionaccia per le corse»*.

Passionaccia che risale a molti anni fa, quando Lella scelse per i suoi giochi infantili le automobiline: a nove anni guidava il furgone che il padre macellaio utilizzava per le consegne a tutte le vetture di parenti e amici che trovava incustodite. Che i genitori fossero entusiasti non si può dire, ma, impressionati da tanta costanza, non tentarono mai seriamente di allontanare Lella dalle macchine. Finalmente, nel '65, con l'aiuto del cognato riuscì a comprarsi una 875 Monza (400 mila lire) che le permise di scendere in pista.

Distoglierla dal suo argomento prediletto non è facile: vive per le corse. Per sua stessa ammissione non trova altri interessi *«Non mi sento sacrificata; questa è la sola cosa che al momento mi sento di fare. Forse tra due o tre anni dovrò smettere ma non sono ancora stanca, non riesco proprio ad immaginare la mia vita lontano dagli autodromi. Il matrimonio mi va anche bene, non sono contraria, non adesso però»*.

Avrà pure qualche momento di abbandono.

«Separarmi dalla famiglia, dal mio piccolo paese è stato un trauma. A Frugarolo mi trovo sempre benissimo; è un centro agricolo, ci si conosce tutti. Una volta era anche più bello, più genuino, solo da poco hanno asfaltato le strade, mi è dispiaciuto molto. Volevo dire che appena posso torno a casa (una corsa mi occupa dal giovedì al lunedì), riposo, vado a pesca. Non lo faccio tanto come sport ma per rilassarmi. D'inverno pratico sci di fondo perché non è pericoloso, guai se mi dovessi rompere qualche osso».

Anche i suoi svaghi sono essenzialmente sportivi.

«Andavo a ballare, una volta, mi piaceva, ma adesso ho così poco tempo. Quando sono stata in Brasile avrei tanto voluto visitare le scuole di samba ma Brambilla mi trascinava via "Siamo qui per correre, dobbiamo fare bella figura; Dobbiamo allenarci e riposare". Così non ho visto quasi niente. Anche il cinema mi piace moltissimo ma non riesco mai ad andarci: a casa attacco la tv e giro tutti i canali finché non trovo un film. Ne vedrei anche tre di fila; basta che non siano western o lavori d'impegno. Leggere? Solo in aereo perché ho una paura folle e così mi distraggo».

Veste sempre sportivamente?

«Per necessità. Ho dovuto tagliare i capelli per via del casco, i pantaloni sono pratici, il trucco richiede troppo tempo».

S'intende di meccanica?

«So mettermi a posto la vettura, riparare un guasto... La mentalità corrente è che una donna debba occuparsi solo di casa e frivolezze, ma non c'è proprio niente di trascendentale nel conoscere il motore». Evitiamo le domande sul femminismo e la cucina; sappiamo già che le notizie in proposito, riportate in altre interviste, l'hanno fatta arrabbiare. E' evidente che non ama preparare manicaretti e il suo impegno femminista consiste soprattutto nel farsi rispettare. *«Nei rapporti coi colleghi la cavalleria non esiste. Mi trattano come un pilota, magari con un pizzico di cattiveria. Siamo molto lontani dalla parità, essere battuti da una donna è una cosa che non sopportano, ancora adesso se vinco dicono che è perché gli altri non sanno guidare. Mi trovo benissimo con Brambilla, il mio migliore amico, il mio maestro e poi con Fittipaldi»*.

E Lauda, com'è?

«Molto timido, intelligentissimo, caparbio. Mi ha davvero stupita quando ha lasciato Mariella, erano così affiatati. Ma questo è un ambiente pieno di tentazioni, per un uomo. Circola un mucchio di donne, tutte bellissime. Impazziscono per i piloti: in Brasile ho visto dei miei colleghi barricati in stanza per ore, assediati dalle fans».

Qual è il suo handicap?

«Sono timida, poco aggressiva, non so difendermi. Sono socievole ma molto nervosa. E poi rispetto troppo gli altri, mi mettono sempre i piedi in testa. La mia dote migliore? Sono ostinata, o la perfezione o niente».

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: A Torino, nel borgo di San Secondo la portinaia Rita Barello viene assassinata dal suo primo amore, il libertino Roberto che l'aveva resa madre della piccola Nori. Del delitto è in un primo tempo accusato il marito della donna, Guelfo, poi scagionato. Passano gli anni: Nori, che è ora una bella fanciulla, vuole vendicare la madre e ne cerca accanitamente l'assassino. Ella lavora presso un atelier: si reca un giorno da una cliente, Eva Pontevico

29

La voce soave di Nori scosse la signora, le sue parole ne attirarono lo sguardo. Lusingata dal complimento, la signora sorrise e disse:

— La signorina è una lavorante della signora Vasti? E' strano: entrando credevo di parlare con Sisa. Perché non mi hanno mandato lei?

— Se la signora lo desidera, posso ritornare al magazzino e mandarle la Milanese. Io non ho fatto che eseguire l'ordine della padrona, perché la mia compagna è passata sorvegliante, e già da quindici giorni occupo io il suo posto; finora le clienti non se ne sono lamentate.

— Ne sono persuasa. A me poco importa della Milanese, purché il lavoro venga eseguito bene. Aspettate un momento: vado a togliermi il sottabito e la vestaglia, e vi manderò l'occorrente perché possiate far subito la correzione.

Mentre ella si allontanava, Nori si tolse il cappello e la cappa per disporsi a lavorare.

In quel momento l'uscio che dava nell'anticamera si aprì e un uomo di circa quarant'anni, quasi calvo, con la barba di un colore grigiastro, le lenti cerchiate d'oro, le labbra pallide e sottili, la persona alta, entrò e poi disse:

— Scusate, credevo di trovare qui mia moglie.

Nori, che voltava le spalle all'uscio, si volse con un movimento rapido e grazioso, rispondendo:

— La signora è uscita adesso, ma tornerà.

Quell'uomo si fermò turbato, sgomento e, balbettando un «grazie» uscì rapidamente.

«Sembra che il signor Pontevico abbia visto il diavolo!» pensò Nori ridendo. «Che brutta faccia!».

La signora Pontevico la distolse dalla sua riflessione entrando con la cameriera che portava il sottabito, la vestaglia e un cestino da lavoro.

La signora aveva indossato una vestaglia di velluto color rosso fiammante che le stava benissimo.

— Eccovi tutto ciò che vi abbisogna, ragazza mia, — disse con gentilezza.

Ma si fermò alla pura come stupidita a guardare Nori che le sorrideva.

— E' strano! — disse. — Ora che siete senza cappello mi sembra di avervi veduta un'altra volta. Ma no, mi sbaglio certamente! Sedete mia cara.

Nori si mise subito al lavoro. La signora Pontevico sedette vicino a lei, continuando a guardarla.

La cameriera era uscita dalla stanza.

— Siete molto bella, signorina! — disse la signora dopo qualche minuto di silenzio. — Avete capelli magnifici e occhi meravigliosi. Da quanto tempo lavorate nel magazzino della signora Vasti?

30

Nori, sorpresa e un poco infastidita da quegli apprezzamenti non richiesti, rispose:

— Da poco, signora; e sono fortunata di aver trovato lavoro presso una signora così buona e onesta.

La signora Pontevico si mise a ridere.

— Ai suoi tempi ne ha fatte delle belle! — esclamò. — La Milanese mi ha raccontato certe storielle...

Il bel viso di Nori si era fatto serio.

— La Milanese è solita diffamare le persone, — rispose freddamente — anche quelle che le hanno fatto del bene. Io non ho alcuna ragione di dubitare dell'onestà della signora Vasti. Permette, signora, che intanto le provi il sottabito?

La signora fece un gesto di sorpresa.

— Avete già terminato?

— Sì; non c'erano che da spostare alcune pieghe; ora la signora vedrà che le torna benissimo.

L'aiutò a togliersi la vestaglia e a indossare il sottabito, che le andava benissimo.

— Ammirabile! — esclamò la cliente. — Voi avete le mani di fata e la vostra padrona si loda di voi con tutta ragione. Ora capisco come la Milanese possa invidiare il vostro talento.

— La signora conosce bene la Milanese? — chiese meravigliata Nori.

La bella bruna arrossì, tuttavia rispose:

— Fu per l'addietro mia casigliana, e mi rese qualche servizio...

S'interruppe, perché bussavano all'uscio.

— Chi è? — chiese impaziente.

— Sono io, Eva — disse una voce d'uomo.

— Vieni, vieni!

— E' mio marito, non vi muovete, — soggiunse.

Nella stanza entrò l'uomo che Nori aveva veduto poco prima.

— Ero già stato qui a cercarti, — disse alla signora, guardando di sotto alle lenti la giovinetta.

— Che volevi da me? — chiese Eva —. Lo vedi, sono occupata.

— Non andare in collera. Volevo sapere se hai preso tu quel pacco di giornali che era sulla scrivania.

— No. Che giornali erano?

— La raccolta dell'inchiesta riguardante l'assassinio della portinaia di Borgo San Secondo.

Nori gettò un grido e lasciò cadere il lavoro che teneva tra le mani.

 (continua)

Ma che bel giocattolo!

State College (Pennsylvania). Stacey Mock, di 8 anni, provvede al pranzo del suo beniamino, un orsacchiotto di sei mesi trovato da suo padre, guardia forestale. Per ora è un compagno di giochi simpatico e affettuoso ma il suo destino, inevitabilmente, è lo zoo.

CONCORSO CON TANTI PREMI

Gli scolari e la lettura

Il disegno è di Antonio Aletto, III B delle Elementari di via Ventimiglia

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) La situazione in giornata non cambierà molto; fra breve però fatti nuovi vi aiuteranno a riorganizzare la vostra vita sia sul piano affettivo che professionale. Agite per gradi e non d'impulso, solo così la vostra scelta sarà felice. La persona cara è molto preoccupata per voi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Molta incertezza affettiva. Chi è alla soglia del matrimonio avrà improvvisi ripensamenti e metterà in crisi la propria relazione. Non rinunciate ad un programma professionale di un certo rilievo; troverete chi vi aiuterà a superare i possibili ostacoli.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) In amore mettete a tacere l'orgoglio che può consigliarvi in modo errato. Avete bisogno di chiarire con calma la vostra posizione con la persona cara, mostratevi indulgenti e pacati e tutto si sistemerà. Nuove prospettive professionali vi porteranno all'estero per dei contratti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Non dovete deludere la persona cara che ha la massima fiducia in voi; tenete fede quindi alle promesse che le avete fatto in passato. Psicologicamente siete tesi e stancati, partite per un viaggio di piacere che vi rilasserà. Per le vostre attività non dovete preoccuparvi, validi collaboratori vi sostituiranno nel frattempo.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Avete attorno a voi delle amicizie interessate che hanno anche invidia per il vostro successo. Non apritevi confidenzialmente a loro perché potranno usare le vostre confidenze per creare dei pettegolezzi che potranno nuocervi. Il vostro lavoro è in fase di assestamento, presto riprenderà il giusto ritmo.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Un nuovo atteggiamento della persona cara vi lascerà perplessi e meravigliati; non dubitate delle sue intenzioni perché sono sincere e vi dimostrerà di essere generoso e grato per l'appoggio morale che gli avete sempre dato. Nel campo professionale, non restate in ozio ma cercate di rendervi utili.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Qualche preoccupazione finanziaria a causa di alcune scadenze di affari che non potrete prorogare. Non allarmatevi comunque: gli astri vi saranno favorevoli e vi aiuteranno. Chi è senza lavoro fisso inizi ad accettare una sistemazione qualsiasi, anche se non gli sarà congeniale.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) E' inutile cercare di cambiare il carattere della persona cara: ha sensibilità e modo di vedere la vita ben diversi dai vostri. Se la amate molto accettatela per quello che è, ma soprattutto cercate di non soffrire per gelosia. Nuovi contatti vi faciliteranno in campo professionale dove vi state affermando lentamente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Oggi è il momento propizio per agire in ogni campo. Cercate di portare a termine quegli affari delicati che avevate rimandato e se ne avrete l'occasione non rimandate ulteriormente la firma di un contratto importante che vi ha promotori. In famiglia hanno tutti bisogno del vostro affetto.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Il periodo è delicato per quanto concerne i rapporti con parentela ed amici. La troppa confidenza li renderà curiosi ed intriganti, è il momento di dare un taglio netto ai rapporti di esclusivo interesse reciproco. Gli amici veri si mostreranno poco a poco. Tranquillità in campo professionale.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Giornata alquanto tumultuosa: discussioni con la persona cara e per alcuni anche possibilità di una rottura definitiva. Non dovete drammatizzare gli eventi. Impegnatevi invece con maggior interesse al vostro lavoro che è in una fase delicata e deve essere riorganizzato.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Amori passionali nati improvvisamente finiranno con la stessa naturalezza con la quale sono iniziati. Non trascurate amici sinceri che desiderano il piacere della vostra compagnia. Tranquillità economica anche se non navigherete nell'oro. Il lavoro è in fase stazionaria.

SALGARI ZA REGINA DEI CARAIBI

Riduzione e disegni di FRANCO CHIETTO ©DAMI PROD. ED.

IL MARE DEI CARAIBI SI MUOVEVA TREMENDAMENTE QUEL POMERIGGIO DEL 1680 E AL LE SPIAGGE DEL NICARAGUA E DI PORTO BELLO SI ROVESCIAVANO MONTAGNE D'ACQUA. SOLO ALCUNI PESCATORI E QUALCHE SOLDATO, SFIDANDO LA TEMPESTA, SI TROVAVANO SULLA SPIAGGIA DIVENUTO UNITI AD OSSERVARE UNA NAVE CHE LOTTAVA COL MARE PER AVVICINARSI.

SIETE CERTO CHE NON SIA SPAGNOLA?

SE LO FOSSE, AVREBBE CERCATO RIFUGIO ALLA BAIA DI CURIOUI. QUI NON C'E' CURA CON QUESTO TEMPACCIO.

SAPETE COSA PENSO? CHE QUELLA SIA LA "FOLGORE" DEL CORSARO NERO. LA VIDI PASSARE MENTRE PESCAVO, DUE GIORNI FA... NON L'HO DETTO PRIMA PER NON SPAVENTARE LA POPOLAZIONE.

CARAMBA! BISOGNA RITIRARSI NEL FORTE

SI, QUELLA NAVE E' LA "FOLGORE"... MA POTETE RESTARE. IO CONOSCO IL CORSARO NERO. NON FA MALE A CHI NON GLI RESISTE.

MALGRADO L'ASSICURAZIONE, PERO', PESCATORI E SOLDATI VENGONO PRESI DAL PANICO.

STA PER ARRIVARE!

FUGGIAMO! SONO I CORSARI DELLA TORTUE.

INTANTO LA "FOLGORE" SI AVVICINA SEMPRE PIU' ALLA RIVA NONOSTANTE LE ENORMI ONDATE CHE L'ASSALGONO, E CHE SEMBRANO TRAVOLGERLA.

POCO DOPO LA NAVE ENTRA NEL PORTO E GETTA LE ANCORE A CENTOCINQUANTA METRI DALLA COSTA.

UNA SCIALUPPA CON QUINDICI UOMINI ARMATI SI STACCA DALLA "FOLGORE" E, ABILMENTE GUIDATA, APPRODA ALLA RIVA.

CARMAUX, VAN STILLER, MOKO, ANDIAMO!

1 continua

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. La capitale dell'isola di Malta; 10. Dicesi di un risultato di grande spicco; 16. Scagliava dardi amorosi; 18. L'eroe deamicisiano; 20. Illustre pittore francese; 21. Ai piedi di Gros; 22. Facevano parte dello schieramento romano; 23. Fiume infernale; 24. A noi; 25. Sigla di Bari; 26. Avverbio di tempo; 27. Ha funzioni corroboranti; 28. Il nome dell'attore O'Brien; 29. Andavano all'assalto con il pugnale; 30. Donne che soffrono; 31. Il nome della Hari; 32. Personaggio di Nievo; 33. Passo alpino; 34. La preghiera insegnataci da Gesù; 35. Diroccati per il poeta; 36. Appassiona i baschi; 37. Magistrali quelle di Zoff; 38. Schiavo di Sparta; 39. Paride la prescelse; 40. Annovera nelle sue file tutti gli ex presidenti; 41. Si misura in metri quadrati; 42. La Santa di Avila; 43. Nome di donna; 45. Così si chiama la Campagnoli; 46. Si infilano nel salvadanaio; 47. E' famosa per il suo Festival; 48. Fede poetica; 49. Si beve alle 17; 50. Spavento collettivo; 51. Dava man forte agli sceriffi; 52. Negazione bifronte; 53. Si snoda lungo le vie del centro; 54. Vi ebbe i natali Giulio Verne; 55. Il nome dell'attore Wayne; 56. Si oppongono ai processi infettivi; 57. Fanno il tifo per Antognoni.

VERTICALI: 1. Isola della Grecia; 2. Ebbe Noè per capitano; 3. Tu e i tuoi; 4. Simbolo dell'arsenico; 5. I monti che comprendono il Pasubio; 6. Valore che si misura; 7. In provincia di Bari; 8. Il nome di Stagno; 9. In coppia con Galatea; 11. Resoconto giornalistico; 12. Ciò che è consentito; 13. Un gusto per caramelle; 14. Indimenticabile comico italiano; 15. Antico istituto; 16. Numero in breve; 17. Essere incerti sul da farsi; 22. Precede il ritorno; 23. Affezione intestinale; 24. Un lato minore del triangolo rettangolo; 26. Lo è il cinghiale; 27. Qualche volta; 28. Quella americana è dolce; 29. Si ammirano nello stagno dello zoo; 30. Lo era Sandokan; 31. Jean del cinema francese; 32. L'amico di Oreste; 33. Regione italiana; 34. Tank in versione germanica; 35. Attrice agli esordi; 36. Istmo russo; 37. Marinaio addetto ai viveri; 39. Un illustre Sebastiano di Venezia; 40. Marca di macchine per cucire; 42. Stenta assai a capire; 43. Si accompagna con la musica; 44. Noto uomo politico italiano; 46. Il nome di Ferrel; 47. Sbranarono Atteone; 48. Vento caldo secco che è causa di valanghe; 50. Successivamente; 51. Il nome di Vallone; 52. Pronome personale; 53. Sigla di Catania; 55. Monogramma di Tyler.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1232: 1. Dg5; se 1. ... Aa2/Dg5 2. Dg5+/De7

N. 1233 (7+8)

M. Havel (Primo premio «L'Italia Scacchistica», 1927

Il B. matta in 3 mosse

f. p.

CRONIN ☆ Stranieri in Paradiso ☆ © Disegnatori riuniti

JH Il motore ad erba

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

MAMMA'

«Strip» di Mell

Indiscrezioni dal Salone della bellezza

Orrore: la Lollobrigida non è capace di truccarsi

Nonostante sia la presidentessa di una casa di cosmetici

ADELE GALLOTTI

Bologna, 7 maggio.

Come si truccano le nostre attrici, le donne che per dovere professionale dovrebbero essere sempre fascinose? Ci risponde un famoso visagista, Diego Dalla Palma, che trovo a Bologna in uno dei dieci padiglioni del nono Cosmoprof, chilometri e chilometri dedicati alle cure per la bellezza, una cosa da far lustrare gli occhi di qualsiasi donna (e anche degli uomini che ormai hanno perso ogni inibizione e se li ritroviamo in concorrenza anche in questo campo).

Dalla Palma, che trucca le attrici per la televisione e per il cinema, non ha esitazioni: «La più difficile è senza dubbio Ornella Vanoni. Un viso dalla pelle cerea non splendente anzi con parecchi difetti, gli occhi piccoli e vicini che devono essere ingranditi. Bisogna annusarla con toni scuri. Per fortuna naso e bocca sono abbastanza belli. La più moderna nel trucco è forse una delle nostre attrici, come dire, meno giovani... Valentina Cortese, classe 1921; che non ha mai fatto abbrustolire il suo bel viso dal sole e si ritrova alla sua età con una carnagione lunare, proprio come una adesso. Un'attrice invece che sa truccarsi magnificamente è la Mangano che è sapientissima nel maquillage, tutte sfumature, mai racchiuso in linee fredde. Ha bisogno di poco trucco Giovanna Ralli che è sempre bella. La peggio, direi che è la Lollo nazionale (presidente di un'industria di cosmetici): si intestardisce a far tutto da sola e insiste con la bocca a cuore e le orrende ciglia false a nastro. Bisogna invece applicarle sulle proprie ad una ad una».

«Discontinua è Monica Vitti, ma ha un viso talmente moderno che anche quando sbaglia non riesce ad imbruttirsi del tutto. Mina senza sopracciglia sta male, ha la fronte molto spaziosa e risalta troppo il naso che è di una certa proporzione. Fra le cantanti, Marcella sfoggia già da un anno bocca e unghie peccaminose, di un bel rosso acceso, proprio carminio. Le altre cominciano solo adesso ad adoperare il "Kajar" che è indiano e il "Kohl" che è africano. Il trucco orientale invece è di moda già da due anni, ci sono bastoncini "Sakk" e polveri "Vyaar" che hanno effetti bellissimi. Eppure è il trucco degli occhi più efficace che le donne berbere usano da secoli per proteggersi dalla sabbia del deserto. Basta passarlo sul bordo dell'occhio e sfumarlo sulla palpebra. Le polveri però non si possono usare per la televisione a colori, dove vengono adottati gli ombretti ad acqua che resistono meglio, si evitano i prodotti lucidi che risultano artificiali e si mettono fondi tinta pesanti, anche se non giovano alla pelle».

«I nostri attori hanno cominciato ad usare prima timidamente poi con disinvoltura i prodotti di bellezza. Alberto Lupo è uno dei più esperti nel dosare il fondo tinta. Mike Bongiorno, ma solo per la televisione svizzera a colori, usa anche il "mascara" e sa valorizzare i suoi occhi scuri con ombretti adatti. Ma ormai anche i nostri compagni si mettono creme antirughe, autoabbronzanti, prodotti emollienti».

PER VOI GIOVANI

A.A.A. la «Premiata» cerca casa

Attimi di suspense in questi giorni tra i discografici: la «Premiata Forneria Marconi» si è messa (scusate il gergo calcistico) in lista di trasferimento essendo scaduto il contratto che la legava alla «Numero Uno». Tutti i grossi produttori italiani sono così scesi in caccia per accaparrarsi il prestigioso complesso «pop», l'unico fra i tanti di casa nostra ad essersi guadagnato una solida reputazione anche all'estero. Con i primi suoi cinque L.P., la «Premiata» non solo s'è conquistata un posto a sé sul mercato nazionale ma — così si afferma — vende anche in Inghilterra e Stati Uniti, vale a dire le fasce più importanti nell'area internazionale. Giustificata e comprensibile quindi la corsa dei discografici che non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di scritturare il prestigioso e redditizio complesso. L'ultimo disco, «Chocolate Kings», è apparso recentemente nelle vetrine inglesi sotto etichetta Manticore e sta viaggiando a gonfie vele; altrettanto si spera accada negli Usa dove «Chocolate» sarà pubblicato a giugno dalla Asylum; ma la sorpresa dovrebbe arrivare dal Giappone — la grande conquista della «Premiata» — dove la WB/Pioneer ha appena stampato questo «hit» internazionale. In Italia — lo ricordate: era quell'album con la Marylin vecchia e ingrassata nel poster della copertina — è stato a lungo ai vertici delle classifiche. Ora la «Premiata» in attesa di firmare un nuovo contratto sta già pensando al prossimo long playing. I ragazzi sono al lavoro da qualche settimana e hanno messo in rodaggio i nuovi brani durante la tournée inglese [illegible]. Il disco verrà tuttavia registrato solamente a settembre quando si concluderà l'imminente (agosto-settembre) tournée negli Usa. «A bout de souffle», dopo l'America, i ragazzi della «Premiata» si trasferiranno per un mese in Giappone dove tenteranno la carta definitiva della loro carriera: sfondare nel più vasto e redditizio mercato del mondo.

Frankie Avalon, divo degli Anni Sessanta, torna sulle scene. Ricordate il suo «Venus»? Ma sì, lo ballavano tutti. Frankie ricomincia proprio con quel tema [illegible], a proposito di revival, dovrebbe avere le carte in regola. La nuova edizione sarà cantata da Frankie in versione «discoteca», con una punta di swing e di «funky» per propiziarsi i favori di chi segue la moda.

Enciclopedia Rock-Jazz

ARMSTRONG LOUIS. E' tra i creatori del jazz. Nasce a New Orleans nel 1900. Lo chiameranno «ambassador» perché ha portato la sua musica in tutto il mondo. Diresse la prima orchestra (Hot Five) di solisti. Conseguì un successo strepitoso in Europa nel '32, e poi nel '33 e nel '35. Per quante concessioni possa aver fatto al gusto popolare la sua voce rimase fondamentalmente legata al jazz più autentico.

NUOVI PER IL GIRADISCHI

JONI MITCHELL: «Blue», Stereo Reprise W 44128, Lire 5.000. Un album che dopo sei anni dall'uscita è ancora giovane.

SERGIO MENDES: «Sergio Mendes», stereo Elektra W 52014, Lire 5.200. Un brasiliano che pensa ai soldi.

VANILLA FUDGE: «Vanilla Fudge», stereo CharterLine CTR 20003, Lire 3.000. Un mito degli Anni Sessanta nella nuova collana economica della WEA.

RAY CHARLES: «Ray Charles», stereo CharterLine, CTR 20015, Lire 3000. Il ruggito del vecchio leone.

OTIS REDDING: «Otis Redding», stereo CharterLine CTR 20043, Lire 3000. Una lezione postuma di Rhythm & Blues.

Rubrica settimanale a cura di FRANCO MONDINI

Campionati mondiali di bridge

Finalissima Italia-Usa

Montecarlo, 7 maggio.

Per il quarto anno consecutivo Italia e Stati Uniti sono i finalisti del campionato mondiale di bridge. Stasera e domani le squadre dei due paesi, che per il quarto anno consecutivo si trovano di fronte per disputarsi la coppa di campione del mondo (l'Italia detiene il titolo da tre anni e lo ha vinto complessivamente tredici volte dal 1957), giocheranno le 96 smazzate che assegneranno il titolo di campione del mondo.

L'Italia è entrata in finale rimontando in classifica il Brasile che era fino a ieri al secondo posto. Ieri sera la squadra italiana ha battuto quella australiana per 13 a 7, dopo aver superato nel corso della giornata con lo stesso punteggio la squadra di Hong Kong. Il Brasile è stato battuto dagli israeliani per 18 a 2 mentre gli Stati Uniti hanno battuto Hong Kong per 17 a 3.

Al termine degli incontri di ieri la classifica era: Usa 131 punti, Italia 119, Israele 114, Brasile 109.

La soluzione del problema di bridge prospettato ieri apparirà domani

in prima

Un buon film polacco

ILLUMINAZIONE («Illuminacja») di Krzysztof Zanussi, con Stanislaw Latallo, Malgorzata Pritulak, Monika D. Olbrzychska. Drammatico, a colori, Polonia 1973 (Cinema Arco). Segnalato dalla Critica Cinematografica Italiana.

TRAMA — Franciszek Rotman, studente di fisica all'università di Varsavia, è angustiato da problemi esistenziali. Dopo un rapporto sessuale presto troncato con una studentessa, incontra in una gita in montagna un'altra ragazza, Malgosia, ch'egli rende madre prima di sposarla e accasarsi con lei. I soldi sono pochi: Franciszek deve in qualche modo arrangiarsi facendo altri lavori, sacrificandosi e arrivando a uno stato di tensione con la moglie che lo porta a staccarsi da lei e dal figlio. Rimasto solo, lo studente viene in contatto con altri giovani; la morte di uno di loro lo sconvolge ma anche lo matura. Egli finirà con il ritornare con Malgosia e il bambino.

Integrato nel sistema, dunque? No, perché egli è di quelli che non si rassegnano alla routine, ma sentendosi «illuminato» internamente dalle molteplici esperienze attraverso cui è passato, ha percepito una verità intima che gli darà forza di affrontare il futuro: il medico gli scopre una nevrosi cardiaca che lo tormenterà a lungo.

GIUDIZIO — Film polacco realizzato da Krzysztof Zanussi, regista ormai trentasettenne che ha inserito nella vicenda, da lui stesso ideata e sceneggiata, larga copia di motivi autobiografici. Come avverte una «nota sul film» — presentato in edizione originale con didascalie italiane sovrimpresse — il titolo si richiama a una massima di Sant'Agostino «*Con la purezza di cuore è possibile per la mente percepire la verità come gli occhi percepiscono la luce*». Questa «illuminazione», psicologica e spirituale, è trasmessa allo spettatore attraverso un racconto rigoroso.

L'interprete principale, Stanislaw Latallo, è di una naturalezza estrema. Duole ricordare ch'egli è perito due anni fa sull'Himalaya, mentre come cineoperatore era al seguito d'una spedizione scientifica.

a. vald.

film del giorno

Fantapolitica per la strage dei "dc„

Il "Supernoschese" di Volontè

PIERO PERONA

TODO MODO di Elio Petri con Gian Maria Volontè, Marcello Mastroianni, Ciccio Ingrassia, Mariangela Melato. Italia, drammatico, colori. (Cinema Ambrosio).

Mariangela Melato

Mentre nel Paese germina un'epidemia, i notabili democristiani si riuniscono per gli esercizi spirituali. Può sembrare sconcertante questo rifugiarsi nel misticismo, date le drammatiche conseguenze. Ma, insegna Sant'Ignazio di Loyola, «todo modo» cioè ogni modo è buono per compiere la volontà di Dio. Al di là degli atteggiamenti compunti si indovina tuttavia che l'occasione varrà soprattutto per una nuova spartizione del potere.

Il Presidente, che Gian Maria Volontè fa parlare come Moro e talora camminare come Andreotti, è l'emblema del fallimento e dell'irresolutezza d'una classe politica: ha la mania di farsi mediatore tra conservazione e progressismo, si propone la riconciliazione degli estremismi, si comporta spesso in maniera infantile particolarmente nei confronti del seno della moglie. Nel ritiro è attratto e sconcertato da don Gaetano, un prete intransigente che, al momento della morte, si scoprirà poi dai vestiti borghesi pronti nel guardaroba che stava per fuggire con un delicato dossier irto di ricatti per i capi delle correnti dc.

Tutt'intorno si muove l'orda di uomini compromessi, ladri anche delle [illegible] consacrate, incapaci d'un digiuno penitenziale, campioni di gangsterismo ad altissimo livello. La trovata di Sciascia nel romanzo originale consisteva nel trasformarli in altrettanti «cadaveri eccellenti», per riferirsi a un altro suo libro finito di recente sullo schermo ad opera di Francesco Rosi. Il regista Elio Petri, che firma la riduzione non solo la [illegible], se ne innamora e la dilata oltre ogni previsione.

E' un crescendo di morti, che avvengono per mano misteriosa e comunque di colore democristiano. Qui l'ideologia di Petri si dimostra nebulosa. Pare troppo bello che il potere contenga in sé i motivi della propria decadenza e della propria punizione. Il finale — con la montagna di salme e il Presidente che si offre all'arma dell'ambiguo autista che forse rappresenta la voce del popolo arrabbiato — costituisce una liberazione per il regista ma non convince per l'enfasi che distorce il tono grottesco dell'intera vicenda. Possibile che fuori dell'albergo e della pineta non si muova nessuno?

Sul piano dello spettacolo le cose funzionano meglio. La scenografia di Ferretti e la fotografia di Kuweiller producono una claustrofobia che è specchio dell'angoscia della nazione. L'inizio, con la meticolosa ricostruzione dell'universo dc e dei suoi protagonisti, avvince con la cadenza d'un giallo di ispirazione superiore. E un elogio meritano gli attori, da Volontè bravo nell'imitazione come Nuschese e sostenuto da autentica tensione morale a Mastroianni finto prete fustigatore di costumi, dalla Melato a Ingrassia, infine a Piccoli, Salvatori, Citti nelle partecipazioni straordinarie. Sono gli eroi di un'arte difficile: la fantapolitica.

Com'è l'originale di Sciascia

GIORGIO DE RIENZO

Il romanzo di Sciascia, apparso nel dicembre del '74, inizia proprio con una sequenza cinematografica: in un giorno di pigrizia e di libertà cattiva, un pittore di fama, ma non ancora del tutto contaminato (o compromesso) dal successo, si lascia attirare da un'indicazione stradale che lo porta ad un eremo «Zafer».

Sapremo ben presto che si tratta in realtà di un albergo, ricavato da un convento, dove cardinali e ministri, funzionari di partiti e industriali si riuniscono per una settimana di esercizi spirituali. E' un «*piccolo propopolo di gerarchi*» del Potere, dedito a una «*ginnastica dello spirito, ma senza mortificare la carne*», che usufruisce di queste vacanze per «*riannodare fruttuose relazioni, ordire trame di potere e di ricchezze, rovesciare alleanze e restituire tradimenti*».

Gian Maria Volontè

E' come un «gioco», diretto da un abile organizzatore, don Gaetano, un prete ricco di citazioni sacre e profane, che contesta al pittore, subito, un suo «vizio» e un suo «peccato», quello della «*contemplazione dell'imbecillità*». E lo spettacolo dell'imbecillità incomincia subito: si alternano prediche e rosari, pranzi raffinatissimi e contemplazioni. Tutto è dominato da questo prete, nel cui «fare» e nel cui «dire» si avverte sempre una «*vibrazione e sfumatura d'irrisione*».

Il «gioco» però s'incrina ben presto. Durante la recita notturna del rosario si sente un colpo di pistola e si trova morto uno dei «*potenti*»: è il primo anello di una catena di omicidi che si concluderà con l'assassinio dello stesso don Gaetano. Siamo di fronte ad un nuovo «giallo» di Sciascia, anche questo senza conclusione. Ma conta davvero trovare il colpevole, il trasgressore della legge; o non conta piuttosto la solita, antica, ossessione del delitto? Don Gaetano, poco prima di essere ucciso, aveva detto che «*l'invenzione della legge altro non è che il diventare tutti colpevoli*».

Todo modo, nella sua versione scritta, è un sublime atto di accusa al mito «[illegible]» del «Potere»; non solo, è soprattutto una coraggiosa e luminosa smontatura di questo mito funesto. Osservando questa «*classe dirigente*» indaffarata nella sua «*trama di inganni e tradimenti*», il pittore si chiede «*che cosa essa dirigeva in concreto, effettivamente*»; e risponde: «*Una ragnatela nel vuoto, la propria labile ragnatela. Anche se di fili d'oro*». Ebbene, nella coscienza di questo «*vuoto*», su cui si erge il «*Potere*», sta la vittoria della libertà dell'«uomo», della sua possibilità di riscatto: un riscatto che potrà esprimersi nel «*candore di Candido*», come nello «*spavento di Pascal*».

Todo modo è stato un libro veramente utile alla nostra travagliata civiltà letteraria, e non solo ad essa. Un libro di «*soli contenuti*» (come è ormai abituale a Sciascia) che sfacciatamente ha riproposto — con forza morale d'eccezione — interrogativi al di qua dei falsi problemi del nostro tempo, sui quali così Sciascia ha ammonito, con il suo lucido razionalismo: «*La verità è che tante cose in noi, che crediamo morte, stanno come in una valle del sonno: non amano, non arrossiscono. E sul loro sonno la ragione deve sempre vigilare*».

Concerto stasera

Questa sera all'Auditorium la orchestra di Radio Torino, diretta da W. Delman, esegue la ouverture «Egmont» di Beethoven, il «Concerto n. 2» per pianoforte di Mendelssohn e la «Sinfonia fantastica» di Berlioz.

Tra le musiche di scena composte nel 1809 da Beethoven per il dramma *Egmont* di Goethe, eccelle l'ouverture, una delle più alte ed affascinanti concezioni del repertorio sinfonico.

Con la collaborazione del pianista Sergio Perticaroli (Roma, 1930), il direttore russo Wladimir Delman (Leningrado, 1923) farà poi ascoltare il *Concerto n. 2* in re min. per pianoforte e orchestra, composto da Mendelssohn (e da lui stesso eseguito in Inghilterra) nel 1837, quando già aveva acquistato grande notorietà per un complesso di musiche insigni, tra cui l'estrosa e fantasiosa ouverture per il *Sogno d'una notte d'estate* ed il *Concerto in sol min. n. 1* per pianoforte (1831), che ancor oggi conserva una certa vitalità. Col *Concerto n. 2* il musicista amburghese volle portare un contributo anche ad una forma allora assai in voga, di carattere eminentemente edonistico e un po' manieristico.

Chiude la serata una delle prime e più significative espressioni del romanticismo francese: la *Sinfonia fantastica*.

l. c.